...e Trieste Sped.Abb.Post.
. Biblioteca Civica
Hortis 2
C.P. 1283
...bb.Post. I GRUPPO)
BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VIII - N. 2252 - Lire 25 Sabato 30 gennaio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 98854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5396. Sped. in abbon. post. Gruppo I

CONCLUSA ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE SUL NUOVO GOVERNO

Vigoroso intervento di De Gasperi per richiamare i partiti alle loro responsabilità

La gravità dell'attuale situazione politica nella diagnosi dell'ex Presidente del Consiglio - Il discorso di Togliatti e una deplorazione di Fanfani

Roma, 29

A Montecitorio oggi con i discorsi di De Gasperi e di Togliatti la discussione sul nuovo Governo Fanfani ha toccato un tono vibrante e le parole dei leaders dei due maggiori partiti hanno concluso il dibattito generale; domani si avrà la replica del Presidente del Consiglio e poi la votazione per appello nominale deciderà le sorti del nuovo Governo.

In apertura di seduta ha parlato per la democrazia cristiana anche l'ex Ministro della Marina mercantile on. CAPPA, il quale ha detto che il programma presentato da Fanfani rappresenta un'apertura sociale adeguata alle esigenze nazionali e proporzionata alle possibilità finanziarie del paese. Data l'attuale situazione economica non ci si poteva aspettare un programma più vasto.

Fanfani e Pella

L'on. TOGLIATTI dal canto suo ha detto che non è vero che sia impossibile in questo momento la formazione di una maggioranza precostituita. Le maggioranze si formano sollecitando accordi con gli altri partiti. «Ma la verità — secondo il leader comunista — è che l'aspirazione della DC è quella di mantenere il monopolio del regime politico. A questo fine è indifferente alla DC cercare voti a destra o a sinistra. Il programma dell'on. Fanfani qualifica negativamente il suo Governo. Esso rivela soltanto un esclusivismo ideologico di marca nettamente antidemocratica. Per il resto è soltanto un elenco sommario, confuso ed eterogeneo di provvedimenti di ordinaria amministrazione che non toccano i problemi fondamentali della nazione. Manca, in esso qualsiasi accenno alla lotta contro i monopoli e alla difesa dei diritti dei lavoratori.

«Il confronto fra le posizioni assunte dall'on. Pella e quelle enunciate dall'on. Fanfani — ha detto poi Togliatti — si conclude a favore dell'on. Pella, il quale almeno usò un tono distensivo che teneva conto dei mutati rapporti fra le varie forze politiche dopo il 7 giugno».

«In politica estera il Governo sta compiendo una serie di passi indietro. Se continuate — ha detto il leader comunista rivolto verso il settore democristiano — a fidarvi dei consigli dell'Ambasciatore americano in Italia signora Luce farete passare al paese, dopo quello di Trieste, altri brutti momenti. Vien quasi il sospetto che quando la signora Luce ci mette le mani le cose volgono male proprio per coloro che vuol favorire.

«Noi non abbiamo fiducia in questo Governo per le vicende che hanno portato alla sua formazione, per l'inesistenza del suo programma politico, per la confusione delle proposte pratiche e soprattutto perchè esclude in modo totale la svolta verso la distensione interna e internazionale. I comunisti chiedono che ci si incontri e ci si metta d'accordo sulla base dei risultati elettorali del 7 giugno per dare all'Italia un Governo di pace e di progresso sociale».

«Codesta miseria»

A questo punto il Presidente del Consiglio FANFANI ha chiesto di parlare. Un moto di sorpresa si è diffuso nell'aula. Egli si è levato e ha detto: «Come Presidente del Consiglio della Repubblica italiana credo opportuno protestare per le parole pronunciate dall'on. Togliatti che suonano offesa a un rappresentante diplomatico accreditato presso il nostro paese. Questa protesta sarebbe stata altrettanto energica e pronta qualunque fosse stata la nazionalità dell'Ambasciatore. Come uomo, debbo infine lamentare che non si sia nemmeno tenuto conto di una elementare norma di cavalleria».

Questa dichiarazione è stata accolta dagli applausi del centro e dalle proteste della sinistra. Subito dopo ha parlato DE GASPERI. Da un banco del centro il leader della DC ha pronunciato un breve ma vigoroso discorso.

«Credo sia la prima volta — egli ha detto — ch'io parlo da questi banchi, dopo un brevissimo intervento alla Costituente, e per mio conto avrei preferito dimenticare nel silenzio lo spettacolo di codesta miseria parlamentare, che segue, a distanza di pochi anni, le luminose speranze nate nella prima assemblea della Repubblica.

«Prendo tuttavia la parola brevemente — perchè alle critiche attendiamo dal banco del Governo una eloquente replica del Presidente del Consiglio — per un doveroso sentimento di solidarietà verso il Governo dell'on. Fanfani, che si trova di fronte alla medesima incomprensione di cui fui io stesso vittima sei mesi fa, e a un'ostilità preconcetta, decisa prima che la discussione dia modo di chiarire idee e ribattere obiezioni.

«Avvertivo allora, in luglio, che ormai non si trattava più semplicemente di appoggiare o rifiutare un dato Governo, ma di far funzionare la Camera: è la funzionalità, quindi la vitalità del Parlamento che è in causa, non la sorte di questo o quel partito. Si era tanto gridato contro l'egemonia di un partito. Da quando lo schieramento democratico è stato spezzato e una dozzina di deputati possono determinare uno spostamento decisivo, la situazione è migliorata?

«Consideriamola un momento, questa situazione parlamentare. Esiste in questa Camera un blocco disciplinato di 143 deputati di stretta osservanza comunista che per i loro principi marxisti-leninisti apertamente e tenacemente professati e soprattutto per i precedenti che essi esaltano in altri paesi dal comunismo governati, fanno temere che se raggiungessero soli o alla testa di una coalizione la maggioranza, trasformerebbero il nostro regime democratico in dittatura di classe e di partito, sì che la loro conquista significherebbe la fine della libertà anche in Italia.

«Esiste all'altra estremità dell'emiciclo un gruppo non numeroso, ma valido che, come abbiamo sentito risuonare ancora ieri nel discorso dell'on. Almirante, non sa o non vuole liberarsi dall'ipoteca totalitaria e antiparlamentare delle sue origini.

«Fra questi due estremi (di Nenni mi occuperò a parte) dovrebbe esistere una maggioranza parlamentare che, salve le proprie caratteristiche di ciascun gruppo, che portano certamente a discriminazioni e a distinzioni notevoli, dovrebbero avere in comune la preoccupaizone di conservare l'attuale regime libero e avere coscienza della necessità di uno sforzo serio e duraturo perchè il declino delle istituzioni non diventi inevitabile e fatale.

«Finora questo sforzo costruttivo non c'è stato e il paese assiste stupito e preoccupato a questa incapacità della Camera attuale di dare al paese un Governo con base stabile. Fallace è il tentativo di riservare la colpa di questa paralisi parlamentare sul partito di centro.

Rimpasto e crisi

«La D. C. dal luglio in qua ha sacrificato per la causa democratica comune i suoi uomini più esperimentati e più in vista e ha dovuto portare tutte le responsabilità, perchè gli altri partiti non seppero accordarsi per condividerle. L'on. Pella poi potè raggiungere la maggioranza talvolta solo per l'atteggiamento del partito monarchico, partito che era stato eletto al di fuori di quello che nella campagna elettorale era designato come schieramento democratico.

«So bene quello che s'è detto qui e altrove. Ieri l'on. Almirante ha formulato l'accusa così: «Il vostro partito ha profittato delle vacanze natalizie per fare la crisi extra-parlamentare». Io ho assistito a tutte le fasi della vertenza e ho preso nota di tutti i colloqui e di tutte le varie determinazioni: se fossimo in diplomazia, potrei pubblicare un libro bianco. Esso dimostrerebbe che la crisi è nata dal rimpasto, che il rimpasto non venne nè proposto, nè imposto dal partito, ma che fu ritenuto utile, anzi necessario dallo stesso Presidente del Consiglio, il quale lo fece preannunziare proprio per il periodo delle vacanze, dandone comunicazione al Consiglio dei Ministri.

«Dunque non è esatto che il partito abbia preso l'iniziativa della crisi per rompere quello che Almirante chiama il periodo di tregua. E' vero che si ebbero in seno al partito D.C. qui e là manifestazione d'impazienza, perchè la situazione parlamentare non si consolidava, ma gli organi responsabili della D. C. hanno ogni volta dissipato ogni dubbio, confermato la fiducia all'on. Pella, e quando questi annunziò il rimpasto, non fecero obiezioni di principio.

«E' vero bensì che durante il rimpasto nacquero difficoltà, ed è noto che il disparere riguardava il dicastero dell'agricoltura ma, a mio parere, diversità d'opinione possono sempre sorgere, quando il diritto costituzionale del Presidente di scegliere i candidati per il suo Gabinetto deve pure in pratica essere conciliato con gli obblighi che risultano per i candidati dall'appartenenza ad un partito e dalla loro adesione al programma di esso.

«Certo sarebbe stato desiderabile che la crisi fosse stata evitata, ma io che feci talvolta la parte di mediatore fra i direttivi dei gruppi parlamentari e il Presidente del Consiglio, ho la ferma convinzione che nessuna delle parti nutrisse il proposito di sboccare nella crisi. Respingo decisamente l'insinuazione di Togliatti che si trattasse d'ingerenza di uno Stato straniero: egli si confonde con i partiti che partecipano al Cominform. Comunque è ingiusto, come s'è fatto, di addebitarla personalmente all'on. Fanfani, che tanto nelle riunioni collegiali che in privato si adoperò per evitarla.

«So bene che per molti esiste in questa Camera accanto ai guai che ho indicato un altro guaio ed è quello della forza della democrazia cristiana. Ho sentito ieri con un certo stupore l'on. Romita declamare contro «l'imperialismo cattolico di don Sturzo e tutte le forze di egemonia che si sono appoggiate finora sul centrismo degasperiano».

«Ecce Homo»

«No, on. Romita, il nostro imperialismo è il mandato di 11 milioni di elettori e il centrismo non si ispira ad ambizioni di una persona che passa, ma si fonda sul sentimento della responsabilità nazionale che al di sopra di ogni tendenza la D. C. nutre nei confronti del paese. Se questa concentrazione di forza si spezzasse, com'è il desiderio di chi si preoccupa solo dei propri interessi di parte, della democrazia non resterebbero che i relitti sul mare agitato della sovversione. Ed è per lo meno curioso che codeste definizioni offensive si formulino nello stesso momento in cui si invocano convergenze ed è curioso che si propongano, dopo aver nello stesso discorso nuovamente condannato il quadripartito, combinazioni a due con la partecipazione di quattro. Credevo iersera di aver afferrato male il discorso, per difetto del microfono, ma, confrontando stamane il testo della «Giustizia», vi ho trovato l'identico rebus.

«La formula Fanfani, dice Romita, è sbagliata perchè è la stessa formula proposta da De Gasperi dopo il 7 giugno. Sì, è la stessa formula, ma una formula di necessità, allora come oggi, perchè nessuno ha ancora potuto constatare che esista una maggioranza assoluta precostituita la quale abbia mostrato la volontà e la capacità di accordarsi su un programma comune di direttive e di azione. De Gasperi non riuscì perchè si pretendeva da lui che egli compisse una manovra tattica verso Nenni, destinata a fallire, e da Fanfani si pretese che improvvisasse una riforma elettorale.

«E così avviene che, come allora la «Giustizia» diceva che De Gasperi «se non è sulla via di Kerenski, è sulla via di Dolfuss» così oggi si riparla di Dolfuss a proposito di Fanfani. Ma anche oggi, «rebus sic stantibus», la situazione reale rimane quella che nel mio discorso di presentazione alla Camera descrivevo dicendo: «Non essendo possibile la formazione di una maggioranza assoluta, l'incarico di Governo viene affidato al partito della maggioranza relativa con la ferma speranza che nel Parlamento si crei, a mano a mano che ci si distanzia dalla polemica elettorale e si fa più viva la consapevolezza degli interessi del paese, quell'atmosfera di collaborazione che l'opinione pubblica più responsabile attende e reclama.

«Anche questa volta come allora la speranza fu delusa e ora Fanfani s'è presentato come allora con «un Ministero di attesa e di lavoro» ma, in confronto del mio, con un progresso notevole per il programma e per l'azione, con un'armatura di progetti di produzione e d'investimenti, già maturi e finanziati, con uno sforzo concreto per dare lavoro a centinaia di migliaia di disoccupati.

«Quest'uomo ha al suo attivo un'esperienza così fattiva specie nei Dicasteri del Lavoro e dell'Agricoltura, e ha attuato riforme sul serio, tanto che dedicandosi come Capo del Governo al coordinamento e all'impulso della realizzazione, potrà riuscire davvero a dare una nuova impronta alla nostra economia.

«Ebbene no. Bisogna sbarrargli la via. Ma che apertura a sinistra, che socialità, che progetti, non li discutiamo nemmeno! Da tempo si reclamava il concorso di forze giovanili e rinnovatrici, si invocava dinamismo, intraprendenza, coordinamento. «Ecce Homo», e ora lo si copre di scherno.

«Perchè? Chi ha seguito il discorso di Nenni ha compreso. L'uomo che nei passati giorni sembrava cercare un avvicinamento alla cosiddetta ala sinistra della D.C. e che preoccupato delle sorti della democrazia, pareva voler dare una mano a chi era incaricato di risolvere la crisi, tutto d'un colpo ridiventa giacobino, e dà l'allarme contro il presunto tiranno perchè Fanfani ha avuto «l'impudenza» di affermare che si sarebbero difese le istituzioni della Repubblica con la forza delle leggi.

«Questo, grida Nenni scandalizzato, è ritornare «al delitto o al reato di pensiero», quasi che Fanfani abbia pensato a censurare o a reprimere i discorsi di Togliatti o di Secchia, a gettare sul rogo i classici comunisti, in vendita alle Botteghe Oscure, a mandare in galera gli insegnanti bolscevichi. E tutto questo o altri simili provvedimenti naturalmente si dovrebbero fare (secondo il sospetto di Nenni) con la forza della polizia o del Santo Uffizio. In verità Fanfani ha parlato di forza delle leggi, dunque di libera e indipendente Magistratura, ha parlato di difesa della libertà e della Costituzione, dunque salve sempre il costituzionale diritto dell'eguaglianza giuridica dei cittadini, ogni discriminazione del giudice riguarda l'azione, i fatti, non il pensiero o le idee.

«Ma quando Nenni si preoccupa di non discriminare fra Lenin e Antonio Labriola e incorpora il boscevismo russo nella tradizione del socialismo nazionale svela la sua intima e dominante preoccupazione: non perdere il contatto con lo Stato guida, non distanziarsi da quella ch'egli chiama l'unità della classe operaia. Sotto il velame di una indignazione verbale contro Fanfani si cela la paura di essere andato troppo avanti, e dopo aver provocato l'applauso unanime dell'estrema, Nenni torna al suo posto.

«Noi conosciamo Fanfani, come uomo d'azione e di libere idee. Sappiamo che lo Stato che egli auspica e vuole servire è veramente uno Stato democratico e sociale e se parla di società cristiana è perchè egli la pensa fondata sulla libertà e sulla giustizia. Perciò voteremo per lui, con fiducia convinta, con affettuosa speranza, con la certezza di servire la Patria e la causa della democrazia».

Un'alta acclamazione prorompe da tutti i deputati della democrazia cristiana verso l'on. De Gasperi a queste parole. Subito dopo una folla di deputati si serra attorno a lui. Molti gli stringono la mano calorosamente esprimendo il loro fervido consenso. Tra gli altri, l'on. Fanfani, lasciato il suo posto al banco del Governo, si avvia presso di lui, gli si avvicina e lo abbraccia.

Nel calore di questa dimostrazione l'on. Sabatini, che dovrebbe parlare dopo l'on. De Gasperi, rinunzia alla parola e il Presidente toglie la seduta.

OGGI IL VOTO

Roma, 29

Con un intervento breve ma incisivo dell'on. De Gasperi si è conclusa questa sera la prima parte del dibattito parlamentare per la fiducia al Governo. Del discorso di De Gasperi bisognerebbe parlare a lungo: da molto tempo non si sentiva alla Camera un intervento così energico, chiaro, rapido e sintetico, pieno di cose più che di parole, e da molto tempo anche lo stesso De Gasperi ci aveva disabituati ad una così prestante eloquenza. Il vecchio uomo di Governo e di Stato è apparso oggi uno sciabolatore di prim'ordine che calava fendenti senza risparmio e con l'intento di scuotere finalmente l'inerzia del Paese e la miseria del Parlamento.

Quest'ultima frase, enunciata con tutta crudezza all'inizio del discorso, ha fatto strillare le sinistre, sempre pronte a gettare il Parlamento nel ridicolo, rifiutandosi perfino di discutere un concreto programma governativo. E quest'insulto delle sinistre De Gasperi l'ha oggi rinfacciato a Togliatti e a Nenni con energia, ed ha sottolineato al tempo stesso che Fanfani ha trovato gli accenti necessari per denunciare all'Italia l'eterna e persistente insidia comunista.

Doveva parlare, dopo De Gasperi, l'on. Sabatini, per portare il consenso dei sindacalisti cristiani, in passato critici spesso severi dell'opera di Governo, al programma annunciato da Fanfani. Sabatini ha rinunciato alla parola perchè a quanto aveva detto De Gasperi — egli ha rilevato — non c'era bisogno di aggiungere nulla. Il capo della democrazia cristiana ha interpretato l'unità del suo partito e questo fatto è stato sottolineato da tutte le parti politiche. E' parsa pertanto significativa la coincidenza del discorso di De Gasperi con una dichiarazione di Togni, pubblicata nella sua agenzia personale, secondo cui il parlamentare democristiano rimarrà fedele alle decisioni prese dal gruppo e dal partito. Sono elementi che non dovranno essere sottovalutati da chi vorrebbe speculare sugli interni dissidi del partito di maggioranza.

Cosa succederà domattina alla Camera si può ormai presumere: non c'è, a voler essere prudenti, che una probabilità su cento che intervengano fatti nuovi. E poi? Le posizioni sono ormai note, e del resto si potrà ritornare al momento in cui si dovranno profilare nuove soluzioni.

TITO RIELETTO PRESIDENTE CON UNA SOLA ASTENSIONE

Sembra che il maresciallo non abbia votato per sè - Consueta disposizione ai «sacrifici» per Trieste

Belgrado, 29

Oggi Tito ha pronunciato l'atteso discorso alla Skupcina sulla politica interna ed estera della Jugoslavia. Il discorso di Tito, contenuto in 75 pagine dattiloscritte, è stato seguito attentamente dai circa 550 deputati, da quasi tutti i capi delle missioni diplomatiche accreditate a Belgrado (per l'Italia era presente l'Incaricato d'Affari Vitelli) e da numerosissimi corrispondenti stranieri.

Il maresciallo Tito ha esordito compiacendosi del fatto che ormai la Jugoslavia dispone di un Parlamento rispondente ai principi informatori della Costituzione e affermando che questa è la ragione che lo spinge a gettare uno sguardo retrospettivo su ben tre anni di attività di Governo.

Dopo aver ricordato che tale periodo ha visto realizzarsi iniziative di amplissimo respiro, Tito ha denunciato alcune debolezze interne, identificandole con i «residuati anarcoidi» e con le concezioni arretrate del passato. Egli ha ammesso che è assai difficile dare nuove forme definitive alla vita sociale e politica e che perciò sono giustificati i vari mutamenti a cui sono sottoposti in Jugoslavia gli istituti fondamentali dello Stato. Comunque resta acquisito, secondo lui, che sulla base della prosperità sociale, l'autogoverno degli enti locali e dei centri produttivi sarà anche per il futuro la migliore garanzia contro i pericoli del capitalismo di Stato e contro la burocrazia.

Senza nominare Djilas, il maresciallo Tito ha stigmatizzato tutti coloro che sembrano dimenticare i pericoli incombenti sul socialismo in Jugoslavia e quelli che si sono fatti paladini di un sistema nel quale tutti avrebbero diritto di esistenza, sia che appartengano ai residui del capitalismo, sia che vogliano far rivivere forme nazionali sciovinistiche, sia che si ispirino a ideali piccolo borghesi. Tito ha detto che occorre vigilare attentamente e, se occorre, adoperare la forza per ostacolare simili elementi nella loro attività dannosa.

Per quello che concerne le relazioni con gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia, Tito ha assicurato che essi si sviluppano con successo.

Dopo avere dato atto ai Governi di tali paesi della grande importanza che ha rivestito per la Jugoslavia il loro aiuto militare ed economico, Tito ha aggiunto che «la decisione dell'8 ottobre è stata di natura tale da turbare i risultati ottenuti nella fruttuosa collaborazione con gli Stati Uniti e la Granbretagna. Con tutto ciò noi non dubitiamo che anche per tale questione, come per altre, si verificherà uno sviluppo della collaborazione, sulla base del reciproco rispetto e della non interferenza negli affari interni».

Passati in rassegna i rapporti con la Grecia, Turchia ed Austria, Tito ha detto: «Sfortunatamente con l'Italia non abbiamo ancora trovato la strada per intenderci e per collaborare da buoni vicini. La mancanza di spirito conciliativo da parte del Governo italiano ed il suo condizionare tutti i nostri rapporti alla soluzione del problema di Trieste sulla base delle vecchie ed ingiuste aspirazioni italiane, speculando in pari tempo sul piano internazionale, hanno frustrato ogni nostra iniziativa e tutte le proposte concrete per risolvere i punti di disaccordo fra i due paesi. Posso dire di più: che gli ultimi Governi italiani si sono spinti così oltre da creare sui nostri confini una situazione oltremodo minacciosa per la pace».

«Grazie al nostro spirito di decisione — ha detto l'oratore —, alla volontà di salvaguardare i nostri interessi, alla nostra prontezza di uscire dalla difficile situazione mediante un accordo e grazie all'appoggio fornitoci dall'opinione pubblica pacifica internazionale, non si sono verificate complicazioni più gravi. Sono note tutte le proposte da noi fatte per risolvere il problema triestino. Sono noti anche i sacrifici ai quali siamo pronti a sobbarcarci per ottenere un accordo con il paese vicino. Anche in avvenire continuiamo a essere disposti a fare ogni sforzo perchè sia trovata una possibilità di accordo transativo della questione di Trieste e degli altri problemi italo-jugoslavi. E noi speriamo che una buona volta anche il Governo italiano, convincendosi dell'importanza della collaborazione non solo per i due paesi, ma anche sul piano internazionale, cercherà dal canto suo di trovare un punto di accordo con noi, tanto più che oggi appare chiaro a tutti come la stabilità e il consolidamento della situazione politica italiana non dipende da questa o da quella soluzione del problema triestino, ma da fattori completamente diversi, e cioè in primo luogo dalla soluzione di problemi interni».

Dopo il discorso l'Assemblea nazionale jugoslava ha rieletto il maresciallo Tito alla Presidenza della Repubblica jugoslava. L'elezione, svoltasi a scrutinio segreto, ha visto 535 suffragi dell'Assemblea concentrarsi all'unanimità — meno un astenuto, che si crede sia il maresciallo — sul nome del maresciallo Tito, il quale ottiene così per la seconda volta consecutiva il mandato di Presidente della Repubblica popolare jugoslava.

Negli ambienti diplomatici di Belgrado il discorso di Tito viene giudicato, soprattutto se paragonato a quelli precedenti, abbastanza moderato. Si rileva tra l'altro che la sua oratoria nei passaggi dedicati all'Italia era di tono minore —benchè come al solito tendenziosa — e che per di più molte sue frasi in confronto a quelle adoperate dai compilatori della relazione governativa sul problema di Trieste davano l'impressione d'una certa volontà di ammorbidire la polemica e di non inasprire la situazione.

Negli stessi ambienti è stato molto commentato il gesto dell'Ambasciatore sovietico a Belgrado Valkov, che al momento della proclamazione di Tito a Presidente della Repubblica è rimasto ostentatamente a sedere, mentre tutto il corpo diplomatico si era levato in piedi e mentre l'assemblea tributava ovazioni di entusiasmo al neoeletto.

Intanto si apprende che Djilas non ha finito di espiare il suo errore deviazionista: dopo l'espulsione dal comitato centrale del partito, dopo la sua rimozione dalla presidenza dell'Assemblea federale e il suo allontanamento dalla segreteria per le Nazioni estere. dall'Associazione dei socialisti, egli è stato dimesso in data odierna anche da deputato. Djilas torna dunque semplice cittadino, anche se ancora militante nelle file del partito comunista.

Ha fatto una certa impressione che, contrariamente alle aspettative, Vlahovic, direttore della «Borba», il quale dopo avere ospitato gli articoli di Djilas sembrava dover condividere una parte delle sue responsabilità, ha avuto in questi giorni una promozione: egli è stato infatti nominato presidente della commissione per le relazioni culturali con l'estero del fronte popolare, al posto di Djilas.

A segretaria della stessa commissione è stata nominata la moglie del capo della segreteria di Tito, Mova Vilfan, che sostituisce così Dedjer, sulla cui sorte definitiva non è stata ancora detta l'ultima parola.

La «Jugopresse» dà notizia che il comitato cittadino di Belgrado della Lega dei comunisti smentisce le voci secondo le quali una purga sarebbe imminente nelle file dell'organizzazione di partito.

Domani il Parlamento procederà alla designazione dei componenti del nuovo Consiglio esecutivo federale, cioè del Governo. Nella rosa dei candidati figurano accanto ai nomi di Kardelj, Rankovic, Koca Popovic, Gosnjac, Ciolakovic, Tempo Vurmanovic, che sono i gerarchi più in vista del regime, quelli di uomini politici assai poco noti. Inoltre si nota che entreranno nel nuovo Governo federale i Ministri degli Interni delle sei Repubbliche regionali. L'immissione di queste personalità dovrebbe dare al nuovo Governo la possibilità di avere meglio in mano la situazione del paese.

NELLA FASE DECISIVA LA CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Lo scoglio del problema tedesco affrontato dai quattro a Berlino

Eden presenta un piano per l'unificazione della Germania

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 29

«Questa conferenza non ci farà dormire» disse ieri sera al signor Parodi il Ministro Bidault. La predizione s'è rivelata esatta per gli esperti, che ieri sera ebbero l'incarico di vegliare per dare un'adeguata risposta alla sensazionale proposta di Molotov di riunire una conferenza per il disarmo.

Il termine «sensazionale» si riferisce in questo caso alla forma più che alla sostanza della proposta. Benchè membri della delegazione sovietica insistessero oggi nel dire che Molotov aveva il diritto di fare la sua proposta prima che finisse la discussione del punto primo dell'agenda, che prevede l'esame delle misure di distensione, è opinione diffusa nelle delegazioni occidentali che egli abbia piazzato la sua bomba tattica per gettare scompiglio. L'elemento tattica, la battaglia procedurale, sono i veri combattenti delle battaglie di queste prime giornate.

Un esame riposato di quanto è accaduto fino a ora, secondo molti esperti, permetterebbe di sapere più di quanto non sia stato detto. I sovietici, il cui ottimismo non cede il campo, hanno interpretato gli scontri di ieri e le poche riserve accampate dagli occidentali nel rifiutare la convocazione di una conferenza a cinque, come un tacito assenso che la questione sarebbe stata esaminata più avanti e in modo da soddisfare il signor Molotov. Il signor Molotov avrebbe capito che da parte sua egli dovrebbe dare soddisfazione agli occidentali su altri punti dell'ordine del giorno prima di venire a una discussione sulla Cina che abbia sia pure vaghe possibilità di successo. Ma egli ha ottenuto che nel frattempo queste discussioni procedano in riunioni private, dove l'opinione pubblica non penetrerà e dove essi potranno lavorare indisturbati, perchè è sull'argomento asiatico che i tre Ministri occidentali debbono rispondere maggiormente alla opinione pubblica.

Alla seduta di oggi si presentavano due problemi: dare una risposta alla proposta di Molotov e spostare, se possibile, le discussioni sul problema tedesco. Dato il carattere della proposta di Molotov — «uno dei suoi conigli dal solito cilindro» secondo le parole di Dulles — bisogna trovare il modo di ricacciare il coniglio nel cilindro o di tirarne fuori un altro. E' superfluo dire che stamane l'impressione di tutti i delegati occidentali era di scetticismo e nello stesso tempo di divertimento. Cominciava a interessare il personaggio Molotov, che mai s'era mostrato quale è oggi a Berlino, accondiscendente, sorridente, e carico di ottimismo. Non s'era mai visto Molotov correre sul filo dell'equilibrio, come ieri, e dichiarare apertamente, come stasera, di non avere capito qualcosa che aveva capito assai bene.

E' stata ammirata la condiscendenza con la quale ha accettato, questa sera, di passare dall'argomento Cina allo argomento Germania. E indubbiamente, egli estrarrà dal suo cilindro e farà ammirare, molti altri conigli prima che questa conferenza sia finita.

Il problema di dare una risposta a Molotov venne studiato da ieri sera fino a un'ora dall'inizio della conferenza di oggi. Dulles, che avrebbe presieduto la seduta, s'era trattenuto a lungo con Eden, che avrebbe presentato, se Molotov l'avrebbe permesso, il piano preparato per le elezioni in Germania. Quando Molotov arrivò, la seduta fu aperta e Dulles propose di passare al secondo punto dell'agenda. «Credo che ci sia un malinteso — disse Molotov cortesemente — mi pare che non siano state discusse abbastanza le questioni economiche, e che nessuno abbia ancora risposto alla mia proposta di convocare una conferenza mondiale per il disarmo». Bidault lesse allora il testo sul quale era stato raggiunto l'accordo poco prima e Molotov non fece obbiezioni. Il testo, che riporta la proposta nell'ambito delle decisioni già prese dalle Nazioni Unite, è il seguente:

«I Governi delle quattro potenze, convinti che la soluzione delle divergenze internazionali (tanto necessarie per lo stabilimento di una durevole pace) sarebbe considerevolmente facilitata da un accordo sul disarmo, persuasi che un tale accordo su di un programma coordinato di disarmo (munito delle indispensabili garanzie, posto sotto controllo internazionale e da cui fossero autorizzati solo gli armamenti necessari alla sicurezza individuale (o a quella collettiva degli Stati) alleggerirebbe l'onere derivante ai popoli dalle spese militari e contribuirebbe a ristabilire la fiducia tra le Nazioni. Dichiarano che qualsiasi sforzo sincero compiuto a questo fine esige che per giungere alla cessazione di qualsiasi forma di ostilità vengano dovunque condannati e messi al bando l'incoraggiamento e l'appoggio all'aggressione. Si impegnano a unire i loro sforzi, in seno alla commissione dell'ONU per il disarmo, affinchè quest'ultima possa addivenire a proposito dei principi generali del disarmo, a sostanziali accordi i quali consentano di convocare, in condizioni propizie al suo successo, una conferenza generale per il disarmo, conformemente alla mozione approvata l'11 gennaio 1952 dall'assemblea generale dell'ONU».

Letto questo testo, Dulles propose di accelerare i lavori e di passare all'esame della questione tedesca. «Che cosa è avvenuto, ha chiesto allora Molotov, della lettera da me consegnata al signor Eden con la quale il Presidente Grotewohl chiede che i tedeschi delle due Germanie vengano sentiti sul problema della Germania? In una discussione riguardante così da vicino il popolo tedesco, non sarebbe ammissibile che fossero esclusi i rappresentanti della Germania occidentale e della Germania orientale. Sono perciò dell'opinione che si debbano invitare rappresentanti dei due Governi».

«In via di principio — ha subito risposto Dulles — io sono d'accordo con Molotov». E, mentre Bidault e Eden stupefatti tendevano le orecchie, Dulles ha continuato sorridendo: «Sono d'accordo, purchè, si intende, si tratti di rappresentanti legittimi: e questa mi sembra proprio l'occasione per stabilire quanto sia necessario che i tedeschi abbiano tutti un Governo uscito da libere elezioni. Se ho una raccomandazione da fare, è che queste elezioni si facciano subito, in modo che noi si possa accontentare al più presto il signor Molotov».

Molotov restò impassibile e Bidault aggiunse che anche lui era d'accordo nel sentire l'opinione di un Governo tedesco che fosse uscito da libere elezioni. Ci fu un momento di silenzio. Molotov aspettò che Eden parlasse. Eden restò zitto e Molotov cominciò a parlare adagio: «Sono sorpreso che, mentre nessuna difficoltà viene avanzata per la partecipazione alla conferenza dei rappresentanti austriaci, se ne sollevino di così irriducibili per quel che concerne la partecipazione dei tedeschi. Tra il Governo di Berlino Est e Mosca esistono ottime relazioni. Relazioni altrettanto buone vorremmo iniziare con la Germania occidentale».

Molotov aspettò che qualcuno rispondesse. Rispose Bidault, senza circonlocuzioni: «La verità è, signor Molotov, che gli austriaci sono regolarmente eletti, cosa che non si può dire di uno dei due Governi tedeschi». Ci fu ancora una pausa ed Eden ne approfittò per dire che a suo parere una soluzione a questo problema c'era, e che egli l'aveva sul tavolo. Fu così presentato il piano inglese, del quale da tempo s'era parlato, per arrivare alla riunificazione della Germania. Il piano riflette le opinioni occidentali ed è diviso in cinque stadi:

1) libere elezioni nell'intera Germania; 2) convocazione di un'Assemblea nazionale risultante dalle elezioni; 3) preparazione di una Costituzione e preparazione a negoziare un trattato di pace; 4) adozione della Costituzione e formazione di un Governo pantedesco responsabile di negoziare il trattato di pace; 5) firma e entrata in vigore del trattato di pace.

In un lungo discorso, Eden ha illustrato il suo piano, e il tempo ha impedito di ascoltare le reazioni di Molotov, che sono rinviate a domani.

Si possono comunque interpretare quelli che il gergo chiama i «rumori» della conferenza, quel complesso di voci che riflettono opinioni e fatti di persone della conferenza e vicine alla conferenza. Il piano di Eden esclude che si formi un Governo pangermanico per la preparazione delle elezioni e fà all'opinione sovietica la sola concessione di tenere presente, nella preparazione della legge elettorale, anche la legge del Governo socialcomunista di Pankow. Per essere realizzato, esso dovrebbe essere subordinato a un accordo di fondo, che è il problema della sicurezza europea e l'inserimento tedesco nel sistema.

In questa, che è una conferenza dove la tattica e la procedura sembrano regnare sovrane, tattica e procedura potrebbero risolvere con un accordo anche il problema tedesco, per quel che si riferisce alla costituzione di un'unica assemblea, alla costituzione di un Governo provvisorio, e così via. L'accordo è difficile sul fondo del problema. Si prevede che Molotov lo dirà chiaramente, ed è probabile che questo accada fin da domani. Oggi alcuni osservatori filosovietici hanno dato qualche anticipazione sul piano che Molotov avrebbe intenzione di proporre all'esame degli occidentali. Questo piano prevederebbe una stretta collaborazione tra le nazioni europee attorno a un triangolo costituito da Francia, Germania e Unione Sovietica. Le relazioni dovrebbero intrecciarsi in modo naturale e cominciare sul piano economico, in modo da porre tra i paesi interessi comuni, che è il principio informatore della comunità europea.

Molotov non escluderebbe infatti l'accettazione della comunità del carbone e dell'acciaio, e il piano potrebbe risolversi con l'associazione della Russia e di tutti gli stati satelliti alla comunità già iniziata in Occidente. L'esecuzione di questo piano avrebbe carattere strettamente europeo e questo significa che esso escluderebbe la partecipazione sia dell'Inghilterra che degli Stati Uniti.

Si apprende a tarda sera che Dulles e Molotov hanno deciso incontrarsi privatamente domani pomeriggio per predisporre una conferenza incaricata di studiare il piano Eisenhower relativo al «pool» atomico. L'incontro avrà luogo dopo la conferenza dei quattro. Lunedì ci sarà invece una seduta segreta comune dei quattro Ministri.

ALFREDO PIERONI

PRIMI COMMENTI DEI CIRCOLI AMERICANI

Le divergenze sostanziali fra Unione Sovietica e Occidente

New York, 29

La conferenza di Berlino si fa complessa, ricca di elementi nuovi e di sviluppi e certamente il suo svolgimento sta a dimostrare che una ripresa di rapporti fra Occidente e Russia come quella che sta avvenendo a Berlino per la prima volta dopo cinque anni, pone i suoi protagonisti di fronte a una materia densa di incognite e di difficoltà.

Questa è l'impressione dominante a Washington con due conclusioni di natura generale che fin d'ora costituiscono il bagaglio di insegnamenti tratti dal convegno di Berlino.

La prima conclusione è che incontri dei Grandi — sia al livello dei Ministri degli Esteri che a quello dei rispettivi capi di Stato — non sono affatto il toccasana dei mali di cui è afflitto il mondo. Non basta cioè riunire i responsabili della politica mondiale attorno a un tavolo perchè le difficoltà siano risolte. La tensione internazionale non è solo una questione di buona volontà; è un nodo di problemi, situazioni, interessi ideologici e materiali che va affrontato con lungo e paziente esame.

La seconda conclusione è legata alla prima: non vi sono cioè e non vi saranno soluzioni in vista nel giro di questi incontri. Una profonda elaborazione degli elementi messi in luce a Berlino sarà necessaria per una graduale chiarificazione. Berlino non è un punto d'arrivo, un punto finale, ma un punto di partenza della nuova fase diplomatica inaugurata nei rapporti fra l'Occidente e l'Oriente.

Se si volesse fare una sintesi delle diverse posizioni al punto in cui si è giunti, la divergenza sostanziale fra Russia e occidentali è questa: mentre lo Occidente vorrebbe concretare il clima distensivo con soluzioni precise e circoscritte di alcuni problemi (Germania ed Austria) i russi appaiono inclini maggiormente verso la creazione di un'atmosfera psicologica che includa tutti i nodi maggiori della crisi internazionale: disarmo, scambi commerciali, questioni asiatiche, senza volerne risolvere specificatamente alcuna, almeno per ora.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvata la nuova convenzione tra il Comune e il Conservatorio

Le preoccupazioni per la crisi nei Cantieri - Ancora sulla scuola di San Giovanni - Omaggio alla memoria di Pisoni

La crisi di lavoro nei Cantieri navali ha formato anche ieri oggetto di un'interrogazione al Consiglio comunale. Il cons. Teiner (PSI) ha insistito perchè da parte del Sindaco, dei gruppi consiliari e degli enti economici cittadini venga condotta tempestivamente una azione che metta i CRDA in condizione di iniziare immediatamente la costruzione di nuove unità navali. Egli ha sostenuto la necessità di intervenire con grande vigore e decisione presso i competenti Ministeri di Roma e — superando l'obiezione a suo tempo fatta dal Sindaco, che aveva prospettato l'opportunità di attendere la soluzione dell'attuale crisi di Governo — ha proposto che questo intervento venga inoltrato direttamente al Parlamento, qualora il Governo provvisorio non fosse in grado di assumere una decisione impegnativa in merito al problema.

Gli ha risposto il Sindaco, rilevando che in proposito si sono già avuti vari suggerimenti da parte degli enti responsabili: sul problema è già intervenuta la Camera confederale del Lavoro e si attende per la prossima settimana una decisione da parte della Camera di commercio, che ha già convocato una riunione. Bisognerà vagliare le singole proposte e quindi decidere sull'azione comune da svolgere. E' da augurarsi che la crisi di Governo non abbia a prolungarsi; ma se anche così fosse, non sembra che vi siano possibilità di ricorrere direttamente al Parlamento: nel caso, bisognerà che il Governo provvisorio stesso si assuma la responsabilità di dare attuazione al programma di finanziamento per l'esercizio delle nuove navi.

A proposito dell'aumento del tributo per l'asporto delle immondizie, che per la sua entità ha allarmato le categorie economicamente più disagiate, ha svolto un'interrogazione la cons. Gruber (PSVG), ribadendo il concetto già altra volta espresso, secondo cui la commisurazione del tributo dovrebbe essere fatta in base al censo di ogni singolo contribuente. Il Sindaco, premesso che l'aumento del tributo si era reso necessario in seguito all'alto costo del servizio di nettezza urbana, ha fatto presente che l'ammontare della tassa può sembrare agli utenti più forte di quello che è in realtà, perchè si è dovuto per ragioni tecniche riunire in un'unica cartella i tributi dei tre primi bimestri dell'anno in corso. Quanto alla necessità di proporzionare, in base ad una graduatoria scalare, la applicazione delle tasse, l'ing. Bartoli ha fatto presente che questo si è già ottenuto con la applicazione dell'imposta di famiglia.

Il cons. Paladin (PSVG) si è fatto portavoce di una protesta avanzata dal Circolo Artistico per l'avvenuta distruzione dell'affresco che ornava il soffitto del Teatro «La Fenice» in seguito ai lavori di trasformazione. L'affresco era opera pregevole dello Scomparini. L'ass. Sciolis si è riservato di assumere informazioni in proposito, osservando però che la cosa interessava, semmai, la Sovrintendenza alle Belle Arti.

Ancora sul tema dell'edificio scolastico di San Giovanni, è intervenuto il cons. Agneletto (LDS), prendendo pretesto da una notizia da noi pubblicata ieri, per accusare «certa stampa» di fomentare l'odio fra italiani e sloveni col pubblicare cifre false. La notizia riferiva che una delegazione di lavoratori — per l'esattezza 568 capifamiglia — del rione di S. Giovanni, aveva presentato al Sindaco una protesta contro l'assegnazione alla scuola slovena dell'edificio, rilevando che era ingiusto «assegnare alle scuole elementari slovene, con una popolazione di 150 alunni, le 24 nuove aule, privandone completamente 820 alunni italiani, rappresentanti oltre l'80 per cento della popolazione del rione». Ora, ha detto l'avv. Agneletto, le 24 aule della scuola di San Giovanni servono a 650 alunni e non soltanto a 150. Gli ha risposto per primo l'assessore Sciolis, rilevando che la notizia parlava soltanto di scuole elementari e non considerava gli alunni delle medie. *Le cifre citate a questo proposito sono quindi scrupolosamente esatte: nel rione di San Giovanni risultano iscritti 150 alunni elementari sloveni, contro 820 alunni elementari italiani.* Anche il Sindaco è intervenuto per confermare l'esattezza delle cifre, che del resto sono quelle fornite dal G.M.A.: «*Resta il fatto* — ha concluso l'ing. Bartoli — *che con l'assegnazione del nuovo edificio si è commesso un atto di ingiustizia nei confronti della scuola italiana*».

Prima che si passasse alla discussione dell'ordine del giorno, il capo-gruppo comunista consigliere Pogassi ha preso la parola per commemorare il nono anniversario del sacrificio di Zefirino Pisoni, morto il 28 gennaio 1945 nel campo di concentramento nazista di Dachau. Il Consiglio ha ascoltato in piedi la commossa rievocazione dell'avv. Pogassi. Zefirino Pisoni fu uno dei più tenaci assertori della libertà e venne costantemente perseguitato dal fascismo. Nel 1943 fu tra i promotori del C.L.N. triestino e vi rappresentò il partito comunista sino a quando, all'età di 72 anni, subì l'arresto da parte dei nazisti e la deportazione a Dachau, ove fu a tutti i compagni esempio fulgido di coraggio e di fede nella democrazia: «Egli non appartiene più al partito — ha concluso il cons. Pogassi — ma alla città democratica, a coloro che si sentono legati dalla unità delle stesse gloriose lotte del passato contro il fascismo e il nazismo». Il Sindaco si è associato alle parole dell'oratore, rilevando come fosse doveroso ricordare i nostri morti, soprattutto quando essi sono morti per un ideale così elevato come quello della libertà. Egli ha aggiunto, a questo proposito, di avere proprio in questi giorni avuto assicurazione che i lavori della Commissione toponomastica sono già molto avanti e che presto numerose vie e piazze potranno essere dedicate al nome di illustri concittadini che in tutti i campi hanno onorato Trieste con le loro opera e con la loro vita: «Fra questi nomi — ha detto il Sindaco — vi saranno anche quelli dei più puri eroi della nostra epoca, perchè il loro esempio sia costantemente presente ai giovani».

All'unanimità è stato approvato dal Consiglio lo schema di convenzione che regolerà i rapporti fra il Comune e il Conservatorio musicale «Tartini» Questa convenzione si è resa necessaria in seguito alla trasformazione del vecchio Liceo musicale in Conservatorio a carattere universitario e come tale amministrato dallo Stato: con essa, il Comune si impegna a sostenere le spese di esercizio dell'Ateneo, che troverà sistemazione nel palazzo Rittmeyer, e si assicura la disponibilità delle sale per eventuali manifestazioni artistiche da esso promosse. Il cons. Bernardoni ha espresso il suo compiacimento per la definizione del problema, che per lungo tempo aveva interessato il mondo musicale triestino, e per il riconoscimento che così viene tangibilmente dato all'opera del Liceo musicale. Egli ha poi ringraziato il capo Dipartimento per l'istruzione dott. Fadda e il presidente del Consiglio di amministrazione del Conservatorio prof. Collotti, per l'appassionata opera svolta. Ha preso la parola anche il cons. Collotti, che ha ringraziato il Comune per la liberalità dimostrata a favore del Conservatorio: «Grazie a tale liberalità — egli ha detto — Trieste potrà finalmente avere un suo istituto di alta cultura musicale, che non sarà certamente secondo a quelli che onorano le altre città italiane». Dopo che l'ass. Sciolis ebbe fornito alcuni chiarimenti tecnici sul progetto di convenzione, il Sindaco ha concluso auspicando una sollecita derequisizione della nuova sede del Conservatorio, ed ha colto la occasione per ribadire la necessità che anche gli altri locali indispensabili alla vita culturale della città (come ad esempio l'Auditorium) vengano sollecitamente restituiti al Comune.

E' stato quindi approvato l'aumento delle rette di ricovero nell'ospedale dei cronici, che vengono portate a 930 lire per la classe comune, a 2100 per la classe distinta e a 2300 per la classe distinta con camera separata. Un'altra delibera riguarda la spesa di tre milioni e mezzo di lire per la riparazione dei serramenti negli «alloggi minimissimi» di San Sabba. Da ultimo, il Consiglio ha approvato la concessione di un appalto a concorso per l'installazione nelle vie e piazze cittadine di appositi cestini per la raccolta di rifiuti e immondizie: poichè numerose agenzie pubblicitarie si sono offerte di fornire i cestini con dei motti pubblicitari contro l'esenzione per un certo periodo dalla relativa tassa di affissione, il Comune ha stabilito di indire un concorso fra di esse e assegnare l'appalto a quella che offrirà maggiori vantaggi.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata alla discussione di delibere interessanti singole persone e si è quindi svolta a porte chiuse. Il Consiglio è riconvocato per martedì prossimo.

L'on. Marazza al Congresso provinciale della D. C.

In un'ora indubbiamente grave della vita politica nazionale e nelle remore frapposte dalle complicazioni internazionali ad un'equa soluzione del problema triestino, si offre al partito di maggioranza l'occasione di pronunciare proprio da Trieste una parola che possa aver peso negli orientamenti futuri. Avrà inizio infatti stasera il nono Congresso provinciale della democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria; congresso annuale ordinario nella forma, per il rinnovo delle cariche provinciali, ma straordinario nella sostanza, per le circostanze in cui si svolgerà.

Secondo il regolamento approvato dalla direzione uscente, il Congresso, che si aprirà alle 17.30 di oggi in prima e alle 18 in seconda convocazione, comprende, oltre alle operazioni procedurali consuete, la relazione del segretario politico provinciale, prof. Redento Romano, prevista per le 19.30. Terminata la relazione, il Congresso si aggiornerà a domattina, alle 9.30, per la discussione, la presentazione delle liste dei candidati e delle mozioni. Dopo una seconda interruzione, i lavori saranno ripresi alle 16, per la conclusione della discussione e per le operazioni di voto.

E' assicurata la presenza dell'on. Achille Marazza, membro della Direzione centrale della D. C., il quale ha sempre seguito con particolare interesse di ex combattente il nostro problema.

Accolte dall'I.N.P.S. le richieste dei tubercolotici

Ha avuto conclusione favorevole l'azione iniziata mesi or sono dall'Associazione giuliana per la assistenza ai tubercolotici e dall'Associazione postsanatoriale, intesa ad ottenere dall'INPS la revoca della disposizione che negava la concessione dell'indennità post-sanatoriale agli effetti da tubercolosi assistiti in regime assicurativo, nel caso in cui il ricovero veniva disposto durante la cura in ambulatorio per la stessa forma tubercolare in fase di attività non diversa da quella presentata nel precedente ricovero. In questi ultimi giorni la vertenza si era acuita a seguito del malcontento dimostrato dagli ammalati degenti nei luoghi di cura di Gorizia. L'Associazione era intervenuta subito presso le autorità locali e presso la direzione generale dell'INPS. Il prefetto di Gorizia, dott. de Zerbi, si era messo in contatto con le autorità romane. Molta comprensione ha dimostrato pure il direttore del sanatorio dell'INPS, prof. Avogadro.

Ora la direzione generale dell'INPS ha comunicato che la richiesta avanzata dalla Associazione giuliana per l'assistenza ai tubercolotici è stata tenuta in attenta considerazione, e pertanto è stata accolta nella sua forma integrale. Quindi l'indennità postsanatoriale viene concessa anche nel caso in cui il ricovero sia stato disposto durante la cura in ambulatorio per la stessa forma tubercolare e per la stessa fase di attività presentata nel precedente ricovero.

Le prove di collaudo della motocisterna "Trieste,,

E' rientrata ieri sera al Cantiere San Marco la motocisterna «Trieste» della locale Società Finanziaria Marittima, dopo espletate con esito brillante le prove di collaudo. La velocità raggiunta a pieno carico è stata di nodi 15.4, superando quasi di un nodo quella contrattualmente garantita.

Nei prossimi giorni la nave sarà presa in consegna dalla società armatrice. L'ing. Marino Bonivento, che ha seguito la costruzione fin dal suo nascere, si è detto felice dei risultati delle prove.

Comitiva di studenti brasiliani in visita alla nostra città

Ospiti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, sono giunti mercoledì di sera nella nostra città, accompagnati dal prof. Heddy Pederneiras, 44 studenti brasiliani della Facoltà di ingegneria dell'Università di Porto Alegre, che stanno compiendo un viaggio di studio in Europa sotto gli auspici del C.R.U.E.I.

I graditi ospiti, accompagnati dai rappresentanti dei C.R.D.A. e del Centro Sviluppo Economico, hanno visitato nella mattinata di giovedì il Cantiere San Marco, dove il direttore ing. Costantini, li ha personalmente guidati nelle sale da disegno, nelle officine, e sugli scali, dando loro una chiara descrizione tecnica delle varie fasi di lavoro che intercorrono tra il progetto e la completa realizzazione di una nave.

Dal Cantiere, gli ospiti si sono recati in Municipio, dove sono stati ricevuti dal Sindaco ing. Bartoli, che, dopo il benvenuto della città, ha sottolineato con brevi parole i vincoli di profonda amicizia che legano gli italiani ai brasiliani. E' seguita una colazione in un ristorante cittadino, dopo di chè gli ospiti si sono recati alla Fabbrica Macchine S. Andrea compiendo una minuziosa visita alle varie officine, al termine della quale, hanno espresso ammirazione e meraviglia per la grandiosità degli impianti.

All'Università degli Studi, dove gli ospiti si sono recati dopo un breve giro in città, il Rettore Magnifico prof. Ambrosino ha rivolto loro parole di benvenuto, ~~sottolineando i profondi vincoli di~~ simpatia e di affetto che unisce gli studenti di tutto il mondo.

Ieri mattina essi sono partiti, diretti a Milano, portando con loro il ricordo di una giornata triestina che, secondo le loro stesse dichiarazioni, rimarrà di grato ricordo.

UN ATTO DI FIDUCIA NELLA VALENTIA DELLE NOSTRE MAESTRANZE

CONCESSIONE DI RILEVANTI MUTUI dell'I. M. I. a favore degli armatori

Viene così assicurato il compimento di alcune costruzioni navali in atto nei cantieri triestini

In momenti di grave depressione economica ogni fattore di continuità rappresenta una confortante premessa al superamento della crisi. Va pertanto salutata con soddisfazione la notizia secondo cui l'Istituto mobiliare italiano ha deliberato la concessione di rilevanti mutui a favore degli armatori che hanno affidato ai Cantieri triestini la costruzione di navi mercantili.

E precisamente sono stati concessi 1 miliardo 200 milioni alla Società Fratelli D'Amico, per la motocisterna di 21 mila tonnellate di stazza lorda, in allestimento al Cantiere San Rocco; 200 milioni di lire alla Società «Lussino», per la motocisterna da 2 mila tonnellate di stazza lorda, in corso di costruzione al Cantiere San Rocco; 125 milioni all'armatore Pietro Baratelli, per la motocisterna da 1580 tonnellate, in costruzione al Cantiere Feiszegy e 150 milioni alla Ditta Scarpa e Co., per la motocisterna da 1600 tonnellate in costruzione al Cantiere navale giuliano «San Giusto».

Certo non basta questo provvedimento di natura creditizia a riportare nei Cantieri locali il sereno, che è condizionato all'acquisizione di nuove commesse. Ma si peccherebbe di scarsa obiettività non rilevando il valore positivo delle deliberazioni adottate dall'Istituto mobiliare italiano; valore positivo che ha un aspetto concreto, in quanto viene così assicurato almeno il compimento delle costruzioni navali già in fase più o meno avanzata di costruzione, ed un aspetto morale, poichè dimostra che gli armatori i quali hanno fiducia nella valentia dei nostri tecnici e delle nostre maestranze, trovano comprensione nelle autorità italiane e credito nei massimi organismi economici a ciò qualificati.

Gli corse incontro con troppo slancio

Iersera il tubista Tullio Luin, di 28 anni, abitante in via Scorcola 42 s'era intrattenuto sino alle 22 circa in un circolo di Vicolo Castagneto assieme alla sua giovanissima fidanzata, la parrucchiera Maddalena Cerne, di 17 anni, abitante in Cologna Montefiascone n. 135, e a un'amica di costei, la pulitrice Maria Crevatin ved. Visintin, di 21 anni, abitante al n. 36 del Vicolo del Castagneto. Alle 22 i tre decidevano di rincasare, e il Luin, che aveva parcheggiato nei pressi la sua Vespa targata TS 10720, precedeva le due ragazze per recarsi a prelevare lo scooter. Tenendosi a braccetto, la Cerne e la Visintin s'avviavano per a salita, ed erano giunte all'altezza dello stabile n. 79 quando la giovane parrucchiera avvertiva il caratteristico borbottio della Vespa in corsa. Ella allora si staccava dall'amica e si slanciava incontro al Luin. Questi frenava subito la motoretta, ma ciononostante non poteva evitare d'investire la giovane, che cadeva, ferita, mentre anche il Luin finiva a gambe all'aria, a breve distanza dallo scooter. La Crevatin si è affrettata ad andare in cerca di soccorsi, e da un vicino telefono ha chiamato la CRI. Poco dopo, adagiati su un'autolettiga, la Cerne e il Luin hanno raggiunto l'ospedale. Alla ragazza il medico astante ha riscontrato ematomi alla palpebra superiore sinistra e al sopracciglio, escoriazioni alla gamba destra, contusioni al coccige e stato commozionale, ed ha provveduto a farla ricoverare nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni. Al Luin sono state invece riscontrate ferite lacere alla regione temporo-parietale sinistra, alla regione zigomatica sinistra e stato commozionale, per cui è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni. Date le loro condizioni, nè il Luin nè la ragazza sono stati in grado di raccontare quant'era accaduto, e l'incidente è stato succintamente descritto dalla Crevatin, che li aveva accompagnati al pio luogo.

I lavori proseguiranno nella giornata di domani e si concluderanno con l'elezione dei nuovi organi direttivi.

Il ballo della vela stasera all'Excelsior

Come già annunciato, stasera, dalle ore 22, avrà luogo il tradizionale ballo della vela, che anche quest'anno accoglierà nelle sale dell'Albergo Savoia tante gentili ed eleganti signore. La grande richiesta d'inviti promette una brillante riuscita della serata.

Un tè del Comitato "pro colonna mariana,,

Lunedì prossimo si svolgerà all'Albergo Excelsior un tè promosso dal comitato signore «pro erigenda colonna mariana». Al trattenimento, che non mancherà di richiamare numeroso pubblico, ha assicurato la sua collaborazione artistica il tenore Luigi Infantino, attualmente nella nostra città per la stagione lirica del «Verdi».

Le conferenze

✦ Ieri sera, il prof. Campitelli, presidente della Associazione amici dell'arte sacra, ha tenuto, nella Galleria Casanuova, una conferenza ad un foltissimo gruppo di artisti che parteciperanno alla grande Mostra Mariana, che si sta organizzando al Castello di S. Giusto, sotto gli auspici del Comune di Trieste. L'oratore si è particolarmente soffermato sui temi della «Divina Maternità», della «Annunciazione» e della «Immacolata», citando elementi dei Padri della Chiesa, altri tratti dal Vecchio Testamento, e numerosi dal Vangelo specialmente di S. Luca, ed ha indicato agli artisti la possibilità di trattare degnamente tali temi nei lavori per la Mostra Mariana.

✦ Per l'Istituto per gli studi assicurativi oggi, alle ore 17.30, il dott. Carlo Ursi terrà una lezione di riassicurazione, e alle ore 18.30 lezione di esegesi polizza incendi del dott. Federico Morway. Le lezioni si svolgono presso la Facoltà di economia e commercio (Università, via F Severo 158).

Gioventù socialista a congresso

Questo pomeriggio, nella sede del P.S.V.G. di via San Francesco 4, si iniziano i lavori del sesto Congresso della Gioventù socialista. La seduta inaugurale si terrà alle ore 18 con la relazione del segretario politico.

Tre improvvisi decessi per paralisi cardiaca

Ieri pomeriggio, nel giro di poche ore, tre persone sono decedute per paralisi cardiaca.

Riavutasi da pochi giorni da un'influenza che l'aveva costretta a letto per un breve periodo, verso le 9, Angela Castro, di 81 anni, abitante all'ultimo piano di via Giustinelli 13, aveva salutato il figlio che si recava al lavoro. La vecchietta appariva in buone condizioni, e l'uomo ha lasciato la casa a cuor leggero. E' ritornato poco dopo mezzogiorno, e appena entrato nell'alloggio, il silenzio che vi regnava gli ha dato un angoscioso presentimento. Accorso nella stanza della madre, la ha trovata morta, nel letto. Il decesso della Castro, come ha constatato poco dopo un medico della CRI, telefonicamente chiamato sul posto, è dovuto a paralisi.

Di ritorno dal lavoro, l'elettricista Emilio Pouch, di 68 anni, abitante in Vicolo delle Rose 9, ha fatto una breve tappa in un bar, dove ha bevuto un caffè molto forte per riscaldarsi. Poco prima delle 18 il Pouch entrava nel suo alloggio pallido e stravolto, e ritenendo che il caffè troppo carico gli avesse provocato il malessere, pregava sua moglie di scaldargli il letto, poichè aveva intenzione di coricarsi subito. La donna si è affrettata ad esaudire il desiderio del marito, e pochi minuti dopo il Pouch si infilava tra le coltri. Ma per lui era ormai la fine, e il senso di freddo e il malessere che aveva accusato rincasando era l'annuncio della morte che stava per coglierlo. I suoi congiunti si sono affrettati a telefonare alla CRI, ma al medico di turno, accorso sul posto con un'autolettiga, non è rimasto che costatare il decesso del pover'uomo.

La morte si è annunciata, al manovale Pietro Zigante, di 79 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 167, durante la cena. Poco prima delle 19 egli si metteva a tavola assieme ai suoi congiunti, e ad un tratto costoro lo vedevano reclinare il capo sul piatto. Allarmati, i parenti dello Zigante lo raccoglievano e lo trasportavano nella stanza dove, appena adagiato sul letto, il vecchietto è spirato, ucciso da una sincope. La morte è stata constatata da un medico della CRI, intervenuto sul posto con un'autolettiga.

Giornale parlato. Lunedì prossimo, alle 20, al Ridotto del Rossetti, a cura della locale Federazione provinciale del M.S.I., sarà tenuto il consueto «Giornale parlato» per i soci. Possono intervenire anche i simpatizzanti muniti di invito. Gli inviti di ritirano presso la sede di via Rismondo 12-I, dalle 17 alle 20.

ORE DELLA CITTA'

✱ Ufficio collocamento gente del mare: chiamata Lloyd Triestino per lunedì 1.o febbraio: 1 cameriere prima classe; 2 camerieri seconda classe; 2 camerieri terza classe; 3 garzoni camera in prima; 1 piccolo camera; 2 secondi cuochi equipaggio; 1 garzone cucina.

Trieste a un Convegno economico

Al Convegno per il libero sviluppo degli scambi con l'estero che si svolge a Genova, e al quale hanno aderito numerose personalità del mondo economico ed enti interessati, l'Associazione per i rapporti culturali Trieste-Ungheria ha inviato la sua adesione ed un rappresentante. Nella lettera di adesione si dice, fra l'altro, che «la nostra città è interessata nel modo più vivo alla vigorosa ripresa delle correnti commerciali fra tutti i paesi del mondo ed in particolare fra l'Europa centro-danubiana e l'oltremare, perchè essa è sorta ed ha prosperato in funzione di queste correnti commerciali».

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 febbraio gita sciatoria a Sappada e salita al Col Caneva, e gite a Tarvisio. Continuano i turni al soggiorno sciatorio di Corvara. Prenotazioni e programmi dettagliati in sede, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi pomeriggio e domani mattina gite a Sappada. Soggiorni sciatori a turni settimanali continuati a Ortisei (Val Gardena). Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

STATO CIVILE

del giorno 29 gennaio 1954

MORTI: Cumar Gino a. 29; de Lindeman Giuseppe a. 62; Vesnaver in Petretich Maria a. 47; Spetti Maria a. 69; Bandi Francesco a. 69; Cuk Adrano a. 63; Crevatin Giovanni a. 50; Nugent Margherita a. 63; Gustin Antonio a. 74; Babich in Nadali Maria a. 73; Bertoja Antonio giorni 10; Natali Giuseppe a. 78; Verdelli Ferruccio a. 49; Pertot Matilde a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Dolcetti Armando bracciante con Crevato Liliana casalinga; Cociani Mario commesso con Apollonio Pierina sarta; Balbi Aldo operaio con Sciannamblo Giovanna casalinga; Ferluga Giovanni stradino con Calcina Angela casalinga; Torcello Vinicio commesso con De Stefano Ida parrucchiera; Martinoli Francesco camer. marittimo con Brandolin Liliana sarta.

MATRIMONI CIVILI: Armeni Rocco ingegnere con D'Agostino Raffaella Elsie casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.0, minima —4.1; pressione 1001.6 mb stazionaria; umidità 50 per cento; temperatura del mare 6.2; vento km. 25 E-N-E, con raffiche a 48.

Oggi: S. Savina M — Il sole sorge alle 7.30, tramonta alle 17.7. La luna sorge alle 4.15, tramonta alle 12.33.

Maree: OGGI: bassa ore 13.40, cm. 43 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.20, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 7.5, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 30 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per le scuola media — «Araldi della fede» — a cura di mons. Salvatore Garofalo: «Mosè» — sceneggiatura di Giovanni Gigliozzi — Dizione di poesie; 11.30: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento; 12.15: Orchestra Angelini; 13.25: Musica operistica; 14: Canzoni senza parole; 14.25: Segnaritmo; 15: «Il grande attore», tre atti di Alessandro De Stefani; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Caffè concerto; 19: Commemorazione di don Bosco — al microfono don Emilio Bonomi; 19.10: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche; 20.25: Rosso e nero — panorama di varietà; 21.25: Dalle nostre valli — Concerto di cori popolari — terza trasmissione: Coro delle Dolomiti; 21.50: Fantasia in bianco e nero; 22: Dal Casinò di Sanremo: Quarto Festival della canzone italiana; 24: Dal Casinò di Sanremo: Esecuzione delle tre canzoni prime classificate.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Orchestra Nicelli; 17: Trasmissione per gli infermi; 17.45: La figlia del re, di Adriano Lualdi, pagine scelte; 19: Orchestra Savina; 20: Musica leggera; 21: «La belle époque», Paris, Chez Maxim's.

SECONDO PROGRAMMA

10.30: Armonie in luce, radioscena; 13: Orchestra Cergoli; 14: Vetrina di Piedigrotta; 15.30: Angelini e otto strumenti; 16: Sogni per due, di Nizza e Morbelli; 17: Ritmi e canzoni; 17.30: Ballate con noi; 18.30: Quattro ragazzi alla conquista degli astri; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Sogniamo insieme; 21: Il campanello, opera buffa in un atto di Gaetano Donizetti.

SPETTACOLI

La terza de «La Bohème»

STASERA L'«ELISIR»

Prosegue inalterato e sempre fervidissimo il successo della pucciniana «Bohème» guidata musicalmente con mirabile equilibrio e vivezza di colorazioni strumentali dal direttore Antonino Votto, e interpretata sulla scena dall'acclamato complesso canoro formato da Rosanna Carteri, Tito Gobbi, Ornella Rovero, Carlo Badioli, Giorgio Tozzi ed Emo Muchiutti, ai quali si è aggiunto o congiunto — tanta è stata l'immediatezza della fusione e l'intelligenza della partecipazione con gli altri artisti — il tenore Luigi Infantino molte volte stimato e lodatissimo nelle trascorse stagioni, e iersera particolarmente applaudito per l'ampiezza del respiro vocale e l'intimità del sentimento da lui mostrati nella parte di Rodolfo. Nel primo atto e nel terzo il tenore Infantino si è inserito nel gioco scenico con viva comprensione degli episodi e spontaneità di atteggiamenti suggeriti da un robusto e appassionato accento e da una voce calda ed espansiva. Il pubblico sempre affollatissimo in tutti i settori del teatro, ha accolto Luigi Infantino, la Carteri, il Gobbi e gli altri interpreti della «Bohème» con festosi, intensi e vibranti applausi che sono stati rivolti anche al direttore Antonino Votto.

✦

Questa sera, alle 20.30, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie ni, alle ore 16, ultima rappresentazione di «Elisir d'amore». Domani, alle ore 16, ultimarappresentazione de «La Bohème», in turno di abbonamento «D» per ogni ordine di posti. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la platea e i palchi per la recita diurna.

"Come le foglie,, di Giacosa stasera all'Auditorium del GMA

Il G.A.D. «Due Maschere» del Circolo ENAL-Magazzini Generali presenterà questa sera alle ore 20.30, nella sala dell'Auditorium del G.M.A., l'annunciata commedia di G. Giacosa «Come le foglie», per la regia di U. Giorgomilla. Domani, cinquantaquattresimo anniversario della prima rappresentazione, spettacolo diurno con inizio alle 16.30. I biglietti si possono acquistare alla Biglietteria centrale (Galleria Protti), che rimarrà aperta sino a mezz'ora dopo l'inizio degli spettacoli.

Al Cenacolo verdiano

Domani alle ore 17, nell'Aula Magna della vecchia sede della Università (via Università 7), si terrà la prima manifestazione annuale prevista dal programma del «Cenacolo verdiano» del C.U.M. Uno dei partecipanti al concorso, lo studente Lucio Deveglia, dirà la canzone dannunziana «Per la morte di Giuseppe Verdi». Quindi avrà luogo l'audizione dell'opera «Nabucco», incisa su dischi al microsolco. Si invitano particolarmente gli studenti.

Recita rinviata. La recita della commedia «L'immagine», programmata per oggi, causa improvvisa malattia di due interpreti è stata rimandata.

Dapporto al Rossetti con "Baracca e burattini,,

E' imminente al Teatro Rossetti un eccezionale ciclo di spettacoli: la rivista in due tempi «Baracca e burattini» della Compagna «Carlo Dapporto». Il testo della rivista, che ha riscosso i più lusinghieri successi nei teatri delle maggiori città italiane, è di Mac e Amendola. Intorno all'inesauribile pirotecnica umoristica di Carlo Dapporto ruotano, in una fantasmagoria coreografica che rasenta l'atmosfera del sogno, due note soubrettes, Lauretta Masiero e Delia Lodi, e a loro fanno corona Letizia Giss, Anna Maria Moreno, Gino Ravazzini, Mario Azzella, Pino De Fazio, Marco Mariani, «Les Marcellis», Buono Bran e Bruno Var, lo «Sweden Ballett» e il duo «Basil and Martinet». L'orchestrazione è affidata alla magica bacchetta dei maestri Pasquale Frustaci e Mele. La prima di «Baracca e burattini» avrà luogo mercoledì 3 febbraio, alle ore 21, e la rivista terrà cartello sino a domenica, 7 febbraio. Da oggi si inizia la vendita dei biglietti in Galleria Protti.

Films di Charlot al C.U.C.

Due films di C. Chaplin, «Il monello» (1920) e «Giorno di paga» (1932), formeranno il programma che il Centro universitario cinematografico offrirà domani, domenica, ai suoi soci. La programmazione è la terza del ciclo «Rassegna storica della cinematografia europea», organizzata dall'Archivio storico della cineteca italiana e dall'Ufficio cinema dell'UNURI. La proiezione avrà luogo al cinema Italia, con inizio alle ore 10.15; prima dello spettacolo verrà come al solito, distribuito gratuitamente l'opuscolo critico-informativo sui films in programma, e continueranno le iscrizioni al Centro.

ASTERISCHI

ALLA GINNASTICA

questa sera, dalle 21 alle 2 del mattino l'atteso veglioncino «Copacabana» con scelta musica sud-americana. Si accede con tessera o invito.

VEGLIONCINO AL C.M.M.

Questa sera, 30 corr., dalle 21 alle 2 del mattino, si terrà l'annunciato Veglioncino dei Cadetti. Prenotazione tavoli in segreteria.

ANCHE LA RADIO

trasmette in questi giorni i comunicati della Casa di Pellicce-rie Nelzi. Infatti non si tralascia alcun mezzo per avvertire le gentili signore che questo è il momento più favorevole per acquistare una pelliccia di classe.

DA DE ROSA...

...Corso 10, tutte le rimanenze di abiti e mantelli di stagione sono in vendita col 30-40 per cento di ribasso. Controllate i prezzi nelle vetrine e approfittate dell'occasione.

DANZE ALLA TAVERNA STERN

Domenica dalle 17 alle 19.30 tè danzante, quartetto Ritani.

Nella parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli, domani verrà celebrata la festa della famiglia. Alle ore 20, in via Petronio 18, verranno eseguiti canti di Palestrina, Beethoven e Verdi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, alle 20.30: ultima rappresentazione: «L'elisir d'amore» di Donizetti. Turni abbonamenti B e C.

ROSSETTI. 16.30: «L'urlo dell'inseguito» con Vittorio Gassman, Barry Sullivan, Polly Bergen. Il più drammatico Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: Totò nel Ferraniacolor: «Il più comico spettacolo del mondo», con Marc Lawrence, May Britt, Franca Faldini. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15: «Storia di tre amori», con Leslie Caron, Pier Angeli, Kirk Dauglas, Farley Granger, James Mason. Un grande technicolor Metro. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Per la prima volta su schermo panoramico un capolavoro indimenticabile in technicolor: «La leggenda di Robin Hood», con Errol Flynn, Olivia de Haviland, Basil Rathbone e centinaia d'altri.

ARCOBALENO. 15.30: Il primo film americano di Vittorio Gassman: «Il muro di vetro», con Gloria Grahame. Segue Documentario d'attualità.

ASTRA ROIANO. 14.30: «Il cavaliere della valle solitaria», un technicolor Paramount con Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan), 16.30: «Il gringo» con John Payne, Arlen Whelan, Dennis O'Keefe nel technicolor dalle mille emozioni. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Un'attesa prima visione assoluta: «Operazione Corea», con Joan Leslie e Forrest Tucker. Un'avventura inquadrata negli ultimi tragici avvenimenti coreani; uno squarcio di cruda realtà. Un film che non ha segreti; un film che ne rivela molti. Prezzo unico: lire 150.

GRATTACIELO. 16: «Un marito per Anna Zaccheo», Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Umberto Spadaro. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «I vitelloni», il più grande successo della stagione con Leonora Ruffo, Alberto Sordi e Franco Interlenghi. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Il marchio del rinnegato». Tutta la magia del technicolor in una appassionata e gaia avventura, con Ricardo Montalban e Cyd Charisse. Completano lo spettacolo tre cartoni animati, in technicolor, di Walt Disney.

ARMONIA. 15: «Cristoforo Colombo», grandioso technicolor con Fredric March, F. Sullivan. Continuo successo comp. Carilli-Cessaga.

AURORA. 15.15: «Cavalleria rusticana», con Kerima, M. Britt, A. Quinn, E. Manni. Un'opera di alta drammaticità superbamente interpretata e commentata dalle immortali melodie di Mascagni. Ferraniacolor Minerva.

GARIBALDI. 15: «Giustizia di popolo», in technicolor, con L. McCallister, W. Hendrix, P. Foster. Incom: Triestina-Inter.

IDEALE. 16 (ult. 22): Spettacolare technicolor musicale: «Parata di splendore», con E. Pinza, la voce di S. Peerce e T. Toumanova.

IMPERO. 16: «La vedova allegra», con L. Turner e F. Lamas. Meraviglioso technicolor Metro.

ITALIA. 16: «La Cammeata», un film sfarzoso ed imponente, con Eleonora Rossi Drago e Amedeo Nazzari.

MARE. 16: «Tempo felice», con C. Boyer, L. Christian L. Jourdan. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «Salomè», un grandioso technicolor con Rita Haywort e Stewart Granger.

SAVONA. 15: «Le nevi del Chilimangiaro», di Hemingway, un colosso Fox in technicolor con Ava Gardner, Gregory Peck e Susan Hayward.

SAN MARCO. 16: «La dinastia dell'odio», spettacolare technicolor, con Barbara Hale, Richard Greene.

VIALE. 16: «Operazione Z», con Robert Mitchum e Ann Blyth. Uno spettacolo di emozionanti avventure.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: mattinata con nuovi Topolini e nuovi Paperini, in technicolor, di Walt Disney. Lire 100.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Desiderio di donna», Barbara Stanwych, Richard Carlson, Maureen O'Sullivan. Capolavoro Universal.

AZZURRO. 16: Un grande capo indiano, Geronimo, nel supertecnicolor avventuroso: «Torce rosse», con G. Montgomery, Audrey con C. Benton Reid. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «Show Boat», uno spettacolare technicolor Metro con K. Grayson, A. Gardner e H. Keel.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «Avventuriera», un capolavoro con Greer Garson.

MARCONI. 16: «Niagara», un eccezionale capolavoro Fox in technicolor con M. Monroe e J. Cotten. Vietato ai minori di 16 anni.

MASSIMO. 16: «Furore sulla città», coraggio, passione e ardimento nella lotta contro i gangster, con W. Holden, A. Smith e E. O'Brien. Vietato ai minori. Paramount.

NOVO CINE. 16: «Nevada Express», Randolph Scott in una travolgente azione del Far West in technicolor.

ODEON. 16: «Il romanzo della mia vita», con Luciano Tajoli, Antonella Lualdi, Fulvia Franco-Mitri.

RADIO. 16: «Noi peccatori», commovente, umano, con Yvonne Sanson, Steve Barclay e Marc Lawrence.

VENEZIA. 15.30: «Il vagabondo della città morta», R. Young, technic.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

---

† Ieri mattina mancò all'affetto dei suoi cari

Giuseppe de Lindemann

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, il figlio TEODORO con la moglie BRUNA e la piccola INGRID, i fratelli dott. TEODORO e cap. LEOPOLDO, le sorelle NATALIA e ELSA, la cognata, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento di cuore vada ai medici curanti dott. Ernesto Roncalli e prim. dott Ettore Licen, nonchè ai medici del Sanatorio neurologico direttore prof. Francesco Donini, prim dott. Danilo Dobrina e assistenti, alla suora e infermiere, che prodigarono al caro Estinto le più amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 15 partendo da via Battisti 4.

La FAMIGLIA di

Francesco Basilani

ringrazia profondamente commossa il M. R. Parroco della Chiesa di San Giacomo e il Reverendo Clero, il Sindaco, gli Assessori e i Consiglieri comunali, il dott. Giulio Frandoli, Presidi, Professori e alunni delle varie scuole e in particolare della scuola media «Leonardo da Vinci» e «Silvio Benco», l'Opera Pia «Caccia Burlo Garofolo», la Direzione e la rappresentanza dell'ufficio tecnico del Cantiere San Marco, la Democrazia Cristiana e l'Azione Cattolica, il Coro parrocchiale, i parrocchiani e gli amici tutti che vollero onorare con tanto affetto la sua memoria.

La S. Messa da Requiem sarà celebrata alle ore 7 di lunedì, 1.o febbraio, nella chiesa di San Giacomo.

Profondamente commossi per le onoranze tributate al nostro indimenticabile marito, papà e nonno

cap. Simeone Luchetta

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo quanti, amici e conoscenti, hanno voluto renderGli l'estremo saluto.

Un grazie particolare al Comandante la Capitaneria di Porto dott. de Klodic, al Sindacato Dirigenti Aziende Marittime, alla Direzione del Cantiere S. Marco, all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati e alla Casa dello Studente.

Famiglie: LUCHETTA - ROBERTI - MAREGLIA

Un ringraziamento a tutti coloro che vollero accompagnare nella Sua ultima dimora

Vincenzo Ceron

alla Direzione e al personale dell'ACEGAT che lo conobbero e lo amarono. Un particolare grazie al primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, ai medici, alle suore e al personale tutto della I divisione medica dell'Ospedale maggiore.

La MOGLIE e la MAMMA

Trieste, 29 gennaio 1954.

KOZMANN
STUFE - CUCINE
Le migliori al miglior prezzo
PIAZZA OSPEDALE N. 7

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO (via Treviso), feriale, ore 7.30.
Domenica gite a BAVASCLETTO e TARVISIO.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-798, 24-796
Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006
Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93712

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

SETTE GIORNI DI CAPPOTTI
Sette giorni di cappotti è la manifestazione che Beltrame ha in corso, e che durerà, appunto, sette giorni. Per questo periodo cappotti e maglieria intima da uomo verranno venduti a prezzi eccezionalmente bassi. Non vi si chiede un gesto di fiducia; vi si chiede di controllare prezzi e qualità.
BELTRAME

IL BILANCIO DELLE «ELARGIZIONI VARIE» RACCOLTE DAL NOSTRO GIORNALE

45 milioni offerti da Trieste nel 1953

La sottoscrizione plebiscitaria per le vittime delle giornate di novembre: 14 milioni In testa alla graduatoria della generosità quotidiana: Istituto Ciechi Rittmeyer, E.C.A., Ospedale infantile - La raccolta per gli alluvionati dei Paesi Bassi

Piero Milanese, il nostro cassiere, è un tipo parco di parole, quasi burbero in apparenza: tutta la sua attenzione si concentra sulla cassaforte, sui registri, sui mandati di pagamento; e il fumo dell'immancabile sigaro sembra l'unico ricamo delle lunghe ore di lavoro trascorse nella stanzetta del secondo piano. Ma almeno una volta all'anno la sua taciturnità si scioglie ad un calore interno, tanto più evidentemente sincero, quanto più forte è il contrasto con il suo atteggiamento di sempre, cortese sì, ma istintivamente riservato. Quando ciò accade, significa che è l'ora di un bilancio straordinario, anzi si potrebbe dire delle sue «ore straordinarie», senz'altro compenso che la soddisfazione di aver dato una mano a chi vuol far del bene: il bilancio delle «elargizioni varie». Una tradizione, in un certo senso un servizio pubblico, che il giornale da tempo assicura alla cittadinanza, ma quotidianamente si svolge sopratutto grazie a Piero Milanese, amministratore volontario della carità. E' lui che raccoglie le oblazioni, quasi sempre legate ad avvenimenti tristi, è lui che le vaglia, che cura la trasmissione delle somme offerte ai beneficati, che compila una specialissima statistica con lo scopo precipuo di regalarsi un nobile, spirituale piacere: la constatazione che ogni anno, attraverso i tanti rivoletti delle «elargizioni varie», s'ingrossa il fiume della generosità dei triestini. Quando tira i totali, egli dimentica le fasi meno piacevoli di questo «servizio speciale», la ricerca di qualche misteriosa associazione benefica che non compare nell'anagrafe dell'assistenza, le strade inutili, il tempo impiegato in tutto il complesso lavoro di registrazione che anche un versamento di duecento lire comporta. E sorride.

Quest'anno il sorriso del nostro anziano cassiere è stato più largo del solito. Il bilancio della carità cittadina giunta in porto attraverso i fogli di giornale risulta dalla cifra record di 45 milioni 173 mila 53 lire. E' un totale rispettabile come entità contabile, ma non solo per questo significativo. Più conta il fattore determinante che ha fatto impallidire il pur notevole consuntivo dell'anno precedente, più conta la constatazione che oltre il 31 per cento della cifra complessiva — e cioè lire 13.991.881 — appare formato dalla sottoscrizione scarnamente definita «pro vittime delle dimostrazioni d'italianità dei giorni 4, 5 e 6 novembre 1953». Vi è un senso profondo in tale considerazione, anche nello specifico rapporto con le «elargizioni varie», la rubrica nata sul «Piccolo» sessantacinque anni fa allo scopo principale di raccogliere le offerte per la Lega Nazionale. E' dunque un non casuale ritorno alle origini, che smentisce clamorosamente le speculazioni di chi ciancia di «intiepidimenti», di «stanchezze». Le elargizioni per le vittime della tragedia di novembre furono 1164 agli effetti della registrazione, ma bisognerebbe moltiplicare il tutt'altro che imponente numero almeno per cento, per avere un'idea approssimativa dell'adesione cittadina all'iniziativa del giornale: ogni offerta era seguita da elenchi interminabili di nomi o da un'enunciazione sintetica che da sola bastava ad evocare il senso della collettività: un'intera scuola, un'azienda con migliaia di lavoratori.

Bilancio confortante, dunque, ma non solo sotto il profilo patriottico: ad un altro appello straordinario, partito dalle flagellate rive del Mare del Nord, ha risposto il cuore di Trieste: soltanto attraverso le «elargizioni varie» ben 2.698.794 lire furono raccolte per gli alluvionati dei Paesi Bassi. Ed anche questa seconda sottoscrizione eccezionale non ha rallentato il ritmo delle oblazioni per così dire normali, destinate a tutti gli enti, organi, associazioni, fondazioni della città che soccorrono i poveri, i derelitti, gli infelici. Ne figurano, nel nostro consuntivo per il 1953, ben 224; molte istituzioni, troppe forse, se si pensa che 75 raccolsero nel corso di un'annata somme inferiori alle 10 mila lire, per un importo complessivo di 310.900 lire, che se convogliato in un'unica direzione avrebbe dato certamente risultati più tangibili. Resta comunque il conforto di notare che le più benemerite istituzioni benefiche della città hanno potuto egualmente fruire del costante tributo di generosità.

Ed ecco l'elenco con le cifre più significative:

Sott. pro vittime delle dimostraz. dei giorni 4, 5 e 6 novembre 1953	13.991.881
Istituto Ciechi Rittmeyer	3.956.817
E.C.A. - Ist. dei poveri	2.714.396
Alluv. Mare del Nord	2.698.794
Ospedale Infantile	2.540.288
Villaggio del fanciullo	1.849.731
Croce Rossa Italiana	1.330.521
Esuli istriani	923.793
Liceo ginnasio «Dante»	731.875
Centro tumori	641.870
Conf. S. Vinc. de' Paoli (femm. e masch.)	604.115
Comitato onoranze dispersi in guerra	569.696
Unione it. ciechi	541.850
Ospedale Maggiore	508.200
Circ. cult. «F. Patrizio»	500.000
Fondo cap. «G. Banelli»	469.350
Orf. S. Giuseppe	440.330
Casa di Nazareth - Ist. Teresiano	396.600
Fondo A. Frigessi (RAS)	340.000
Associazione industriali	317.400
Osp. psichiatr. e patron.	307.300
Lega Nazionale	279.250
Lega lotta contro tumori	279.200
PLI (Fondo F.lli Fonda)	248.500
Assoc. commercianti	164.000
Opera Salesiani	325.350
Fondo Iacopo Serravallo (Ass. farmacisti)	187.000
Associazione medica	206.500
Opera naz. orf. guerra	142.413
Chiesa B. V. delle Grazie	133.870
Chiesa Imm. Cuor Maria	134.200
Natale triestino	124.700
Liceo F. Petrarca	105.850
Rotary Club internaz.	105.000
Opera Ass. profughi giuliani e dalmati	271.600
Ass. XXX Ottobre	115.200
Comit. inf. abbandonata	142.350
U.N.I.T.A.L.S.I.	146.700
Asilo Speranza - Opera difesa minorenni	119.000
Comunità greco orientale	328.000

Comunità israelitica	278.550
Asilo Gentilomo	444.450
Soc. Alpina delle Giulie	170.500
Ass. dep. e pers. politici	103.780
Cassa mutua poligrafici	101.450
Scuola C. Stuparich	131.400
Chiesa S. Cuore di Gesù	95.700
Asilo Tedeschi	90.620
F.do imp. centrale Crda	95.500
Soc. Amici dell'infanzia	99.830
Chiesa Madonna del mare	84.450
F.do ass. pers. SAIMA	89.500
Madri ausil. purgatorio	91.100
Seminario	78.400
Cassa prev. medici amm.	85.900
Istituto Farmacoterapico	70.000
Sec. elvetica beneficenza	71.500
Ordine dei dottori commercialisti (f.do ass.)	80.500
Fondo assist. marinara «Adriatica» S. di Nav.	77.400
Casa mus. Giul. (F. Sai)	73.000
Scuola E. Tarabochia	69.950
Educand. Gesù Bambino	62.500
Opera ass. profughi giuliani e dalmati, Roma	60.000
Fondo U. Beltrame	59.500
Picc. Suore assunzione	57.000
Soc. triest. canott. Adria	57.000
Chiesa S. Teresa	57.500
Istituto L. da Vinci	69.400
Chiesa S. Vinc. de' Paoli	67.100
Ass. S. Giusto (sordom.)	69.000
Ass. naz. cad. aeronaut.	59.700
Ass. it. maestri cattolici	49.400
Cons. antitubercolare	47.100
O.N.M.I.	42.500
«La Previdenza» - Casa di riposo - Servola	47.000
Banca Triestina (Fondo D. Economo)	49.000
Villaggio Sereno	53.100
Fondo di prev. impiegati Arsenale Triestino	39.150
STES (f.do ass. pers.)	46.500
Soroptimist Club	30.000
Comitato Dalmatico	57.200
Chiesa di S. Francesco	31.700
Chiesa di S. Rita	36.900
Chiesa Carmelitani	45.500
Chiesa di Montuzza	36.000
Ist. mag. Duca d'Aosta	40.200
Scuola di Villa Giulia	30.600
Scuola F. Carniel	31.400
Scuola di via Giotto	32.500
Com. evang. elvetica	36.000
Ass. postsanatoriale	30.000
F.do ass. pers. picc. ferr.	30.000
Comp. volont. giul. dalm.	42.500
Ente naz. prot. animali	29.650
Circolo della cult. e arti	26.000
F.do ved. orf. lloydiani	21.500
Chiesa di via Giustinelli	26.000
Liceo «G. Oberdan»	26.000
Scuola «Gaspardis»	25.500
Scuola «Rismondo»	24.000
Scuola «E. De Amicis»	34.890
Suore Orsoline	28.500
Mutua az. Coop. Operaie	35.350
Soccorso invernale	37.500
Rifugio Cuor di Gesù	24.000
Fondo Ord. avv. e proc.	25.000
Chiesa di Roiano	19.500
Chiesa B. V. Soccorso	16.300
Chiesa di Barcola	16.000
Chiesa Sacra Famiglia	15.000
Ist. mag. «G. Carducci»	15.000
Ist. tec. «G. R. Carli»	12.000
F.do ass. maritt. Lloyd	16.200
Orfanotrofio «Marianum»	12.500
Scuola med. ospedaliera	11.000
Cassa di prev. artigiani	14.700
Ass. naz. Granatieri	15.000
Patronato scarcerati	10.500
Chiesa Sant'Antonio	11.000
Casa Famiglia Mater Dei	15.500
Scuola «A. Bergamas»	11.500
Scuola «A. Grego»	12.900
Scuola «Duca d'Aosta»	12.210
Scuola avv. «Brunner»	14.500
Università degli Studi	20.000
Fondo Tripcovich	19.700
Nido «San Giusto»	15.000
Com. evang. Augustana	15.000
Ass. mutilati del lavoro	11.800
Eploratori it. (GEI)	19.000
Suore della Misericordia	11.500
Ist. N. S. di Sion	14.800
Istituto pia fond. Caccia Burlo Garofolo	13.000
Ass. bers. «E. Toti»	14.000
Orfanelli di S. Antonio	15.000
Vitt. terr. isole Jonie	13.533
Comit. triest. erezione altare Caduti fiumani	14.400
Cassa mutua az. Carniel	12.000
F.do ass. op. «Salto»	15.000
Ospizio Cristiano	10.000
Cappella Sanat. Triest.	10.000
Civ. museo storia e arte	10.000
F.do ass. «G. Arrigoni»	10.000
Preventorio antitubercol. «Gen. Petiti di Roreto» e S. D. Modiano	10.000
F.do guardiacaccia Gei	10.000
Dir. gen. ricreat. com.	10.000
Ricreatorio F. A. Nordio	10.000
Soc. signore evangeliche	23.000
Totale parziale L.	**44.862.153**
Altre istituzioni »	**310.900**
TOTALE ... L.	**45.173.053**

Le firme di omaggio per Anna d'Aosta

Per desiderio espresso da varie parti, la raccolta delle firme di omaggio ad Anna d'Aosta continuerà fino al giorno 8 febbraio. I fogli verranno legati in volume ed inviati alla Duchessa, insieme alla somma raccolta, che sarà devoluta ai figli dei Caduti in A. O.

Nuovi francobolli e segnatasse

A partire dal giorno 1.o febbraio saranno posti in vendita, presso tutti gli uffici postali 1 francobollo da lire 13, per la corrispondenza spedita dai Sindaci e per quella diretta ai militari alle armi, recante la vignetta identica ai valori della serie ordinaria, stesso formato «Italia Turrita» e un segnatasse da lire 25.

Dono di libri e riviste alla biblioteca dell'Enal

Una breve cerimonia ha avuto luogo ieri presso la Sala pubblica di lettura, in occasione della presentazione di un primo quantitativo di libro e riviste, offerte dal Dipartimento di Stato americano ad enti e associazioni locali. Alla presenza del prof. Giovanni Moscarda, presidente dell'ENAL, del direttore Giuseppe Orbani, del direttore delle sezioni artistico culturali Valerio Cusma e del segretario Romano Visintini, il dott. Alvise Barison, nuovo direttore della Sala pubblica di lettura, ha fatto omaggio, a nome di Mr. Daniel J. Herget, di un numero considerevole di libri e riviste in lingua inglese e italiana, nonchè di una serie di carte e mappe geografiche d'interesse didattico. Tale interessante materiale, che viene ad arricchire la biblioteca dell'ENAL, sarà a disposizione degli enalisti per lettura e consultazione.

Rancio degli autieri

E' tradizionale ormai che gli autieri in congedo di Trieste ritrovino periodicamente lo «spirito di corpo» e il calore dei ricordi della vita militare nei ranci organizzati dalla locale sezione dell'A.N.A.I. Perchè questa simpatica tradizione ancora una volta si rinnovi, il direttivo dell'Associazione ha indetto per mercoledì prossimo alle 20.30, un rancio militaresco nella trattoria «Antichi Cacciatori», in via Crispi 5. Anche a questa simpatica riunione non mancherà certamente la cordiale adesione dei soci, che hanno sempre assicurato pieno successo ad iniziative del genere. Le prenotazioni si possono effettuare telefonicamente, rivolgendosi al dott. Lodovico Coloni (n. 90-975).

Artigiana premiata

L'artigiana signora Vittoria Luzzatto è stata premiata, con medaglia di bronzo, per i suoi lavori esposti alla V Selettiva nazionale d'arte di Milano. Alla brava artigiana, felicitazioni.

(«Giornalfoto»)

NELL'ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DEI «TRE MONTI», LE GLORIE DELLA BRIGATA «SASSARI» SONO STATE RIEVOCATE DEGNAMENTE CON UNA SERIE DI RITI DI OMAGGIO AI CADUTI. ECCO L'ARRIVO ALLA TRINCEA DELLE FRASCHE DI UNO DEI GRUPPI CHE HANNO PARTECIPATO, BANDIERE AL VENTO, ALLA SUGGESTIVA CERIMONIA SUL CARSO

Un concorso per bambini "Maschere di Carnevele„

L'ENAL di Trieste promuove un concorso a premi per le «Piccole maschere di Carnevale», al quale possono partecipare tutti i bambini di età da 1 a 14 anni, che saranno suddivisi in tre categorie: a) fino ai 6 anni; b) dai 6 ai 10; c) dai 10 ai 14 anni. E' assicurato il cortese concorso del Sindacato artigiani fotografi, e alla riuscita dell'iniziativa coadiuveranno alcuni attori di Radio Trieste. La selezione delle Maschere avverrà nella seconda o terza domenica di febbraio, all'Auditorium di via del Teatro Romano, nel corso della rivista «Piccoli alla ribalta», che comprenderà uno spettacolo sostenuto da giovani artisti, i quali possono sin d'ora dare la loro adesione all'ENAL di Trieste, via Mazzini 32, II, dove si accettano inoltre le domande di iscrizione al concorso «Piccole maschere di Carnevale». I biglietti, a pagamento, per l'ingresso all'Auditorium, si potranno richiedere alla sede centrale dell'ENAL, e verrà dato titolo preferenziale sia ai familiari dei partecipanti alla rassegna «Piccoli alla ribalta», che a quelli degli iscritti al «Concorso delle maschere».

La bagnante

Questa bagnante di Ugo Carà è fra le ultime opere dell'artista, ed è stata recentemente esposta alla Mostra nazionale degli artisti giuliani a Venezia. Ugo Carà, che ha esposto con successo negli scorsi mesi alle più importanti mostre d'arte in Italia — fra le altre alla Biennale Triveneta di Padova, alla Nazionale d'arti figurative di Spoleto, e alla Biennale nazionale di Brera a Milano — sta preparando una sua «personale».

PER TRIESTE E LE PROVINCE LIMITROFE

L'EMIGRAZIONE IN AUSTRALIA di duemila lavoratori giuliani

Sono ammessi anche nuclei familiari - La selezione degli idonei Partenza da Trieste il 12 marzo con il piroscafo «Castelverde»

E' stata data notizia giorni addietro della decisione del Governo australiano di concedere il visto di entrata ad oltre 2000 lavoratori generici di nazionalità italiana, residenti a Trieste e nelle province limitrofe (Gorizia e Udine). Il Comitato intergovernativo per l'Emigrazione europa (CIME), Missione di Trieste, comunica ora le seguenti precisazioni.

L'ammissione degli aspiranti non è limitata a singole specializzazioni di manodopera; essa è invece aperta anche ai lavoratori non qualificati, purchè non si tratti di elementi sprovvisti di qualsiasi esperienza e capacità professionale. L'emigrazione è consentita sia a lavoratori singoli che a nuclei familiari. L'età degli aspiranti può variare da un minimo di 18 ad un massimo di 35 anni, sia che si tratti di elementi singoli che di coniugi senza prole, mentre per i capifamiglia il limite massimo è portato a 50 anni. Le famiglie sono ammesse, semprechè i figli in età inferiore ai 16 anni non superino il numero di quattro. Se peraltro siano presenti nel complesso familiare altri figli maschi lavoratori, il numero totale dei figli potrà essere proporzionalmente aumentato.

La selezione degli idonei sarà affidata ad una Commissione di esperti australiani, la quale sarà a Trieste verso la metà di febbraio per iniziare i propri lavori.

Il contingente prenderà imbarco a Trieste il 12 marzo sul piroscafo «Castelverde», appositamente noleggiato. Dato il brevissimo limite di tempo a disposizione, gli uffici competenti stanno studiando una serie di accorgimenti atti a semplificare al massimo le pratiche necessarie al rilascio dei passaporti ed a facilitare in genere agli aspiranti il disbrigo delle formalità che sono richieste per ottenere l'imbarco.

Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e per l'eventuale iscrizione all'apposito Ufficio istituito presso la Presidenza di Zona (piazza Unità), a partire da lunedì 1.o febbraio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Sarà opportuno che gli aspiranti si presentino muniti di un documento d'identità e di tre fotografie formato 6 x 6, fondo bianco per uso passaporto.

Fuochista ustionato da un getto di vapore

Dolorose conseguenze ha avuto l'infortunio occorso ieri al fuochista Palmiro Petronio, di 62 anni, abitante in piazza Garibaldi 10, dipendente del Lloyd Triestino. Poco prima di mezzogiorno, per provvedere alla pulizia delle prese per acqua calda, egli entrava nei locali delle caldaie della motonave «Africa», ormeggiata all'hangar 65 del Porto Duca d'Aosta, e s'accingeva subito al lavoro; ma un altro operaio, non accortosi della sua presenza nei locali caldaie, apriva un rubinetto per l'acqua calda, e il malcapitato Petronio rimaneva investito da un getto di vapore acqueo. Alle sue grida sono accorsi altri dipendenti, i quali si sono affrettati a soccorrerlo a portarlo in una cabina adiacente alla cucina, dove il poveretto, che presentava ustioni di II e III grado alle braccia e alle mani, e di I e II grado al collo e al viso, veniva adagiato su una seggiola, in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Poco dopo il Petronio, che si lamentava a viva voce per l'insopportabile dolore, veniva trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

Poco dopo le 9, per recapitare un telegramma, il fattorino telegrafico Giuseppe Sfregola, di 32 anni, abitante in via dei Navali 73, percorreva in bicicletta la piazza Garibaldi in direzione di viale D'Annunzio. Ma a metà circa del percorso, una sconsiderata passante gli ha tagliato la strada e, per non investirla, lo Sfregola ha sterzato così bruscamente da finire al suolo. Poco dopo, lo Sfregola, che nella caduta ha riportato la distorsione del polso destro con sospetta infrazione ossea, si è presentato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno apposto una stecca all'arto leso, e lo hanno giudicato guaribile in due settimane.

Ancora un mese fa, mentr'era intento a spaccare della legna nel cortile di casa, l'agricoltore Andrea Furlan, di 79 anni, abitante in via S. M. M. inf. 562, era caduto al suolo riportando la frattura del femore destro. Il vecchietto aveva trascurato di ricorrere a un medico, e solamente ieri pomeriggio non reggendo più al dolore, si è lasciato convincere ad affidarsi alla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato allo ospedale con un'autolettiga. Il Furlan è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Una sottile crosta di ghiaccio ha messo k.o. il pittore Ennio Toffoli, di 28 anni, abitante in via Battisti 3. Poco prima delle 15, per conto della Selad di via Roma, il Toffoli stava lavorando in viale Miramare. A un certo momento egli ha posato un piede su una lastra di ghiaccio, è scivolato e, per mera sfortuna, è finito con la testa contro il ramo d'un albero, che gli ha prodotto escoriazioni alla palpebra superiore e inferiore sinistra, nonchè congiuntivite traumatica. Poco dopo il Toffoli si è presentato alla CRI, da dove, dopo le prime cure, è stato trasferito all'Inail.

Il primo lustro del «Patrizio»

Lusinghiero bilancio dell'attività svolta a beneficio degli esuli - Il programma per il futuro

L'altra sera, nella saletta riservata del Ristorante «Fortuna», ha avuto luogo il convegno del Centro culturale «Francesco Patrizio» per festeggiare il quinto anniversario della fondazione. Numerose società ed enti culturali hanno inviato una rappresentanza. Fra i presenti c'erano il cap. Giovanni Banelli, l'ing. Nicolò Martinoli, il primario dott. Rusca, il prof. Loris Premuda, l'ing. Nunzi, don Giorgio Beari, l'avv. Benussi, i pittori Righi e Devetta, lo scrittore Elio Predonzani. Per primo ha rivolto un saluto agli intervenuti il segretario del Centro, comm. Guido Sambo, il quale ha tracciato brevemente il programma prossimo del sodalizio, che prevede numerose iniziative nel campo della cultura e delle arti, con particolare riferimento a quelle terre italiche che l'ingiusto Trattato di pace ha strappato alla Madrepatria. Anche l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati, in collaborazione col Comitato dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, prenderà nuovi sviluppi, nell'intento di portare un segno di vivo affetto a coloro che hanno dovuto abbandonare ogni cosa per rimanere liberi ed italiani.

Ha preso quindi la parola il presidente dott. Sisinio Zuech per tratteggiare succintamente i cinque anni di attività svolti dal «Patrizio», e per mettere in rilievo lo spirito particolare con cui questa attività si è svolta, attraverso convegni, conferenze e pubblicazioni, allo scopo di documentare l'italianità dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia, e affermare la volontà di queste genti di non vivere staccate dal nesso nazionale. In notevole risalto ha voluto pure mettere l'assistenza medica, farmaceutica e legale offerta agli esuli, per la generosa opera di valenti medici ed avvocati, di cui hanno beneficiato alcune migliaia di connazionali profughi. Prima di chiudere la sua esposizione, il presidente ha elogiato la opera svolta dal Comitato per il «Natale dell'esule» ed ha consegnato, a nome dell'A.N.V.G.D., i diplomi di benemerenza al cap. Sabino Manzoni, alle signore Iva Ragusin, Maria Damiani, Emma de Clavarino, Iva Di Micheli Ragusin, Maria Angela Martinoli, Argia Rusconi Marziani, al prof. Eugenio Simonetti e al comm. A. Dante Durighello. Un particolare ringraziamento ha voluto dedicare al sen. Banelli, che ha presieduto il Comitato.

Ha risposto a nome di tutti il comandante Banelli, il quale ha messo in evidenza l'opera appassionata svolta dal dott. Zuech in cinque anni di presidenza, opera che ha dato generosi frutti in vari campi. Indi, quale socio onorario, a nome di tutti, ha consegnato a Sisinio Zuech una medaglia d'oro, in riconoscenza dei suoi meriti, accompagnata da una artistica pergamena con gli stemmi delle città giuliane e dalmate. Un cordiale, affettuoso applauso degli intervenuti ha accompagnato la consegna del ricordo e il commosso ringraziamento del festeggiato. Infine, una commissione di artisti, ha eletto mascotte del «Patrizio» per l'anno 1954 la gentile signorina Giuseppina Beni.

E' stato medicato alla CRI il meccanico Ennio Novel, di 19 anni, domiciliato a Pisciolon di Muggia 584, per una ferita di punta al dito indice della mano sinistra. Egli ha narrato che, fissando una vite, il cacciavite era scivolato, e con la punta lo aveva colpito alla mano.

MALTO "Eccelsa„

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8640 (8650), Bastogi 1250 (1254), Generali 13050 (13130), Ras 5440 (5580), Cantoni 11500 (11525), Olcese 2025 (2040), Cucirini 8200 (8240), Un. Manif. 67500 (68500), Rossi 17150 (17125), Fisac 155 (157), Fibre 2380 (—), Snia 1317 (1315), Finsider 420.50 (—), Ilva 275 (277), Catini 1355 (1353), Fiat 670 (671), Sade 966.50 (965.50), Edison 2036 (2041), Seso 2830 (2855), Sip 1226 (1225), Vizzola 2295 (2296), Merid. 996 (1000), Rom. Elettr 3640 (3663), Terni 174 (175.50), Stet 2410 (—), Eridania 19600 (19675), Anic 1427 (1425), Saffa 1278 (1284), Italgas 1236 (1227), Pirelli Ital. 1875 (1869), Pirelli e C. 1722 (1690).

TRIESTE

Generali 13100 (13160), Assicuratrice 3840 (—), Ras 5525 (—), Snia 1320 (1328), Catini 1358 (1355), Crda 401 (—), Pirelli S. p. A. 1878 (—), Finmare 362 (364).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 5030, unitaria 1650, dollaro 634, svizzero 146.50.

IN OCCASIONE DELLA FIERA DI TRIESTE

DUE CONVEGNI INTERNAZIONALI promossi dalla nostra Università

Petrolio e trasporti ne saranno i rispettivi temi

In collaborazione con l'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste, e in occasione della apertura della Fiera stessa, la nostra Università degli studi promuoverà ed organizzerà due importanti convegni internazionali, in materia di petroli l'uno, e in materia di trasporti marittimi, terrestri ed aerei l'altro. A tal fine, il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino ha ricevuto ieri mattina, nella sala del Senato Accademico, gli esponenti dell'industria triestina, invitandoli a esprimere il loro parere di esperti in merito ai problemi specifici di tali convegni, per realizzare il massimo di collaborazione fra Università, gruppi economici ed Ente Fiera. Erano presenti S. E. l'ammiraglio conte Raffaele de Courten, presidente del Lloyd Triestino; il prof. Domenico Costa, ordinario di Chimica applicata nell'Università di Trieste; il cap. Antonio N. Cosulich, Presidente della locale Camera di Commercio; il comm. Alfredo Fegitz, capo del C.I.S.; il dott. Elio Geppi, della Associazione dei commercianti; l'ing. Alfredo Godenigo, dirigente della Esso Standard Italiana; l'ing. Diego Guicciardi, direttore generale della Società «Aquila»; il prof. Renato Lanza, incaricato di Costruzioni navali mercantili nell'Università di Trieste; il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, preside della Facoltà di economia e commercio; il prof. Matteo Maternini, straordinario di Tecnica ed economia dei trasporti nella nostra Università; il comm. Carlo Padoa, presidente del Centro sviluppo economico; il prof. Francesco Ramponi, preside della Facoltà d'ingegneria; il prof. Giorgio Roletto, ordinario di Geografia economica nella nostra Università e presidente del Cenacolo triestino; il prof. Guido Sartori, ordinario di Chimica fisica; l'ing. Francesco Smeraldi, presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico; il prof. Renato Trevisani, ordinario di Economia dei trasporti nella nostra Università, e il comm. Bruno Ulessi, vicepresidente dell'Ente Fiera di Trieste. Hanno aderito all'iniziativa, rammaricandosi di non poter intervenire a questa prima riunione, l'ing. Ivo Aurell, direttore generale dei C. R.D.A., il dott. Rodolfo Bernardi, direttore dei Magazzini Generali, il dott. Claudio Chiarutini, segretario generale dell'Ente Fiera, il dott. Mario Doria, presidente dell'Associazione degli industriali, il prof. Amedeo Giacomini, preside della Facoltà di scienze della nostra Università; il prof. Giorgio Rabbeno, ordinario di Architettura, il prof. Antonio Servello, ordinario di Costruzioni navali militari, e l'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera campionaria.

Dopo aver porto il suo saluto ai convenuti, il Magnifico Rettore ha chiarito che l'Università degli Studi di Trieste, pur dando le sue precipue cure alle attività che le sono proprie, e cioè promuovere e sviluppare la ricerca scientifica nei suoi istituti e laboratori, intende anche stabilire e mantenere stretti contatti con i settori economici e industriali della città, ai quali sente di poter dare un autorevole contributo di cultura e di specializzazione. La riunione si è aperta in una atmosfera di viva soddisfazione per la iniziativa dell'Università, e si è protratta in una proficua discussione, giungendo a conclusioni pratiche che vedranno la loro realizzazione nel prossimo giugno, quando la Fiera aprirà i suoi battenti.

In quel periodo la nostra città ospiterà un convegno di esperti di fama mondiale per lo studio del problema della specializzazione post-universitaria nel campo dei petroli, che chiarirà quali orientamenti si seguono all'estero e quale particolare preparazione le industrie chiedano all'Università; ed un convegno che farà il punto sulle deliberazioni che in materia di trasporti terrestri, marittimi ed aerei furono adottate nei congressi internazionali svolti dal dopoguerra ad oggi, secondo quello che su di essi riferiranno coloro che presiedettero i congressi stessi. Problemi, ambedue, di estrema attualità e di vivissimo interesse, alla cui soluzione ci auguriamo che i due convegni possano dare qualche valido contributo. Due commissioni di esperti, nominate al termine della riunione, sono già all'opera per concretare nei particolari le due importanti iniziative, che daranno esplicita conferma nello spirito di modernità che anima l'Università degli Studi di Trieste.

Pagine di storia triestina evocate alla Società di Minerva

Alla Società di Minerva, nella Sala Silvio Benco, presso la Biblioteca civica (piazza Hortis) oggi alle 18, con ingresso libero anche ai non soci, il dott. Aldo Tassini svolgerà la seconda parte della sua esposizione sul tema: *«Atteggiamenti e interventi delle rappresentanze del Comune di Trieste nell'ultimo sessantennio di dominazione austriaca.*

Egli prenderà le mosse dalla negata Università italiana da parte del Governo austriaco, dai conflitti di Innsbruck e di Vienna; accennerà a tutte le manifestazioni che servirono a tener alta la fiamma dell'italianità in queste terre, come la celebrazione del VI centenario dantesco nel 1865, quella del V centenario della morte del Petrarca nel 1874; il colera in Italia nell'84; l'VIII Congresso della Lega Nazionale nel 1902; la morte di Vitt. Emanuele nel '78; quella di Umberto nel 1900, di Giuseppe Verdi nel 1901, del Carducci nel 1907, per menzionare soltanto qualcuna: il tutto condito da aneddoti poco o niente affatto noti, con la rievocazione di battibecchi tra i nazionalisti e i rappresentanti del Governo austriaco, talvolta anche il Luogotenente in persona: da ciò una lotta sorda, che ogni qual tratto affiora e prorompe in dimostrazioni, seguite da arresti, ferimenti e talvolta purtroppo anche da decessi. La rievocazione, che comprende anche fatti quali lo scioglimento della Guardia territoriale (cioè composta di villici dell'altipiano) nel 1868, giungerà sino allo scoppio della prima guerra mondiale, quando con sovrano «rescritto» le rappresentanze venivano sciolte — per la ultima volta — dall'imperatore di Austria.

Fuoco in un appartamento

Un sopraluogo effettuato nello appartamento del farmacista Giorgio Bertoli, in viale Miramare 99, ha appurato che i danni causati dall'incendio, scoppiato giovedì sera — come già riferito nella nostra precedente edizione — hanno causato danni per mezzo milione. L'incendio non è dovuto al focolaio ma alla caldaia del termosifone. Alle 11 di iermattina, i pompieri sono intervenuti in un altro appartamento dello stesso stabile, dove s'era verificata un'invasione di fumo, rimasta, fortunatamente, senza conseguenze.

DAPPRIMA AVEVA FATTO GOLA A DUE AUTISTI DEL «TRUST»

IL ROMANZO DI UNA SEGA A MOTORE

Sottratta a un deposito militare fece un lungo viaggio sull'altipiano per poi finire a Portogruaro - Sette persone chiamate a rispondere

Una sega, comune se pur circolare e munita di motore a scoppio a due cilindri, è stata al centro d'una complicata vicenda giudiziaria che ha visto di fronte ai giudici della IV Sezione del Tribunale ben sette persone, difese da altrettanti avvocati. Si trattava — è ovvio — d'una sega rubata; e per conoscerne la storia, convien cominciare col dire che la sega in oggetto — marca «Wisconsin», matricola n. 1.032.296 — vale ben 700 dollari (poco meno di mezzo milione) ed è di proprietà del «Trust Post Engineers Divisions».

Questa sega, dunque, fino al 2 novembre dell'anno scorso, se ne stava buona buona sulla banchina esterna che fronteggia i magazzini di Riva Traiana, ove il «Trust» tiene depositata parecchia roba; ma aveva — con la sua tacita presenza — acceso le cupidige di due autisti civili del «Trust», tali Guido Tassan Zanin, di 34 anni, abitante in via Geppa 16, e Bruno Tognon, di 37 anni, abitante in via Vidali 14. Passavano spesso, i due, davanti alla sega, coi loro veicoli; e quasi sempre, all'intorno, non c'era nessuno. Quale rischio, dunque, se un giorno o l'altro, l'avessero fatta sparire? I due concertarono il piano; e infatti, quel fatidico 2 novembre, accordatisi con un «terzo uomo», tale Antonio Ilgrande (detto «Nagana»), di 34 anni, abitante in via Meucci 6, imbolarono — come dice il Boccaccio — la sega dei loro sogni.

E adesso entra in iscena il quarto uomo. E' costui il trentaquattrenne Domenico Bevitori, detto «Minghin», abitante in via Crosada 12: il quale, qualche giorno dopo incontrò i tre in piazza Foraggi. Se ne stava davanti alla trattoria «All'Ippodromo», quando una macchina gli si fermò davanti; ne scese il «Nagana», suo conoscente — mentre gli altri due rimasero ai loro posti — e gli disse d'aver comperato una sega circolare così e così da un sergente americano, ma di essere nei guai perchè non sapeva dove depositarla. Non poteva, il «Minghin», aiutarlo? Questi non se lo fece chiedere due volte. Giustappunto lì vicino c'era un deposito di carbone e legna d'una sua conoscente, certa Maria Ciukopan; la portassero pure lì, provvisoriamente, che lui li avrebbe subito raggiunti, a piedi, per avvertire la donna.

I tre così fecero; e quando il «Minghin» arrivò, trovò i tre che già stavano scaricando. La sega rimase nel deposito di carbone e legna parecchio tempo; e i tre — ai quali s'era aggiunto il Bevitori — si diedero da fare per trovare qualche acquirente. Girarono in particolare i depositi di carbone e legna di Opicina e dell'altipiano, convinti — forse — che nel territorio avrebbero potuto spacciar meglio il maltolto; ma contemporaneamente a loro, o quasi, girava... anche la polizia, alla quale il furto era stato subito denunciato.

Fu così che, verso la fine di novembre, uno degli agenti inquirenti venne a sapere che una sega a motore, così e così, era stata offerta in vendita a un carbonaio di Opicina, da un certo Franz. Il Franz venne rintracciato e identificato; ammise di aver offerto la sega al carbonaio, e disse anche d'averlo fatto per incarico del Tassan Zanin. E finalmente la polizia mise le mani sul Tassan Zanin, che però fin dallo inizio si mantenne sulla negativa. Continuando nelle indagini, però, gli agenti trovarono un'altra traccia, che pure faceva capo al Tassan Zanin: anche a un macellaio di Prosecco, infatti la sega a motore era stata offerta in vendita, stavolta da certo Daniele; che, identificato, a sua volta disse d'aver ricevuto l'incarico dal Tassan Zanin. Non solo; questo ultimo disse pure d'averla vista, la sega nel negozio da carbonaio della Ciukopan.

Oramai siamo alle ultime battute. La polizia si precipitò nel deposito, ma non trovò più il maltolto; mettendo però assieme tutti gli elementi e interrogando a fondo il Tassan Zanin, riuscì a rintracciare anche gli altri tre, e a sapere che la sega era stata venduta a certo Gino Cerutti, di 39 anni, abitante in piazza Ponterosso 5, dal «Nagana», tramite il Bevitori. In un primo tempo erano state chieste 120 mila lire, e il Cerutti ne aveva offerte cinquantamila soltanto, rifiutate; qualche giorno dopo tale rifiuto, però, il «Nagana» ritornò dal Cerutti, gli disse di averci ripensato e d'essere d'accordo sulle 50 mila lire. E l'altro — furbo — disse di no. Ora, se volete vendermela, dovete accontentarvi di 40 mila. La controproposta venne accettata; e per 40 mila lire (delle quali, particolare pietoso, qualche migliaio dovette venir versato per il soggiorno della sega presso la carbonaia) la sega circolare a motore marca «Wisconsin», del valore di quasi mezzo milione, passò in proprietà del Cerutti.

Ma non è finita qui. Quest'ultimo non l'aveva comperata per usarla, ma per farci un affare. Dopo tutti quei passaggi, il Cerutti trovò di vendere la sega al quarantunenne Giacomo Stefanutto, residente a Venezia, il quale ultimo, a sua volta, è da presumere che l'abbia venduta a qualcun altro perchè la polizia, al termine delle indagini, riuscì a scoprire la sega, completa di motore a scoppio a due cilindri, presso l'officina Armando Furlani di Portogruaro. Ove era giunta, probabilmente con tutti i crismi della legalità, tramite l'azienda di trasporti «Maritan-Tagnin».

Morale: il Tassan Zanin, il Tognon, e l'Ilgrande detto «Nagana» sono stati denunciati per concorso in furto pluriaggravato, e sono stati condannati — al termine del processo — rispettivamente a un anno 4 mesi e 8 mila lire di multa il primo, due anni e 12 mila lire di multa gli altri due; il Bevitori e la Ciukopan sono stati denunciati per concorso in favoreggiamento, e si sono visti appioppare il primo un anno tondo tondo, la seconda quattro mesi; il Cerutti ha avuto sei mesi e seimila lire di multa per concorso in ricettazione e lo Stefanutto, unico del gruppo, è stato assolto da quest'ultima ed unica imputazione perchè il fatto non costituisce reato.

Pres.: Fabrio, P. M. Grubissi, canc.: Petrocelli; difensori avv. Annoscia, Antonini, Borgna, Kezich, Moro, Stradella e Tommasini.

Brusca frenata

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 13 di ieri all'ospedale lo jugoslavo Aloiz Filipcich, di 51 anni, alloggiato al Campo Profughi di San Sabba, il quale presentava un trauma contusivo all'emitorace sinistro. Il Filipcich, che è stato medicato, e giudicato guaribile in 6 giorni, ha narrato di essere rimasto infortunato mentre viaggiava su un autobus che integra in via dell'Istria il servizio dei filobus «1» e «10». All'altezza dei Cimiteri, a causa di una brusca frenata dell'automezzo, egli aveva perduto l'equilibrio e, cadendo, era andato ad urtare con violenza il dorso metallico di un seggiolino.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 33 «D. Marsano» (it.); B. 37 «Monstella» (it.); B. 38 «Sibilla» (it.); B. 39 «Exporter» (am.); B. 41 «Stadium» (it.); B. 42 «Primo» (it.); B. 43 «Mapledore» (br.); B. 44 «Africa» (it.); B. 46 «Bramante» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.). Ilva Vecchia: «M. Corrado» (it.). Ilva Nuova: «Siculo» (it.). Aquila: «Oregon» (it.). S. Rocco: «G. Borsi» (it.). Rada int.: «Rubicone» (it.).

NAVI IN ARRIVO

30 gennaio: «Tillie Lykes» B. 42; «Titograd» B. 22; «Skopje» B. 39; «A. Markos» B. 16.

MISCELA "Eccelsa„

Cinema - CRISTALLO - Teatro
Via Ghirlandaio - Piazza Perugino (filovie 5-18-19-20-11)
OGGI ALLE ORE 16

OPERAZIONE COREA
Prezzo unico d'ingresso L. 150

Oggi all'AURORA
LA MINERVA FILM E' ORGOGLIOSA DI PRESENTARE IL CAPOLAVORO DI C. GALLONE:
Cavalleria Rusticana
in FERRANIACOLOR con
KERIMA — MAY BRITT
ANTHONY QUINN — ETTORE MANNI
E' il forte dramma di G. Verga commentato dalle immortali melodie di MASCAGNI
INIZIO ORE 15.15 — INIZIO ORE 15.15

Oggi - AL GARIBALDI - Oggi
la COLUMBIA presenta un autentico capolavoro in TECHNICOLOR:
Giustizia di popolo
con Lon McCallister — W. Hendrix — P. Foster
Seguirà INCOM: TRIESTINA-INTER

OGGI - ALL'IMPERO - OGGI
La vedova allegra
con LANA TURNER e FERNANDO LAMAS
CAPOLAVORO METRO IN TECHNICOLOR

CON EINAUDI FRA I LIBRI

IN un bel volume uscito a Roma ho imparato molte finezze sull'arte di comperar giudiziosamente libri utili o rari, di mettere insieme una biblioteca privata. In tempi come il nostro, nei quali i nuovi ricchi che vorrebbero far sfoggio di cultura vanno dal libraio senza piani prestabiliti ed acquistano edizioni in serie, a filze di «collane», felici se il commesso tira giù dagli scaffali gli esemplari più sgargianti o vistosamente rilegati, fa una certa impressione leggere, nella «guida» che s'è detto, considerazioni come questa:

«Il giovane il quale intraprende a studiare è naturalmente e legittimamente portato a credere che non convenga risalire troppo indietro nelle ricerche e che il libro uscito oggi sia, perchè nuovo, da preferire al vecchio, contenente teorie trapassate. L'età e il fastidio di rileggere in veste nuova cose altra volta incontrate, mi han fatto giungere alla conclusione opposta: non acquisto libri nuovi se non quando il nome dell'autore o la notizia avuta da chi non scrive recensioni di compiacenza mi persuade a non rischiare tempo e denaro».

Chi è questo bibliofilo così *contro corrente* da preferire comprare in antiquariato, per 50, il volume *esaurito* che potrebbe aver nuovo per 10? («Risparmio, così, egli spiega — i denari dei libri inutili che avrei rischiato di acquistare; e risparmio anche spazio negli scaffali e tempo nello sfogliare e leggere»).

Poche pagine più avanti, ci aveva raccontato ameni aneddoti sui casi fortunati del raccoglitore di buon fiuto: «Le vicende della vita misero sul mercato librario la biblioteca Papadopoli. Venduta a Milano, il più ed il meglio andò alle collezioni di studiosi milanesi. Rimase celebre il caso dell'edizione originale di Cantillon (grande economista e banchiere irlandese, vissuto fra il Seicento ed il Settecento a Parigi ed a Londra), offerta in vendita per poche decine di lire dall'egregio Pescarzoli, il quale non aveva nessun obbligo di sapere che cosa fosse quell'insignificante *Saggio sul commercio* pubblicato nel 1755. Fu subito «piluccato» dal dott. Raffaele Mattioli, conosciuto dai più come amministratore delegato della Banca Commerciale e dai pochi come raffinato amatore di libri... Figurarsi lo stupore di Pescarzoli quando, non molto dopo, si vide arrivare telegrammi di richiesta da parte di gente speranzosa d'acchiappare il rarissimo libro a prezzo insperato!».

Certo, quest'avveduto narratore di curiosità *livresques* ha una formidabile esperienza in argomento. Non per nulla ha creato, in mezzo secolo di ricerche pazienti e personali sacrifici, la più eletta biblioteca privata di opere economiche e finanziarie sociali e politiche che vanti l'Italia. Non per nulla, fino dall'adolescenza, a Torino, a forza di bazzicare antiquari, consultar cataloghi e rovistare le bancarelle di Piazza Carlo Felice o sotto i Portici di Po, riuscì a trovare edizioni rare, opere pregevoli, esemplari unici, senza oltrepassare i limiti del modesto peculio di studente, di neo-laureato, di giovane professore. «Nella gara — egli racconta — avevo un solo rivale pericoloso: l'amico e collega dell'Ateneo torinese Giuseppe Prato».

Oggi, il cresciuto interesse verso i libri antichi o rari od esauriti, l'aumentato numero anche da noi di tali ricercatori e la svalutazione della lira hanno reso proibitiva quell'animata concorrenza che un tempo appassionava pochi, modesti, ma accorti raccoglitori. Insomma, chi è questo bibliofilo che confessa con tanta grazia fortune e delusioni, e dà limpida prova che il suo «viaggio fra i libri» non venne intrapreso per mania di collezionista, bensì per un vitale bisogno dello spirito?

E' Luigi Einaudi. Il quale pubblica un importante ed interessante volume di oltre 350 pagine dal titolo: *Saggi bibliografici e storici intorno alle dottrine economiche* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura). Si tratta di dodici saggi preceduti da un'arguta prefazione, piacevole nella sua dottrina; istruttiva ed orientante. Scritta nella quiete estiva di Dogliani, riassume la gènesi ed il carattere dell'opera: nata da prima come un «Viaggio tra i miei libri», poi maturata ed irrobustita con capitoli più ampi, impegnativi, esaurienti.

Vi si illuminano di luce nuova le opere fondamentali di Francesco Ferrara, il grande economista italiano del Risorgimento, poco noto o mal noto agli stessi piemontesi che l'ebbero maestro; di Adamo Smith, il famoso pensatore scozzese, padre del «liberismo», che tanti citano a sproposito senza averne approfondito la concatenazione delle idee, la larghezza delle vedute; di Gerolamo Belloni, il «marchese commercialista» di Carlo Emanuele III, a proposito del quale l'autore delinea in sintesi una «Disputa fra autarchici e liberisti» che ha sapore di fresca attualità; del Sismondi, l'*economista appassionato*, che visse durante e dopo il periodo napoleonico; del piemontese Francesco Fuoco, di cui si traccia una ragionata ed opportuna riabilitazione: Fuoco rivendicato.

Vi si espone poi una curiosa controversia finanziaria tra Antonio Scialoja, Ministro di Garibaldi a Napoli, ed Agostino Magliani, difensore della tesi che «non bisogna toglier nulla al popolo sui suoi reali bisogni, per bisogni immaginarii dello Stato». (Spender bene il pubblico danaro). Vi si approfondisce la teoria della «Moneta immaginaria» ch'ebbe un certo successo di novità e di curiosità nell'Ottocento. Con un vigoroso ritratto còlto al vivo, vi si disegna la figura di Ferdinando Galiani, il famoso abate napolitano, minuscolo e scaltro, che Caterina II di Russia chiamava: *le petit cousinet du Vésuve*, e che ebbe tanta influenza anche in Francia, sugli Enciclopedisti. In un saggio, che direi fondamentale, si prendono in esame «Il peccato originale e la teoria della classe eletta in Federico le Play», l'economista e sociologo francese morto a Parigi nel 1882; che Luigi Einaudi definisce con spirito: «lo scienziato che ha avuto la disgrazia di cadere in mano di due qualità di specialisti: gli statisti e i riformatori sociali».

Non ci attentiamo davvero di entrare nel vivo del pensiero scientifico dell'autore di questi «Saggi». Lo farà chi, in materia, è più di noi preparato ed autorevole. Ci preme invece mettere in evidenza la gran passione per i libri, per la cultura, per la scienza, che dimostra lo insigne «umanista» vivente. Il quale intende e pratica l'umanesimo come lo intendevano i classici del Rinascimento: visione armonica della vita e della cultura, non *specializzata*, nè divisa in settori dai compartimenti stagni, ma unificata in un quadro organico dell'umana attività. Tale modo di considerare le cose e le idee fa di quest'opera l'opera d'un maestro. (Che il maestro sia oggi primo cittadino d'Italia, tanto meglio per noi e per la Patria).

Neppure sarà inutile porre in risalto il lato arguto bonariamente caustico nella critica, del Presidente saggista; poichè le pagine che più risentono di quest'originale e spontaneo atteggiamento mentale sono anche quelle che meglio riflettono la nitida onestà della sua vita, del suo pensiero, del suo spirito animatore e costruttivo. Ne abbiamo sintomi rivelatori quando confessa di «non essere uso a leggere altri libri fuor di quelli che sa di poter ritrovare a casa, senza chiederli in prestito altrui»... O quando parla delle molteplici fonti della cultura di Adamo Smith, l'inglese che ben conosceva, oltre le opere classiche della sua lingua, anche le italiane, le francesi e latine, non solo nelle traduzioni, ma più spesso nei testi originali.

Divertente l'autore dei *Saggi*, quando tira garbatamente le orecchie «agli scimmiotti i quali parlano dei grandi economisti come di gente chiusa nell'eburnea torre della speculazione astratta». A costoro dedica un ragguaglio ammonitore, da lui stesso compilato, delle opere che lo Smith possedeva e consultava, facendone sangue del proprio sangue. Vi si trovano poeti, prosatori, novellisti, storici, filosofi, diplomatici. Aveva a portata di mano il Vocabolario della Crusca, le *Vite dei Pittori* del Vasari, l'*Architettura* del Palladio, i 32 volumi del «Parnaso italiano»; belle edizioni della *Vita Nova* e della *Commedia*, del Petrarca e del Boccaccio, dell'*Orlando furioso* e della *Gerusalemme liberata*; nonchè i poemi del Boiardo e del Pulci, e perfino il Sannazaro. Il Chiabrera, il Castiglione, il Tassoni, il Guarino. Teneva al posto d'onore le opere di Galileo, gli opuscoli di fisica dello Spallanzani, i maggiori storici italiani, dal Machiavelli e dal Guicciardini al Varchi e all'Ammirato. Del Beccaria e dei Verri, lo Smith conosceva, o nel testo o nelle traduzioni inglesi e francesi, trattati, scritti divulgativi, saggi polemici.

Studiando da economista e da storico il commercio della seta, lo Smith sapeva citare le *Relazioni* degli Ambasciatori della Repubblica veneta, i rapporti dei Nunzi a Roma, le lettere al Papa dei cardinali Bentivoglio e Contarini. «Per provare la scarsa convenienza dell'esercizio del commercio da parte dei Principi, si valse dell'esempio di Lorenzo dei Medici: il quale, dopo aver accollate le sue perdite alla città di Firenze, si indusse alfine a tralasciare la mercatura».

In conclusione, Luigi Einaudi, più che la competenza specifica nella scienza delle finanze, pregia nei grandi economisti l'armonica visione della vita, la comprensione dell'umanità, la cura nel tener conto delle aspirazioni dei popoli, la cultura storica e classica. Raffigurandoli, senza proporselo, fa un po' il ritratto di se stesso. Il «viaggio fra i libri» del Presidente è, per noi italiani, istruttivo, avvincente, confortante. Intuiamo che la mèta del viaggio si identifica col benessere della nazione; con l'arte di ben guidare, saggiamente illuminandoli, popolo e cittadini dirigenti.

MAFFIO MAFFII

Ailè Selassiè in Eritrea

Massaua, 29

L'Imperatore d'Etiopia Ailè Selassiè compie in questi giorni la sua terza visita all'Eritrea dall'avvento della federazione fra Eritrea ed Etiopia. Il Sovrano, accompagnato dall'Imperatrice, da membri della famiglia imperiale e da alti funzionari del Governo etiopico, è giunto a Massaua a bordo di un aereo «Convair».

Il programma prevede la inaugurazione di una chiesa e di una moschea donati alle popolazioni del Mar Rosso dall'Imperatore, e l'inaugurazione della Scuola navale.

VICTOR DE SABATA DURANTE UN'ESECUZIONE ALLA SCALA

Victor De Sabata non lascerà la Scala

Milano, 29

Notizie incontrollate, avallate da parte della stampa, avevano annunciato che il maestro Victor De Sabata avrebbe lasciato la direzione della Scala. L'abbandono — si precisava — non sarebbe causato da divergenze con la direzione del massimo teatro lirico italiano, ma unicamente da ragioni di salute. Tali voci sono state nettamente smentite. Sta di fatto che Victor De Sabata fin dall'autunno scorso non si trova in buone condizioni di salute e dovette rinunciare perciò a numerosi concerti e alla stessa inaugurazione della stagione scaligera.

Più tardi la vera malattia di De Sabata veniva individuata in un disturbo circolatorio: un male che non permette la preparazione di esecuzioni teatrali nei ristretti limiti di tempo che il teatro concede. Ciò non significa però che l'illustre maestro lasci la direzione della Scala. A tale proposito la direzione di questo teatro ha diramato il seguente comunicato: «La notizia di conseguenti illazioni pubblicate da alcuni giornali in merito all'eventualità che Victor De Sabata lasci la Scala sono destituite di qualsiasi fondamento. La partecipazione del maestro ai prossimi spettacoli è subordinata naturalmente al decorso della convalescenza».

LA FIGURA DI UN GRANDE INGEGNO DEL TEATRO

MAX REINHARDT REGISTA PRINCIPE

Al pubblico di tutta Europa egli diede delle rappresentazioni insuperabili di perfezione tecnica

LA grazia armoniosa del barocco austriaco, una sensibilità musicale che trae le sue origini nei mondi di Mozart, Schubert e Strauss, una cultura vastissima, arricchita e vivificata da un gusto e da una intelligenza aperta alle creazioni più moderne delle giovani generazioni: ecco alcuni degli elementi che contribuirono a creare la personalità complessa e incomparabile di Max Reinhardt, il massimo regista europeo, la cui luminosa ascesa avvenne nei primi decenni del secolo, in un'Europa non ancora sconvolta dalle guerre. E come l'arte sua rifulse ed ebbe il suo apogeo nel periodo che precedette il caos, così essa fu sommersa dal duro travaglio che devastò l'Europa e distrusse quei valori artistici e musicali, in cui il grande regista aveva creduto. Esule dalla sua patria, Max Reinhardt, divenuto inoperoso, lontano dalle folle che lo avevano acclamato e compreso, soggiaceva nell'autunno del 1943 a Long Island a una paralisi cardiaca. A dieci anni dalla sua morte Heinz Herald, che lavorò per ventun anni al suo fianco come suo intimo collaboratore, ne rievoca la figura e l'opera in un volume corredato da scritti e ricordi di quanti, poeti, attori e autori lo conobbero e lo amarono. (Heinz Herald: «Max Reinhardt, Bildnis eines Theatermannes». Rowohlt Verlag, Hamburg, 1953).

Nato da famiglia della piccola borghesia, nel quartiere ebraico di Vienna nel 1873, il giovane Reinhardt nutrì la sua fantasia di adolescente nelle gradinate del Burgtheater, sulle cui scene s'avvicendavano attori ed opere già illustri. Sicchè, contrastando la volontà della famiglia che lo aveva avviato alla carriera bancaria, ma confortato dai consigli e dalla guida [illegible]ande attore Levinsky, non gli fu difficile avviarsi agli studi teatrali e arrivare, poco più che ventenne, sulla scena del teatro più famoso e più discusso della Germania: la Freie Bühne di Berlino. Si era nel fervido clima di rivoluzioni letterarie ed artistiche. Otto Brahm aveva portato nel 1889 sulla scena della Freie Bühne, la tragedia antesignana del naturalismo: «Vor Sonnenaufgang» di Gerhardt Hauptmann, rompendo, con una rappresentazione travolgente, i legami che tenevano avvinto il teatro tedesco alla tradizione classicheggiante. Un pubblico sensibilissimo, curioso d'ogni novità, aveva assecondato gli intenti di Brahm, seguendo con interesse vivo le sue applauditissime interpretazioni del teatro psicologico ibseniano e delle opere del giovane Hauptmann. Così la carriera di Reinhardt attore si svolse in clima di naturalismo, ricco di fermenti e di idee. Ma le discussioni che il rinnovamento teatrale aveva portato con sè, non s'esaurivano a teatro. Nei caffè dei sobborghi, poeti, musicisti, pittori, drammaturghi, attori e registi si incontravano. Nei loro colloqui, protrattisi fino all'alba, nell'atmosfera fumosa si parlava di poesia e di arte, di Dio e dell'anima, si distruggeva l'universo per crearne uno nuovo. Il passaggio di Reinhardt, da ottimo attore a regista mondiale avvenne e maturò in questo clima. La circostanza determinante fu occasionale: affetto da una grave malattia polmonare, il poeta Christian Morgenstern aveva urgente bisogno di una forte somma per pagare le spese della cura e del sanatorio in Isvizzera. Per raccogliere tale somma gli amici artisti diedero il loro meglio: sorse su due piedi un teatro, in una sala del Künstlerhaus e tutti vi contribuirono con la loro opera, dai pittori agli attori. Si deve alla sensibilità del pubblico berlinese se l'impresa ebbe successo, non solo, ma si trasformò, sotto l'impulso del plauso crescente, in un «Piccolo Teatro». La «Salomè» di Wilde, l'«Elettra» di Hofmannsthal, l'«Asilo dei poveri» di Gorki furono le prime vittoriose battaglie del giovane teatro, nelle cui quinte Reinhardt, ancora legato per contratto a Brahm, spendeva tutti i doni del suo ingegno e del suo gusto raffinato.

Il ricco repertorio

Il successo del «Piccolo Teatro» lo indusse a lasciare Brahm, dal quale egli aveva pur tanto imparato: la decisione non fu facile per Reinhardt. Ma il naturalismo di Brahm aveva fatto il suo tempo: esso doveva cedere il passo a nuovi intenti. Il repertorio della giovane fiorente generazione letteraria tedesca richiedeva tutta la vivace e mobile intelligenza di Reinhardt. Così mentre l'astro di Brahm tramontava, sorgeva quello luminoso di Reinhardt, la cui personalità doveva imporsi prima sulle scene di Berlino, poi su quelle delle maggiori città tedesche, e infine sulle ribalte di tutta Europa. Naturalmente congiunture favorevoli diverse concorsero alla sua splendente ascesa. Da un lato la letteratura teatrale d'avanguardia gli forniva una serie di opere che entusiasmavano le folle ansiose di novità; dall'altro un rinato interesse per i classici gli dava la possibilità di applicare alle grandi opere del passato quei criteri di interpretazione moderna e viva che, rompendo con le sovrastrutture tradizionali, ponevano l'accento sulla vera essenza dell'opera d'arte. Hofmannsthal, Wedekind, Beer-Hofmann, Carl Sternheim, Georg Kaiser erano i nomi nuovi che tennero a lungo il cartello del teatro di Reinhardt. Accanto ad essi, la «Minna» di Lessing, «Cabala e amore» e il «Don Carlos» di Schiller, i drammi giovanili di Goethe, i travolgenti capolavori di Gorki e di Tolstoi, il teatro di Shakespeare, di Goldoni, di Maeterlinck e, fra gli antichi, una mirabile edizione dell'«Orestiade» eschilea. E ancora fra i tanti, due punti d'arrivo ugualmente notevoli: il shakespeariano «Sogno d'una notte d'estate», che Reinhardt fece rappresentare un migliaio di volte in vita sua, in tredici messinscena diverse e, infine, il «Faust» di Goethe: la difficile e lunghissima seconda parte del «Faust» fu data a Berlino per la prima volta nella sua edizione integrale: dodici ore di spettacolo, con un'ora di pausa per la cena, dalle due del pomeriggio all'una di notte: cento rappresentazioni con teatri pieni.

L'esilio in America

Abbiamo nominato solo alcune delle opere che costituirono la base del ricco e mobile repertorio del teatro di Reinhardt. Meglio varrebbe parlare «dei teatri», poichè Reinhardt ebbe in brevissimo tempo più d'un teatro, dal «Deutsches Theater» e dai «Kammerspiele» di Berlino (al cui nome, divenuto ormai famoso, Strindberg intitolò i quattro drammi della sua età matura, che vi vennero rappresentati con enorme successo), Reinhardt passò a Monaco, e da qui a Vienna, dove creò il delizioso «Teatro della Josefstadt». Egli fu a Salisburgo dove inscenò, sullo sfondo della cattedrale, l'indimenticabile «Jedermann» di Hofmannsthal; operò a Venezia, che vide in Campo San Trovaso il «Mercante di Venezia» di Shakespeare; a Boboli dove sorse una fiabesca inscenatura del «Sogno d'una notte d'estate». Reinhardt faceva teatro con tutti i mezzi della sua fantasia: tutta la parte tecnica, dalle quinte alle luci, dai costumi alle acconciature, veniva curata sotto la sua direzione; tutte le sue energie furono spese nel creare e costruire teatri. Questo miracolo d'organizzazione, che permise alla fantasia di Reinhardt di soddisfare ogni capriccio e di profondere milioni nelle rappresentazioni, tecnicamente perfette, in ogni minuto particolare, è dovuto all'aiuto paziente e silenzioso del fratello di Reinhardt, un semplice commerciante, il massimo ammiratore del genio di Max. Sino alla fine della sua vita, ossia fino al '29, Edmund Reinhardt riuscì a convincere i grandi industriali e i commercianti ricchissimi della Germania a sovvenzionare con grande larghezza le imprese teatrali del fratello, che furono sempre costosissime.

Una nuova generazione di attori sorse sulle scene del teatro di Reinhardt. Egli ebbe a sua disposizione i nomi più celebri del teatro tedesco, ne valorizzò l'opera e ne ricambiò il valido, intelligente contributo, creando intorno ai loro nomi una fama mondiale: Werner Krauss ed Emil Jannings, i Thimig, famosi nell'interpretazione goldoniana di «Arlecchino servo di due padroni»; Elisabeth Bergner, sensibile interprete della «Fräulein Else» di Schnitzler e indimenticabile «Santa Giovanna» di Shaw; Agnes Sorma, la celeberrima attrice che impersonò e rese viva sulle scene la «Minna» di Lessing, Gertrud Eysoldt, Brigitte Horney, Gustav Gründgens, oggi uno dei più celebri registi tedeschi e infine la grande arditissima scoperta: Alessandro Moissi, che Reinhardt impose al giudizio della critica in un primo tempo perplessa e che fece delirare d'entusiasmo le folle di tutti i teatri europei.

Nel 1933, coll'avvento del nazismo, la grande luce del teatro di Reinhardt si spense improvvisa, sopraffatta dagli eventi politici. All'apogeo della sua opera creativa, Reinhardt abbandonava sdegnosamente la Germania e donava ad essa un patrimonio dei più ingenti: il suo teatro, creato con le forze del suo genio.

Era la fine. L'America apriva le porte al regista famoso: Hollywood gli offriva tutti i mezzi a sua disposizione. Il teatro americano lo accoglieva. Ma il mondo di Reinhardt, quel mondo armonioso dal quale egli aveva tratto la sua ispirazione non poteva risorgere, nè bastavano al regista mezzi finanziari e tecnici perfetti. Le voci, il suono della sua lingua, la musica della sua Vienna, la calda atmosfera d'arte di Berlino e di Monaco avevano creato il miracolo «Reinhardt». Il clima d'America era diverso. Gli mancavano gli incentivi: egli non riuscì mai a imporsi interamente. Sopravvisse così alcuni anni, finchè, un decennio dopo il suo abbandono della Germania, nel giorno del grande perdono, la solenne festa ebraica che Reinhardt celebrava in silenzioso raccoglimento come i suoi avi, la morte lo colse.

SILVANA SPANIOL

IL NUOVO VOLTO DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

Toccò ai contribuenti americani di rimettere in piedi il Giappone

Hiro Hito sconfessa l'origine divina della sua dinastia - Fermo linguaggio di Mac Arthur nei confronti dei sovietici - Miliardi di dollari per risanare l'economia giapponese

4.

Tokio, gennaio

Mac Arthur, pur mantenendo sul trono l'Imperatore, ottenne da lui qualcosa che in un certo senso valeva di più di un'abdicazione: ottenne che egli leggesse in pubblico una solenne dichiarazione nella quale sconfessava l'origine divina della Dinastia, e la pretesa missione divina della razza nipponica. «I legami tra Noi e il popolo — diceva letteralmente il messaggio — sono basati su fiducia ed affetto reciproci, e non sulle false concezioni che l'Imperatore sia divino, o che il popolo giapponese sia superiore alle altre razze e destinato a governare il mondo».

Parole incredibili! Fino a pochi anni prima, un generale che avesse perduto una battaglia si sarebbe suicidato piuttosto che presentarsi all'Imperatore, un agente del traffico che avesse commesso un errore durante il passaggio del corteo imperiale avrebbe fatto karakiri sul posto, e lo stesso sarto dell'Imperatore non si poteva avvicinare all'Augusta Persona per prendere le misure degli abiti.

Eppure Mac Arthur sapeva che quella dichiarazione era più diretta a calmare i furori democratici degli americani che ad umiliare i giapponesi: egli sapeva che i giapponesi avrebbero detto: «L'Imperatore è stato costretto dal vincitore: la canna si piega dinanzi al vento, ma resta canna».

I giapponesi dissero qualcosa di più: s'inchinarono profondamente e conclusero: «Ciò che dice l'Imperatore deve essere proprio vero; un Dio non può dire bugie».

I «no» del proconsole

La prima direttiva, quella antidinastica, si risolveva così in una fumata d'incenso agli altari democratici, e in niente di più, grazie alla scaltrezza e alla lungimiranza di Mac Arthur: egli sapeva bene chi era già pronto a raccogliere i frutti dell'anarchia nel distrutto impero.

L'altra preoccupazione del Capo fu quella di mandare a monte le direttive riguardanti il regime interalleato. Non era egli il rappresentante di tutti gli alleati? Bene: avrebbe preso le decisioni da solo, senza dare ascolto ai consiglieri, o troppo utopistici o troppo interessati. Si dice che i consiglieri avessero una paura quasi fisica delle ire di Mac Arthur. Due o tre volte cercarono d'interferire nelle sue decisioni. Ai lunghi memorandum del «Consiglio degli alleati», Mac Arthur qualche volta rispondeva con un foglio in bianco firmato di suo pugno: nel centro del foglio bianco si poteva leggere una sola sillaba: NO.

Con grave disappunto dei diplomatici britannici Mac Arthur usava scatenarsi contro i russi senza mezzi termini. Il fatto curioso è che i suoi modi incontravano le grandi simpatie dei russi. Quando l'Unione Sovietica protestò ufficialmente contro l'arresto di un gruppo di comunisti, la risposta di Mac Arthur fu addirittura insolente: «Ho cercato nella vostra nota qualche traccia di vero: non ho mai visto un simile esempio di errori e di menzogne».

Ad una protesta russa contro l'occupazione di Okinawa rispose: «Considero la vostra nota un'insolenza e una provocazione. Neanche voi potete credere alla sincerità dei vostri argomenti». La sua corrispondenza personale con i russi era continuamente costellata di parole come :grossolano, ipocrita, mostruoso.

Ciò nonostante il capo della delegazione sovietica, il generale Derevyanko, gli era sinceramente affezionato. Un giorno che il generale tornò a Tokio dopo una prolungata visita a Mosca, Mac Arthur gli battè un gran colpo sulla spalla: «Siete ancora qui! non vi vedo tornare, ed ero persuaso che Stalin v'avesse tagliato il collo».

In quanto all'organizzazione (o alla disorganizzazione) dell'economia giapponese, il crollo delle illusioni americane fu addirittura clamoroso. La dissoluzione degli Zaibatsù (monopoli industriali) fu onestamente tentato da Mac Arthur. Quattro grandi famiglie furono messe in quarantena, circa duemilacinquecento dirigenti dell'economia giapponese furono allontanati dalle industrie, furono dichiarate disciolte d'autorità 325 compagnie; fu iniziato lo smantellamento delle industrie pesanti, e l'avviamento dei macchinari nel sud-est asiatico come quota parte delle riparazioni di guerra.

Ma ai sogni si imposero i fatti con la ferrea logica delle cifre; il Giappone aveva perso il nuovo e vecchio impero, era stato privato di ogni fonte di materie prime, la sua popolazione era aumentata di otto milioni in dieci anni. Il Giappone era costretto a guadagnarsi con l'esportazione di prodotti lavorati la valuta necessaria per la importazione degli indispensabili prodotti agricoli e delle non meno indispensabili materie prime: la produzione nazionale non basta a sfamare la metà dei giapponesi. A queste condizioni di fatto, incrudite dalla sconfitta, si aggiunsero le astronomiche cifre per le riparazioni di guerra e per il mantenimento del Corpo d'occupazione americano. Ogni anno le falle del deficit giapponese, dovevano essere colmate dagli Stati Uniti con tamponi di miliardi. Era particamente il contribuente americano a pagare.

L'interesse americano ad appoggiare un Giappone ancora vitale, allo scopo di contenere l'espansione del comunismo in Estremo Oriente, divenne più evidente quando fu chiaro che la Cina di Ciang Kai-scek crollava sotto i colpi di Mao Tse-tung. Alla fine del 1947 una pubblicazione ufficiale del Governo americano scriveva: «La questione delle riparazioni giapponesi e quella del livello di vita non possono essere dissociate. E' il livello delle industrie che determina il livello del tenore di vita, e al livello di vita nipponico è legato non solo l'avvenire economico del paese. Un Giappone economicamente e industrialmente sano è necessario alla pace e alla stabilità mondiale».

E nello stesso anno una commissione di studio, dopo molti mesi di residenza a Tokio, così concludeva un suo rapporto: «Soltanto aiutando il Giappone a conservare e a potenziare tutti i mezzi di produzione e di commercio potremo mantenere al nostro fianco un popolo con un livello di vita soddisfacente». In quanto alle riparazioni di guerra, il rapporto concludeva: «Anche se le Potenze alleate ricevessero tutte le riparazioni stabilite, esse guadagnerebbero ben poco: la esperienza ha dimostrato che il costo di smantellamento e di trasporto è così elevato da divenire antieconomico. L'esperienza della precedente guerra ha dimostrato che anche le riparazioni pagate con prodotti industriali si risolvono in un danno per le economie stesse delle nazioni vincitrici».

Nel 1948 l'America faceva ancora un passo avanti sulla strada della resipiscenza. Una seconda commissione di uomini d'affari americani si recò in visita a Tokio, capitanata da Mr. Johnson. Le conclusioni del rapporto Johnson furono addirittura rivoluzionarie: sconsigliavano ogni ulteriore smantellamento delle industrie; auspicavano la fine di ogni inutile tentativo di scioglimento degli Zaibatsù. Lo scioglimento di queste gigantesche baronie infatti, si era risolto in una farsa: le azioni degli Zaibatsù ammontanti a oltre ventiquattro miliardi di yen, erano state messe in vendita; ma chi possedeva ventiquattro miliardi di yen per acquistarle, se non gli stessi molto onorevoli baroni degli Zaibatsù?

Finì che l'America, non che pretendere riparazioni, cominciò a difendere il Giappone dall'appetito dei suoi vicini, ad aiutarlo nell'opera di ricostruzione.

Nel giro di quattro anni i doni e i prestiti americani, ammontarono a tre miliardi di dollari. Un prestito di 200 milioni di dollari fu accordato per l'acquisto di cotone grezzo così da rinsanguare la morente industria tessile. Per le altre industrie manufatturiere, fu finanziata l'importazione di materie prime per una migliore produzione. L'America vittoriosa aprì il proprio mercato all'industria dei vinti.

A coordinare le provvidenze per il risanamento dell'economia giapponese fu inviato, a fianco di MacArthur, il famoso banchiere americano M. Dodge, lo stesso che aveva studiato la riforma monetaria tedesca.

Un'opera di civiltà

Raramente la storia aveva visto un così completo rivolgimento di propositi e di piani. Le direttive del '45 erano non solo dimenticate, ma considerate di ispirazione antiamericana. Di tanto cataclisma che gli si accumulava sul capo, al Giappone non era rimasto che un risultato positivo: una più moderna Costituzione e in genere una più attuale concezione della vita. Il risultato è dovuto non solo al brutale urto dei Giapponesi con la realtà, ma al fervore missionario di Mac Arthur. Egli stesso, aveva posto il veto a un primo progetto di Costituzione conservatrice elaborato dai ministri nipponici, e ne aveva imposto un altro studiato da lui stesso e dai suoi consiglieri in giorni e notti di fanatico lavoro.

Se il condottiero americano, a causa del carattere politico-militare della guerra di Corea, non ha chiuso in splendore la sua carriera d'armi, il suo nome resta tuttavia legato a un'opera civile che fino ad oggi non sembra nè superficiale nè effimera: l'aver guadagnato il Giappone alla causa della Democrazia, tenendolo al riparo, con uguale energia, da ogni degenerazione rivoluzionaria e totalitaria. Quando egli lasciò il Comando di Estremo Oriente, consegnò ai suoi successori un Giappone ormai maturo per il trattato di pace e per una nuova alleanza.

Ma anche nella Costituzione giapponese c'era una parte che doveva dimostrarsi caduca; ed era quella ridicola pretesa della «pace obbligatoria», la quale, è ormai accertato, si può imporre solo ai morti. Non basta una guerra persa per decretare la morte di un popolo. A volte succede il contrario.

GINO DE SANCTIS

Memorie di Roma

Lungotevere Pierleoni

Andare lungo il sole di Roma, è una delle cose più belle che si possano desiderare, nelle prime ore del pomeriggio. E di più, andare in quella parte del Lungotevere, da Ponte Garibaldi verso l'Aventino, che si può dire non abbia case, ma solo antichi monumenti e le solite piante che li ornano, i pini e i cipressi; è una delle più complete meraviglie e delizie che sia dato provare. Non si finirebbe mai di camminare, e sembra di dover andare dritti al sole fino alle sue sorgenti. Anche il traffico vi è smorzato, e il luogo lasciato in disparte. Il Tevere che scorre sotto, lascia scoperto il greto verde e fa sentire aria di campagna. I bambini, come io ho visto, possono venirvi a raccogliervi la creta, e possono sdraiarsi se vogliono lungo l'erba del fiume. Un pensiero che mi è venuto camminando è perchè Roma non mette a capo dei suoi ponti il nome e la indicazione di dove conducono, e quali sono i colli che si vedono attorno e lontano, che sono i suoi fari di orientamento e i luoghi dove l'occhio gradevolmente si riposa.

E' bello seguire l'alzarsi e l'abbassarsi del fiume. Ieri l'acqua quasi saliva a lambire l'Isola Tiberina e le banchine e il muretto della riva, oggi ha ripreso il suo corso normale. Capisco la mitologia, la deificazione del Tevere; non è come un grande organismo, come un grande corpo vivo? Capisco anche perchè possa essere chiamato l'arteria della città. Non personifica nella sua lentezza l'indole della città e degli abitanti che solo apparentemente sono agitati e, piuttosto, inclini al riposo? Le acque di preferenza sono gialle; pescatori lungo la riva infilano la canna nella melma lasciata scoperta dall'acqua che si è ritirata e gettano la bilancia, quando c'è il sole invece pescano con l'amo seduti, godendosi il sole, e uomini si affacciano dai ponti a guardarli. Qualche volta prendono un pesce, ed è strano veder prendere un pesce vivo nella città. Fino a poco tempo fa vi era sotto il Ponte Garibaldi una pesca in una zattera che faceva girare alternativamente nel fiume due pale munite di rete metallica. Poi le pale furono tolte ed ora è rimasta la zattera che sale e scende come un sughero in attesa che ritorni la buona stagione, legata con una fune d'acciaio alla spalliera del ponte e con un'altra all'Isola Tiberina. Quando l'acqua sale molto, che intorno all'Isola sembra formarsi un lago, la zattera con la baracca di legno del pescatore rimane in balìa del fiume, e i ponti si abbassano e si riduce il cielo sotto gli archi. Il fiume porta di più la presenza della campagna con detriti di rami e la terra fresca e gialla dei campi.

I vaporetti del Tevere

Una domanda ingenua o forse soltanto poetica è perchè non si servano del Tevere per unire con un servizio di vaporetti le parti lontane di Roma rivierasche del fiume. Quella grande via d'acque, quel corso giallo-verde maestoso che attraversa per tutta la lunghezza la città, potrebbe forse servire come una via nuova e pittoresca di traffico. Sarebbe bello tra l'altro vedere vivere con barche e vaporetti questo fiume e da sopra e lungo le banchine vederlo animarsi di mezzi veloci che si mescolano al traffico cittadino. Dai Lungotevere assisteremmo a questa corsa pavesata di colori dei nuovi mezzi acquei, e nelle scalinate d'accesso e lungo le banchine la gente porterebbe fin presso l'acqua il formicolio della città, la vita variopinta della folla.

L'Arco dei Cenci

Andavamo di sera con il mio padrone di casa improvvisatosi guida, alle nove di notte, nella parte di Roma, tra il quartiere della Regola e il Tevere, dove sono raccolti molti dei maggiori antichi palazzi di Roma. Ed egli mi veniva indicando: questo è il palazzo Massimo, questo è il palazzo Farnese, nelle vie strette che intersecavano in quel tratto la Roma vecchia. Avevo l'impressione che vi si fosse trovata radunata tutta la Roma monumentale, quando andando verso palazzo Cenci e passando sotto il volto che attraversavamo per vedere tutt'intorno il palazzo, in un angolo, il corpo di un uomo avvolto fino alla testa in un sacco, immobile, di cui si vedeva soltanto la sagoma nel sacco, mi distrasse da quei pensieri grandi in cui il mio amico mi aveva intrattenuto e da tutti gli altri pensieri che sogliono venire quando si è i primi tempi in una grande città, riproponendomi quell'alternativa fra miseria e grandezza, fra gli estremi della miseria e della grandezza, che si trovano assieme a convivere nella città ignorandosi, e che non si incontrano in nessun altro luogo in maniera così stridente, ma anche così indifferente e inosservata.

RAUL LUNARDI

L'ATTRICE VALENTINA CORTESE CON IL PICCOLO FIGLIO JACKIE A CORTINA D'AMPEZZO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BREVE COLLOQUIO DI TARCHIANI CON MURPHY AL DIPARTIMENTO DI STATO

Una nota verbale del nostro Ambasciatore al Sottosegretario americano - Estremo riserbo sull'oggetto della conversazione che non avrebbe trattato di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 29**

L'Ambasciatore Tarchiani ha fatto oggi una visita al Dipartimento di Stato dove si è trattenuto brevemente con il Sottosegretario Murphy, cui è affidata la direzione dei servizi politici della Cancelleria americana. Il colloquio, avvenuto su richiesta dell'Italia e probabilmente su istruzioni di Palazzo Chigi, è durato quindici minuti e, uscendone, l'Ambasciatore ha detto poche parole ai giornalisti. Ha detto che non poteva informare la stampa sulla natura del suo passo dicendo soltanto che si trattava di un «technicism» e che aveva lasciato in proposito una nota. Subito dopo si è corretto dicendo che si trattava di «memorandum»; sulle insistenze e su domanda dei giornalisti, egli ha escluso che si trattasse di Trieste. Ha cercato poi di sminuire il suo passo dicendo che di importanza ne aveva poca, ma ripetendo che non poteva dire di cosa si trattava. E' verissimo che in qualche caso, vi sono dei passi di poca importanza che devono restare segreti (e questo vale soprattutto nei casi in cui siano coinvolte delle persone), ma sono casi che succedono piuttosto di raro. Se si tiene conto che la nota verbale è stata presentata su istruzioni del Governo di Roma ciò vuol dire che è tale Governo che ha voluto precisare qualche punto. Se si tiene conto che la diplomazia italiana nelle sue relazioni con gli Stati Uniti ha ricorso molto di raro al mezzo protocollare del promemoria scritto, si hanno buone ragioni per pensare che la questione sia di maggiore importanza di quanto l'Ambasciatore, per ragioni senza dubbio buone, ha voluto far apparire. Siamo persuasi che il passo di Tarchiani non abbia alcuna importanza ai fini della amicizia fra i due paesi, anzi una simile eventualità è da escludere completamente, ma la riservatezza della quale esso è stato circondato ci convince che si tratta di un argomento delicato: potrebbe aver da vedere con la campagna iniziata dalla stampa americana subito dopo le dimissioni di Pella.

La discrezione è spiegabile quando si pensa che in un paese democratico come gli Stati Uniti, dove la libertà di stampa è considerata sacrosanta, un Governo non può, normalmente, accettare nè responsabilità per quello che i giornali scrivono nè l'incarico di correggerne informazioni o interpretazioni. Ma questa normalità ha delle eccezioni e bisogna riconoscere che l'accennata campagna della stampa americana ha avuto origine e sviluppi piuttosto eccezionali.

Il passo potrebbe avere anche relazione con alcuni commenti che criticarono l'azione che ha portato Pella alle dimissioni, ma bisogna notare che questi commenti hanno durato soltanto qualche giorno lasciando il posto ad una neutrale ed anche benevola ed amichevole attesa nei riguardi di Fanfani. Questa considerazione sembra escludere che il passo possa essere stato impostato su tale terreno, tanto più che Palazzo Chigi sa certamente quello che il Dipartimento di Stato avrebbe potuto rispondere: cioè che buona parte della stampa italiana, anche dopo la vittoria di Ike, ha dedicato colonne e colonne per spiegare che se avesse vinto Stevenson le cose sarebbero andate molto meglio. Naturalmente il parallelo, almeno per quanto riguarda gli effetti, non è perfetto, ma questa differenza è questione di opinioni; c'è chi potrebbe sostenere che una campagna della stampa americana è più dannosa di quanto lo sia una campagna della stampa italiana.

Per quanto riguarda i giornali americani ormai da diversi giorni non si legge nessuna critica contro uomini politici italiani ed anche oggi l'atteggiamento nei riguardi del Governo Fanfani è completamente corretto: i corrispondenti da Roma non fanno che esporre la situazione, e dedicandole molto spazio, quale è, con le sue incertezze immediate e quelle a più lontana scadenza.

Dal punto di vista internazionale l'attenzione è sempre centrata su Berlino dove la conferenza a quattro presenta oggi alti motivi di interesse anche se essi non consentono di guardare ai risultati finali con maggiori speranze. Gli ambienti americani considerano la fase attuale ancora come una fase di esplorazione, di sondaggio, di schermaglia. Tipico il tentativo russo di evitare la discussione sulla Germania ed Austria proponendo la convocazione di una conferenza mondiale per il disarmo, alla quale dovrebbero partecipare anche le nazioni non membre dell'ONU (e qui non vi sono illusioni sul significato che Molotov dà a questa formula, che vale cioè per la Cina rossa e probabilmente soltanto per la Cina). Altrettanto tipica la difesa di Bidault che ha posto la condizione della sospensione delle ostilità in ogni settore del mondo come una «sine qua non», per la convocazione di una conferenza sul disarmo.

Diversa la proposta di Eden coi suoi cinque passi progressivi per giungere al trattato con la Germania. Diversa perchè non è una risposta ad una mossa di Molotov ma costituisce l'inizio della seconda fase, quella che mira ad obiettivi più vicini, più raggiungibili. Naturalmente nessuno si aspetta che Molotov accetti la proposta britannica, ma la conferenza è ormai alla fine della prima settimana (cioè secondo le intenzioni ed i pronostici americani, ad un terzo del cammino), quindi è il momento di mettere in movimento le prime riserve e lasciare che queste, sotto la specie del «piano Eden», abbiano tempo di essere discusse nel corso delle riunioni segrete previste per la settimana prossima e durante gli scambi di vedute private che avranno luogo durante il «week end». Scambi di vedute che, incidentalmente, avranno per oggetto la procedura da seguire per realizzare il «pool» di materiale nucleare.

LEO REA

45 bombardieri atomici dagli S.U. al Marocco

Washington, 29

L'aviazione americana annuncia che 45 bombardieri a reazione «B-47» (capaci di portare una bomba atomica) lasceranno la Luisiana, dove attualmente si trovano di base, per recarsi con un volo senza scalo ad una base avanzata della Quinta Divisione Aerea americana nel Marocco francese dove si tratterranno per un periodo di circa 60 giorni a scopo di addestramento.

L'aviazione americana dispone attualmente nel Marocco di tre basi aeree. Una quarta base è in corso di costruzione mentre i piani per una quinta base sono stati annullati in seguito al nuovo programma per le basi americane in Spagna.

INCIDENTI A BERLINO per un film su Hitler

Berlino, 29

Il film sulla vita pubblica e privata di Adolf Hitler «Cinque minuti dopo le dodici», in programmazione in ventisei sale cinematografiche di Berlino Ovest, ha dato luogo ai primi incidenti che si siano verificati nella città dall'inizio della conferenza a quattro.

Quattro persone sono state arrestate in un cinema del settore americano ed una in una sala del settore britannico, per aver disturbato, lanciando fiale contenenti liquidi nauseabondi, la proiezione del film. Ieri sera l'agenzia ADN (Germania orientale) aveva definito la proiezione del film «una provocazione contro la conferenza dei Ministri degli Esteri».

FALLITO A PARIGI lo sciopero dei trasporti

La crisi sociale non è tuttavia risolta

Parigi, 29

La «Giornata di rivendicazione sociale» che doveva essere celebrata con l'arresto dei trasporti per ventiquattr'ore, ordinato dai tre principali organismi sindacali si è risolta in un vero fallimento. Lo sciopero è durato soltanto dalle 5 e 30 alle 8 del mattino. Dopo le otto il servizio del Metrò e degli autobus è tornato alla normalità. Ma nemmeno in quelle due ore e mezzo l'arresto del lavoro è stato totale. Dopo le 6 la direzione del Metro annunciava che l'80 per cento delle linee entrava in funzione. Poco più tardi un eguale annuncio veniva fatto per il servizio degli autobus col funzionamento del 75 per cento delle linee. Il ritardo previsto per la distribuzione della posta è stato minimo e quasi insignificante. Si è avuto soltanto un abbassamento della pressione del gas e una diminuita intensità di corrente elettrica nelle ore di punta.

Le ragioni dello scacco odierno debbono essere ricercate nel mancato accordo fra le tre grandi organizzazioni sindacali, le quali hanno dato ordini contraddittori e sono partite — come dice «Le Monde» — «en ordre dispersé». C'è in più da osservare che la situazione sociale di oggi non è più quella che lamentava la Francia lo anno scorso. Il capo sindacalista Benoit Frachon, ha potuto discutere in un clima di cordialità e di comprensione il problema delle rivendicazioni con il Ministro dell'economia, Edgar Faure. Il problema non ha potuto trovare un'immediata soluzione, come avrebbero voluto gli organismi sindacali, poichè esso investe l'intera economia nazionale. Il Governo è impegnato in una profonda azione per operare un ribasso dei prezzi, i quali tenendo conto degli indici medi, sembra siano del 20 per cento superiori a quelli praticati nel resto d'Europa. Il Ministro, alle richieste dei lavoratori, oppone giustificabili resistenze per il timore che un aumento sia pure dei minimi dei salari possa comportare una spinta all'aumento dei prezzi, ottenendo un risultato opposto agli sforzi governativi.

Il punto cruciale dell'intera questione, la quale è destinata ad avere un seguito e non è da escludere nemmeno quello di nuove agitazioni, è dato dalla difficiltà di dissociare i due fenomeni economici: l'aumento dei salari e quello dei prezzi. E' impresa non certo facile, ma non impossibile. Il Ministro Faure ha lasciato comprendere di avere in mente varie soluzioni, le quali cominciano da quella di opportuni e dosati ritocchi dei salari per finire con un forte stimolo ad una maggiore produzione, seguita da corrispondente consumo, che risolverebbero in gran parte i mali di cui soffre la Francia.

Al Festival di San Remo — Il secondo gruppo di canzoni per la finale

San Remo, 29

E' proseguita stasera nella sala delle feste del Casinò la selezione delle canzoni per la scelta delle cinque che unitamente a quelle di ieri sera entreranno in finale. Pubblico foltissimo, che ha seguito attentamente i pezzi presentati dalle orchestre Angelini e Semprini.

Dopo mezzanotte, mentre si procedeva allo spoglio delle 70 schede dei votanti in sala, sono cominciati a giungere dalle varie sedi della R.A.I. i risultati delle votazioni locali. In definitiva sono state scelte le seguenti cinque canzoni:

1) «Tutte le mamme» di Bertini e Falcocchio; 2) «Sotto l'ombrello» di Casiroli; 3) «Notturno» di Mangieri; 4) «Non è mai troppo tardi», di Olivieri; 5) «Mogliettina» di Seracini.

Domani sera avrà luogo la finalissima per la scelta delle tre canzoni vincenti.

250 prigionieri spagnoli sarebbero liberati dall'URSS

Madrid, 29

La Croce Rossa sovietica ha comunicato alla Spagna che 250 prigionieri spagnoli della «Divisione azzurra» che combattè a fianco dei tedeschi in Russia durante l'ultima guerra verranno liberati fra breve dall'URSS e riconsegnati nel porto di Odessa.

(«Giornalfoto»)

L'ANNUALE DELLA GLORIOSA BATTAGLIA DEI «TRE MONTI» E' STATO COMMEMORATO CON UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI INDETTE PER LA GIORNATA DELLA «BRIGATA SASSARI»: DALLA MESSA CELEBRATA IN SANT'ANTONIO ALL'OMAGGIO AL SACRARIO DI OBERDAN, AL PELLEGRINAGGIO ALLA TRINCEA DELLE FRASCHE E AL CORDIALE INCONTRO IN MUNICIPIO COL SINDACO DI TRIESTE. NELLA FOTOGRAFIA, L'ING. BARTOLI COL SEN. ROSSINI, PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE DEL FANTE, E CON IL COL. LEONARDO MOTZO. IN PRIMO PIANO, IL COL. SLATAPER, A SINISTRA L'AVV. PAGNINI

DOPO LA LUNGA INTERRUZIONE DELLE TRATTATIVE

SARÀ RIPRESO IL DIALOGO sul conglobamento salariale

Fissato per il 3 febbraio un incontro fra la C.I.S.L. e la Confindustria - Agitazioni preannunciate dalla C.G.I.L.

Roma, 29

In seguito allo scambio di lettere avvenuto nei giorni scorsi tra la C.I.S.L. e la Confindustria, il giorno 3 febbraio avrà luogo nei locali della Confederazione degli imprenditori il primo incontro tra i rappresentanti delle due organizzazioni.

Questo annuncio può giustamente essere considerato come un successo della C.I.S.L., con la quale, dopo mesi di ripulse originate anche da una politica sindacale alquanto tesa, la Confindustria ha finito per abboccarsi. Comincia un dialogo che si spera fruttuoso.

La C.G.I.L., intanto, dinanzi al fatto nuovo creatosi con lo inizio del colloquio tra la Libera Confederazione e la Confindustria, ha messo in giro alcune voci alle quali stasera gli ambienti della C.I.S.L. ribattono. Stamane, ad esempio, il quotidiano comunista romano affermava che la lettera inviata nei giorni scorsi dalla Confindustria alla C.I.S.L., lettera nella quale si accedeva ad uno scambio di vedute, è preclusiva di ogni volontà di concedere qualcosa: in altre parole, secondo il foglio comunista, la Confindustria non vorrebbe cedere nulla e accetterebbe di discutere solo per prendere tempo e prendersi gioco della C.I.S.L. e dei suoi dirigenti.

Ora, si osserva negli ambienti della Libera Confederazione, in una prima, delicata fase, come questa di una lettera di assaggio, non è opinabile lo spaccare il capello in quattro ed il farlo non è certo indice di seguire con simpatia gli eventi. In realtà, conclude, la C.I.S.L., la Confindustria ha deciso di sedere intorno a un tavolo per discutere con i rappresentanti operai la questione: è questo un segno di buona volontà da parte dell'organizzazione padronale ed un innegabile successo della Libera Confederazione.

Sgomberato così il terreno dalle polemiche ed assegnata a ciascuno la propria responsabilità in questa fase di una vicenda gravosa nella sua finora patente irressolubilità, osserviamo che gli avvenimenti di oggi confermano l'opinione espressa, e cioè che da parte della C.G.I.L. non si seguano con simpatia gli sforzi che la C.I.S.L. compie per condurre in porto il problema.

Oggi, infatti, la C.G.I.L. si è incontrata con la U.I.L. Al termine della riunione, la Confederazione socialcomunista ha inviato alla Confindustria una lettera, nella quale, dopo aver chiesto se l'incontro fissato con la C.I.S.L. «significhi che la Confindustria stessa è ora disposta ad iniziare concrete trattative con le organizzazioni sindacali», termina affermando di essere favorevole all'inizio di trattative. Questa lettera, per la cronaca, è stata inviata nel primo pomeriggio (la riunione con la U.I.L. era cominciata alle ore 11); in serata la stessa C.G.I.L. diramava lo atteso comunicato sulla riunione del proprio esecutivo, comunicato che ha tardato ad uscire più di 24 ore. Nei giorni scorsi, la C.G.I.L. aveva intensificato i contatti con la U.I.L.

Nel comunicato si dice che la segreteria della C.G.I.L. ha intenzione di sottoporre all'approvazione delle altre organizzazioni sindacali il proprio programma di lotta, che l'azione sindacale sarà accentuata nei più importanti centri (uno specifico accenno viene dato al famoso triangolo Genova-Milano-Torino), che si deve protestare perchè il Governo nulla fa per «la grande massa dei disoccupati» e «lascia mano libera ai monopoli», che tuttavia la C.G.I.L. è sempre disposta ad iniziare «concrete trattative con la controparte» (ne abbiamo la riprova con la lettera alla Confindustria), che la C.G.I.L. lancia come sempre un fraterno appello a tutti i lavoratori.

Da quanto esposto si possono trarre alcune considerazioni: che ancora una volta l'iniziativa sindacale è stata della C.I.S.L. (Di Vittorio, scherzando, alla conferenza stampa di fine d'anno rimproverò a Pastore perchè si era vantato di averla); che sia la C.G.I.L., sia la U.I.L. sono state tirate a rimorchio dalla C.I.S.L.; che dopo averci pensato e poi ponzato e riponzato la C.G.I.L., pur lasciandosi la porta aperta per intensificare le sue agitazioni, lascia aperta pure quella dell'accordo.

La parola è ora alle cifre. Stando ad alcuni recenti calcoli, le richieste in merito di conglobamento avanzate dalla C.I.S.L., con la quale la Confindustria ha accettato di discutere, comporterebbero per le aziende un nuovo onere di 45 miliardi annui, quelle della C.G.I.L. un onere che supererebbe i 100 miliardi.

Polemica tra Costa e il presidente del C.I.O.

Roma, 29

Una lunga nota diramata stasera dalla Confindustria riproduce lo scambio di lettere intervenuto dal luglio scorso al 22 gennaio ultimo scorso fra il dott. Angelo Costa ed il leader sindacalista statunitense Walter Reuther, presidente del Congress of Industrial Organisations (C.I.O.), in merito all'accusa rivolta da quest'ultimo nel luglio scorso al padronato italiano di essere responsabile, con il suo atteggiamento, del progresso delle sinistre.

Dalle lettere, stasera rese note, si rileva che il dott. Costa aveva invitato Reuther ad una pubblica discussione sullo argomento ponendogli tre domande e cioè: sul preteso cattivo uso degli aiuti americani alle industrie italiane, sull'esistenza di monopoli in Italia e quindi sul numero delle industrie italiane effettivamente legate in cartelli, e sulla incidenza dei profitti industriali sui prezzi di vendita. A queste domande Reuther ha risposto — afferma la nota — «con argomentazioni che lasciano l'impressione, tante volte sono state ripetute, che rispondano ad uno schema sostanzialmente precostituito. Di fronte a ciò — continua la nota — la polemica diviene inutile, rimanendo acquisito che le accuse formulate dal signor Reuther erano basate soltanto su impressioni superficiali ed errate, e non su precisi e concreti elementi di giudizio».

Meno freddo in montagna che nella pianura veneta

Venezia, 29

Un curioso fenomeno si è verificato oggi nella zona veneta: in montagna la temperatura è stata relativamente meno rigida che in pianura.

Ecco infatti le minime alle 7 di stamane: Merano meno 13, Vicenza meno 13, Padova meno 13, Treviso meno 10, Udine meno 10, Venezia meno 7. In montagna: Trento meno 6, Belluno meno 6, Bolzano meno 5.

Per tutta la notte una nebbia fittissima e gelida ha avvolto il Polesine, già tutto bianco di neve.

L'uxoricida di Roma riafferma la sua innocenza

Altri testi ascoltati dalla Corte d'Assise

Roma, 29

La Corte d'assise eseguirà giovedì 4 febbraio, alle ore 9, un sopraluogo sul ponte della Magliana, dal parapetto del quale il manovale Ezio Coccia avrebbe gettato nel Tevere la moglie Antonia Santucci, la sera del 23 novembre '52. I magistrati hanno deciso stamane di compiere questa ispezione, essendosi l'indagine rivelata indispensabile nel corso del dibattimento.

Frattanto è continuata la sfilata dei testimoni; è tornata sulla pedana la signora Mirella Sangiorgi Mattei; essa ha raccontato che la Santucci, mentre era al suo servizio, si allontanava da casa il lunedì per far ritorno la mattina successiva, e alla padrona diceva di recarsi dal marito.

COCCIA: Non è vero. Non veniva con me. La mia baracca è piccola; ho solo una piccola branda e non avrei potuto ospitarla.

PRESIDENTE: «Sapevate che vostra moglie aspettava un bambino?»

COCCIA: «Lo seppi il 16 novembre: me lo disse mia cognata Rosa Giacomini».

PRESIDENTE: «In istruttoria affermaste invece che la stessa Santucci vi aveva parlato della sua gravidanza. Dite una buona volta l'intera verità».

COCCIA: «Posso aver commesso uno sbaglio ricordando questa circostanza. Ma, credetemi non ho ammazzato Antonia. Sono innocente».

Terminando la sua deposizione, la signora Santangeli Mattei ha aggiunto che nella baracca di Ezio Coccia furono rinvenuti, dopo la morte della moglie, alcuni oggetti scomparsi da casa sua, fra cui una fede d'oro del marito, alcuni abiti dei bambini ed una collana di perle false.

Come teste è stato ascoltato infine il giornalista Pietro Galletti, del giornale «Il Paese» il quale, nell'udienza scorsa avvicinò fuori dell'aula la signora Anita Donati, la quale aveva narrato ai giudici di essersi intrattenuta a giocare a carte con l'imputato il 30 novembre del '52, una domenica. La teste si meravigliò che le fossero state rivolte tante domande, non comprendendo l'importanza dell'episodio. Ignorava che un'altra testimone, Ubalda Gneo, aveva assicurato che nello stesso giorno Ezio Coccia le avrebbe indicato il luogo del delitto.

DRAMMATICA SITUAZIONE NELLE FRISIE ORIENTALI

TRE ISOLE TEDESCHE BLOCCATE DAI GHIACCI

Bonn, 29

Un immenso muro di ghiaccio ha nelle ultime ventiquattro ore tagliato completamente le comunicazioni marittime fra le coste settentrionali della Germania e le isole Frisie orientali. Già negli scorsi giorni le navi e i piroscafi che svolgevano un normale servizio di collegamento con le isole avevano incontrato notevoli difficoltà a causa di quel gelo, ma in un modo o nell'altro si era sempre riusciti ad assicurare ai ventimila tedeschi che vivono laggiù i rifornimenti di viveri e di carbone.

Questa notte, invece, due piroscafi partiti da Amburgo per raggiungere le Frisie sono stati costretti a rientrare in porto. Un altro mercantile è rimasto bloccato fra i ghiacci del Mare del Nord, e così pure un motoscafo che reca a bordo quattro persone. Le scorte di viveri e di medicinali (sulle Frisie e in particolare sull'isola di Yuist vi sono molte case di cura e ospizi per bambini) scarseggiano paurosamente. Se non si riuscirà a rifornire le isole per via aerea, le popolazioni delle Frisie rischieranno di morire di fame.

Un impetuoso vento dell'Est sta accumulando sulle coste delle isole montagne di ghiaccio che raggiungono anche i sette metri. Il mare ormai è diventato una grande lastra di ghiaccio e non c'è, almeno per ora, la probabilità che qualche vento dell'Ovest riesca a scioglierlo. Nelle isole Mellum, Memmert e Yuist la situazione è particolarmente drammatica. Laggiù il ghiaccio ha raggiunto l'altezza delle case.

Oggi intanto due elicotteri hanno provveduto a trasportare sulla terra ferma una decina di ammalati gravi che si trovavano in cura in un istituto di Yuist. Il Governo del Land della Bassa Sassonia sta mettendo a punto un piano di soccorso. Sono stati noleggiati alcuni velivoli privati in modo da poter rifornire le popolazioni delle Frisie mediante lanci di viveri e medicinali. Quasi certamente però queste misure di emergenza non saranno sufficienti a fronteggiare la situazione. Fra quarantotto ore le scorte di viveri delle isole saranno pressochè esaurite.

L'ondata di freddo intanto è lungi dal cessare in Europa. A Parigi ieri è caduta la neve e sono stati registrati 15 sotto zero, mentre a Le Havre il mercurio è sceso a —12. Neve e gelo in Granbretagna, in Turchia dove sono state chiuse le scuole, in Jugoslavia dove le città di Cetigne nel Montenegro e Debar e Kicevo nella Macedonia sono sepolte da un metro e mezzo di neve, strade e linee ferroviarie sono paralizzate e le scorte dei viveri nelle regioni più settentrionali sono in via di esaurimento. In Cecoslovacchia il freddo e la penuria di combustibile hanno determinato la drastica riduzione del traffico ferroviario. Inoltre gli operai nelle miniere di carbone devono lavorare anche di domenica.

Il freddo non ha colpito soltanto l'Europa: nel Canadà orientale e occidentale tormente e gelate improvvise hanno fatto cadere a 40 gradi sotto zero la temperatura.

Una furiosa tempesta ha colpito le isole giapponesi. 37 persone avrebbero perso la vita nel furioso uragano che imperversa da ieri sulle coste settentrionali del Giappone e in conseguenza del quale sono naufragate 9 grosse imbarcazioni i cui equipaggi hanno potuto essere solo in parte salvati.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni atmosferiche continuano a essere influenzate da una perturbazione di origine atlantica in moto verso levante. Sulle regioni meridionali è da attendersi nuvolosità intensa ed estesa e precipitazioni a carattere continuo. Sulle regioni centrali temporaneo miglioramento del tempo ma nuvolosità ancora intensa e qualche locale precipitazione. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, più accentuata sull'arco alpino e nebbie persistenti in Val Padana. La temperatura diminuirà sulle regioni centrali e settentrionali, resterà invariata altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano —8.8, 3.9; Trento —6.2, 1.8; Torino —12.8, —1.2; Milano —6.4, —3.7; Venezia —7, 1; Genova 3, 5; Bologna —8, —4; Pisa —0.2, 9; Firenze —5.1, 2.6; Perugia —3, 2; Ancona —2.6, 1.2; Pescara —1.5, 5.2; L'Aquila —5, —0.8; Roma —0.3, 8.3; Napoli 2.8, 10.7; Campobasso —1.8, 5.2; Bari 2.2, 11.4; Potenza —1.4, 5; Reggio Calabria 8.1, 14.4; Palermo 8.5, 14.4; Messina 8.5, 13.5; Catania 5.4, 14.3; Sassari 9.3, 9.2; Cagliari 3.5, 12.8.

IL MISTERO DEI BAMBINI STRANGOLATI IN GRANBRETAGNA

RIMANE INAFFERRABILE la donna delle tre valigie

I delitti sarebbero stati commessi a distanza di tempo ma nella stessa maniera: mediante strangolamento con una calza di nylon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 29**

Fino a questo momento la polizia non è riuscita a rintracciare la signora Elsie Rodgers, colei che è forse la colpevole dell'orribile morte di tre bimbi di pochi mesi, e che scomparve dal villaggio di Burton-on-Trent, nello Staffordshire, dopo avere lasciato a degli amici, in deposito, tre valigie in ognuna delle quali era, appunto, il cadavere di un bimbo.

Altri particolari dell'orribile faccenda sono stati oggi, intanto, resi noti. Ma più particolari si conoscono, più la cosa pare misteriosa. Ora i patologi della polizia sarebbero riusciti a stabilire che uno dei tre bimbi morì non già qualche mese fà, come si supponeva in un primo tempo, ma circa due anni fà. Gli altri due bimbi dovettero essere uccisi circa sei mesi fà. Dei tre bimbi, uno è un maschietto di circa un anno, un altro una bimba di pochi mesi. Del terzo non è stato invece possibile stabilire il sesso. I patologi della polizia hanno dichiarato che i tre miseri cadaverini erano pressochè mummificati. Non si ritiene che i tre bimbi fossero figli degli stessi genitori, ma tutti e tre furono uccisi alla stessa maniera, e cioè strangolati con una calza di nylon legata dietro l'orecchio destro con uno strano identico nodo. Alla luce di questi elementi, in realtà tanto più inesplicabile diventa il comportamento della signora Rodgers, e tanto più difficile è trovare un movente a questi orribili delitti per i quali forse non vi è alcun precedente in Granbretagna. Soprattutto anormale appare il fatto che i cadaveri dei tre bimbi siano stati conservati così a lungo.

La polizia si è decisa oggi a chiarire un altro punto della faccenda. La macabra scoperta dei cadaveri nelle tre valigie era stata fatta, cioè, non già pochi giorni or sono — come era stato detto in un primo tempo —, bensì nel novembre scorso, ma la polizia tacque nella speranza che la signora Rodgers — colei che, a quanto sembra, aveva appunto lasciato le valigie in deposito presso i suoi conoscenti, ritornasse a cercarle. Ma invano, giacchè la donna non si fece mai più viva.

Chi è questa misteriosa donna? Elsie Rodgers è sposata, ha 37 anni, è molto alta e magra. Si sposò tre volte: nel '36 con un certo Tom Hullah, nel 1942 con un operaio a nome Bill Townend e infine nel 1952 col tranviere Eddy Rodgers, di Leeds (dove la donna stessa era nata). Il primo marito era morto in guerra nel 1940. Il secondo era pure morto di malattia, nel 1951. L'attuale marito, dal canto suo, dice di non sapere nulla della moglie, da cui si separò dopo sei sole settimane di matrimonio. Da allora, egli dice di non averla più vista, se non un giorno per strada a Leeds, nel settembre scorso. La signora Rodgers era però stata vista negli ultimi giorni da diversi amici. Una sua conoscente di Leeds ricevette, anzi, una sua visita appena due giorno fa e dice che la Rodgers si comportò in tale occasione in modo del tutto normale.

La ricercata ha due figli: Margaret, una bimba di 14 anni, e Peter, di 12 anni, che vivono già da molto tempo con una sorella della madre, una maestra che abita a Leeds. Alcuni altri conoscenti della signora Rodgers hanno detto di ritenere impossibile che ella sia implicata in alcun modo nella barbara uccisione dei tre bimbi. Ma come si spiega che ella si portasse dietro le tre valigie con il loro orribile carico? E perchè ora non si presenta alla polizia se può dare una spiegazione del suo comportamento? Qualcuno, in Inghilterra, parla già di una nuova Christie.

ARRIGO LEVI

Il blocco fra le due Cine — Un mercantile jugoslavo avrebbe svolto traffico illecito

Hong Kong, 29

Secondo notizie riferite oggi alla «United Press» da un marinaio irlandese, un mercantile jugoslavo ha effettuato l'anno scorso durante tre mesi una serie di viaggi trasportando riso dalla Cina comunista ai nazionalisti a Formosa. Il marittimo, John Curtis Kerry Gourley, era a bordo del mercantile durante questi viaggi. La nave jugoslava usava inalberare la bandiera britannica quando si trovava in mare aperto tra le due Cine.

LA LEGGE MARZIALE proclamata in Siria

Beirut, 29

Il Presidente Adib Shishakly ha proclamato la legge marziale ed ha mandato rinforzi nella provincia di Jebel, al confine meridionale, dove la opposizione avrebbe tramato per rovesciare il regime.

Sono state contenute le dimostrazioni verificatesi a Damasco, Aleppo, Homs e Hamma, e stasera un portavoce dell'Esercito ha annunciato che la situazione è controllata.

La rapida azione delle Forze Armate fa seguito all'epurazione attuata due giorni fa da Shishakly nei confronti dei leaders dell'opposizione. Si ha notizia di scontri isolati in varie parti del paese e di arresti operati in diverse località, ma non viene comunicato alcun dato particolare.

Radio Damasco ha annunciato che Shishakly si è proclamato governatore militare del paese.

Reparti armati pattugliano le vie di Damasco sotto la pioggia dirotta. Un fortissimo vento spazza le strade della città, e ciò agevola l'opera delle forze governative, cui è stato dato l'ordine di disperdere i gruppi di più di cinque persone.

Il delitto di San Severo — Perchè l'amnistiato uccise la propria moglie

Foggia, 29

L'autopsia compiuta sul cadavere di Silvia Cappadocia, la giovane uccisa dal marito Bruno Racano, trovata vicino un pozzo alla periferia di San Severo mercoledì scorso, ha stabilito che la morte fu dovuta a tre colpi di pistola sparati nelle reni della donna.

Intanto sulla confessione dell'uxoricida, costituitosi ieri mattina presso le carceri di San Severo, si apprendono i seguenti particolari. Nella notte di martedì, egli ebbe un violento alterco con la moglie, che accusò di averlo tradito con suo fratello mentre era in carcere. Ai ripetuti dinieghi della Cappadocia, il Racano le impose di seguirlo fino alla località dove gli era stato detto che ella avesse nascosto il frutto della illecita relazione con il cognato. Giunti sul posto, la lite si riaccese violentemente e il Racano, esasperato dall'atteggiamento della moglie, la quale negava persino di essere stata denunciata per procurato aborto, finse di allontanarsi, portandosi alle sue spalle, estrasse di tasca una pistola e sparò tre colpi. Accertatosi, poi, che la moglie era morta, fuggì per la campagna.

L'uxoricida era stato dimesso dalle carceri circa due settimane fa in applicazione dell'amnistia.

La pena dell'ergastolo a una complice di Slanski

Londra, 29

Radio Praga annuncia questa sera che il 25 ed il 27 gennaio scorso si è svolto un processo contro Maria Svermova accusata di essere stata la principale complice dell'ex segretario del partito comunista cecoslovacco Rudolf Slanski.

La Radio aggiunge che la signora Svermova, che ha 52 anni e che fu l'amante di Slanski, ex membro del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco, è stata condannata all'ergastolo mentre altri sei coimputati sono stati condannati a pene detentive varianti da 15 a 25 anni.

La novità dell'anno!

Selezione
non è più un fascicolo
è un libro!

(sempre mensile e sempre a 120 Lire)

Quando apparve in Italia nel 1948, Selezione ottenne subito lo stesso incondizionato successo delle altre 27 edizioni del Reader's Digest diffuse nei 5 continenti con 18 milioni di copie al mese. E le ragioni sono evidenti se si riflette un istante a ciò che Selezione ha saputo offrire ai suoi lettori italiani in questi primi cinque anni di vita.

Articoli che hanno fatto epoca

Nel Novembre 1949, Selezione pubblicò un racconto che commosse l'opinione pubblica: «La fossa dei serpenti». Da esso fu tratto un film di grande successo. Nell'Ottobre del 1950, uscì su Selezione un'inchiesta scientifica che mise finalmente a punto un problema fino allora insoluto: «Vi fa bene o male il caffè?». Nel Febbraio 1952, il racconto dei leggendari navigatori del «Kon Tiki». Nel Marzo dello stesso anno, il pubblico conobbe la verità su una delle più drammatiche pagine della prima guerra mondiale: «Quel che avvenne a bordo della Bismarck». Impossibile ricordare le altre decine di articoli che hanno messo a rumore il publico internazionale. Ma ecco che, per meglio adeguare la veste tipografica al valore del contenuto, la famosa rivista si presenta nel 1954 in una edizione ancora più ricca!

Oggi Selezione ha un nuovo formato!

Al pubblico italiano Selezione offre oggi una nuova presentazione tipografica. Non più, dunque, un fascicolo, ma un autentico volumetto solidamente legato. Questa importante innovazione editoriale vi permette di leggere i vostri articoli su pagine più spaziose, stampati con caratteri più grandi e più nitidi. E tutto ciò senza alcun aumento di prezzo! Per sole 120 lire, Selezione vi presenta ogni mese — in una veste pratica ed elegante — il meglio della stampa mondiale. Oltre 112 redattori specializzati passano giornalmente al vaglio quanto viene pubblicato in tutto il mondo.

Selezione è la sola rivista che vi permette, anche se avete poco tempo a disposizione, di tenervi al corrente su quanto avviene nel campo della politica, della scienza, dell'arte, dello sport internazionale.

Acquistate dunque oggi stesso il nuovo numero di Selezione! Ne sarete entusiasti!

Nel numero di FEBBRAIO un articolo sensazionale

Come eliminare il veleno delle sigarette

E' meglio fumare lentamente o rapidamente? E' più consigliabile fumare la pipa, il sigaro o le sigarette? E i filtri ed il tabacco «denicotinizzato» rappresentano un aiuto o non piuttosto un pericolo ignorato? Tutti i fumatori si sono posti domande simili una volta almeno nella loro vita. Ed oggi infine quest'articolo — dovuto ad un medico che ha fatto sul fumo lunghe indagini cliniche — risponde in modo esauriente ad ogni interrogativo e risolve definitivamente ogni dubbio.

Eccovi ora i titoli di alcuni fra i più interessanti dei 28 articoli che compaiono nello stesso numero di Febbraio di «Selezione»:

Come sconfiggere la tensione nervosa - Il Cremlino, truce ma splendido - Sappiate dire «no!» ai ragazzi - L'uomo mistero dell'atomica.

Lire 120 **Selezione** dal Reader's Digest

GIORNALE SPORT

DISCO VIOLA ALL'ORIZZONTE DEL CAMPIONATO?

Triestina e Lazio arbitre della rovente disputa a tre

Appena composto, il «blocchetto» delle tre primatiste del girone di andata corre il rischio di dissolversi. Così come avvenne prima della sosta internazionale, anche domani la grande favorita della giornata risulta essere la Fiorentina, la squadra che viene considerata, per le molteplici conferme fornite, la unica vera rivelazione dell'annata calcistica.

Mentre sulla Juventus e sull'Inter incombono le spade rappresentate dalla Triestina e dalla Lazio, la compagine viola gode dei grandi favori del pronostico, per avere la lieta prospettiva d'ospitare l'ultima in classifica, quel Legnano che certo ha dato, quindici giorni fa, un cenno tardivo di riscossa surclassando l'undici novarese, ma che oggi ancora appare troppo povero di frecce per poter intimidire un assetto collaudato come quello fiorentino. Fugate le ultime apprensioni circa le condizioni di salute del terzino Cervato, infortunatosi nella vittoriosa gara con l'Egitto, la Fiorentina affronterà la «cenerentola» al gran completo, e gli unici dubbi su questa partita riguardano non già il risultato, bensì le proporzioni che esso sarà destinato ad assumere.

Vivamente atteso all'apertura dei campionati lo scontro che opponeva la Lazio all'Inter, esso non lo è meno oggi, sebbene i «capitolini» abbiano largamente tradito le aspettative — confortate dall'altisonanza di certi nomi — che li volevano tra i primi attori del presente torneo. Purtuttavia, la Lazio rimane una squadra di rilievo, e il precedente del successo conseguito allo stadio Olimpico contro la Juventus, lascia largo credito alle sue possibilità di vittoria. La squadra laziale, che ha dimostrato recentemente di essere avviata a miglior funzionamento, verrà per esteso confermata dall'allenatore Sperone; unica variante, l'innesto di Fontanesi all'ala sinistra, posto che la Federazione gli ha ridotto di un terzo le settimane di pena.

Anche l'Inter riacquisterà per l'occasione parte dei titolari. Attesissimi al loro rientro sono Nyers, Nesti e Giacomazzi, giocatori che sono capaci di ridare un tono all'intera compagine. Unico dubbio su Skoglund, multato dalla sua società, radiato dalla rosa dei titolari, sospeso dallo stipendio per lo scarso rendimento dimostrato nelle partite di Torino e di Trieste. Ma gli sportivi avranno modo d'accorgersi, una volta di più, della serietà di certi strali dirigenziali quando s'accorgeranno che lo Skoglund, multato e radiato, apparirà in campo radioso (e vincitore)! Il rientro di Nesti nelle file nerazzurre consentirà a Foni di impiegare Fattori nel ruolo d'interno, e i milanesi ne sono soddisfatti perchè credono molto di più nelle possibilità del serio e tecnico vicentino che non in quelle di Mazza.

Singolare il fatto che anche la Juventus, come l'Inter, sia al suo terzo turno consecutivo in trasferta. Ma, a differenza dei campioni d'Italia, i bianconeri hanno dimostrato ben altro rendimento vincendo entrambi gli incontri del loro difficile viaggio nel sud; tanto a Palermo quanto a Napoli la loro prestazione è stata superlativa, la squadra intera giovandosi soprattutto dell'efficacia dell'attacco tornato agli antichi fastigi. Nota lieta per i tifosi della Triestina (forse non altrettanto per gli «sportivi») sarà dunque l'assenza del fromboliere juventino J. Hansen il quale, per via di un malanno cronico, ha dovuto rinunciare alla trasferta triestina. La comitiva bianconera giungerà questa sera nella nostra città e di essa fanno parte, oltre ai consueti titolari, anche il portiere Angelini, Pinardi e Montico. Verosimilmente Olivieri impiegherà Pinardi nel ruolo di J. Hansen, e chi ricorda la prestazione che quest'ultimo, militando nel Como, fornì contro la Triestina di due anni fa, non trae certo troppo favorevoli auspici dall'assenza del più famoso titolare!

Anche gli alabardati saranno privi di una pedina quale Rossetti, ma siccome da più tempo si parlava di un eventuale rientro di Giannini, l'infortunio all'ala sinistra è accaduto in un momento non del tutto sfavorevole. Così sarà affidato a Trevisan il compito di raccordare i reparti arretrati con gli uomini di punta, mentre Rocco punta su Giannini quale uomo «ombra» di Ricagni. Riuscirà il rientrante «Euro» a frenare l'argentino che, dal giorno del suo ingresso in squadra, una sola volta non ha segnato, peraltro compensando con una «doppietta» l'unica cilecca? Il risultato di questa affascinante partita di domani dipende dunque in gran parte dall'opera che Giannini saprà prestare in seno alla squadra, mentre per il resto si dovrebbe avere fiducia negli uomini già consacrati dalle ultime confortanti esibizioni.

* * *

Accentrato il programma su questi tre incontri, in due dei quali il problema del primato si connette a quello della retrocessione, ben poca importanza possono avere le altre gare. A Palermo, avrà luogo il «derby del sole» tra la squadra locale e quel Napoli che è stato tolto di peso dalla pattuglia di testa dal noto provvedimento federale che ha notevolmente avvantaggiato il Genoa. Il quale Genoa affronta in formazione presumibilmente completa una Roma che di recente ha stupito il pubblico sportivo italiano per il successo conseguito a S. Siro contro il Milan. I giallorossi saranno a Genova con gli stessi effettivi di quindici giorni fa, poichè Galli si è rimesso in salute, e poichè l'allenatore Carver non ritiene di dover rinunciare all'utilizzo di A. Venturi quale mezz'ala arretrata e di raccordo. A Marassi la Roma potrebbe anche ripetere l'impresa riuscitale a S. Siro e ciò tornerebbe a tutto favore della Triestina, nonchè delle altre concorrenti alla salvezza finale.

A S. Siro un Milan ormai deluso affronterà l'Udinese di Virgili. E gli sportivi milanesi attendono con ansia l'ora della partita per vedere all'opera il promettente centravanti friulano che, stando alle voci, nella prossima stagione dovrebbe vestire la maglia dell'Inter o quella del Milan. Gli udinesi, privi dell'interno Szoke, attueranno a Milano una tattica prudenziale schierando l'anziano terzino Zorzi all'ala sinistra, con il ripiego di Ploeger mezz'ala. Mentre nel Milan il solito amletico dubbio sull'ala destra (eterno ritornello: Beraldo o Vicariotto?) è stato risolto con l'impiego di Longoni.

In Atalanta-Bologna si avrà l'elemento d'interesse nel probabile esordio del diciannovenne Bonafin al centro della prima linea petroniana, con Cappello provvisoriamente spostato a interno. Anche nella formazione orobica si avranno alcune varianti, con l'impiego di Lenuzza e Cergoli alle estreme e il rientro del giovane Vittoni al comando della prima linea. A Ferrara, dovrebbe continuare la parabola decrescente del Novara, già battuto clamorosamente a Legnano, mentre nella città della Mole è di scena contro i granata la Sampdoria del «trio primavera». Tanto l'una quanto la altra squadra saranno al gran completo, nel Torino tutti i giocatori godendo ottima salute, mentre nelle file dei blucerchiati riapparirà Baldini che ha scontato la sua domenica di squalifica.

LA JUVENTUS NELLA FORMAZIONE-TIPO DI QUEST'ANNO. DEL CLASSICO «UNDICI» NON SARANNO PRESENTI DOMANI ALLO STADIO COMUNALE DI VALMAURA JOHN HANSEN E PAROLA

NELL'INCONTRO DI IERI ALLA GINNASTICA

Vittoriose le torinesi sulle cestiste triestine

Punteggio: 55-48 (26-18)

GINNASTICA: Padoan (9), Nunzi (8), Carniel (4), Prennushi (3), Pausich (4), Martinoli (9), Magris (11). AUTONOMI: Rossi (4), Bertolio (17), Buttini (8), Formaggio (3), Gentilini (8), Donda (15). Arbitri: Masera di Vicenza e Piotto di Verona. Tiri liberi: Ginnastica, usufruiti 23, realizzati 10; Autonomi, usufruiti 21, realizzati 11.

(*s.t.*) Il successo delle torinesi è giunto meritato; lo stacco di punti avrebbe potuto essere ben maggiore, anche se la partita ha avuto a metà ripresa un periodo di netta prevalenza triestina. Ma la riscossa delle biancocelesti si è spenta troppo presto, un po' per demerito delle giocatrici di casa e molto per merito delle avversarie che hanno saputo superare il periodo di crisi con il minor dei danni.

Scialbo era stato l'inizio e solo dopo parecchi minuti di gioco sconclusionato la Bertolio riusciva ad infilare il primo pallone nel canestro con un magnifico tiro da lontano (e la torinese raggiungerà a fine partita il più alto punteggio individuale, realizzando sempre indisturbata dalla sua distanza preferita), imitata pochi secondi dopo dalla Prennushi (su personale). Le due squadre però restavano solo per breve tempo a distanze ravvicinate, perchè nell'Autonomi l'innesto della Gentilini al posto della Rossi dava ben presto i suoi frutti sicchè il quintetto torinese, poggiando sull'eclettica Formaggio (la migliore in campo), sulla citata Gentilini e sulla Buttini poteva chiudere il tempo in vantaggio di otto punti (26-18) con due canestri della Bertolio.

Le triestine avevano all'inizio della ripresa il loro periodo migliore e, approfittando della diminuita capacità realizzatrice della Gentilini in campo avverso, riuscivano a diminuire le distanze ed a portarsi persino in vantaggio (35-34) con canestri della Pausich e della Magris (la più redditizia delle locali). La sostituzione della sfuocata Gentilini con la Rossi consentiva all'Autonomi di riprendere il comando della gara; la Bertolio e la Donda, un po' troppo esuberante nel finale, portavano la loro squadra (ben coadiuvate dalla Buttini) in margine di sicurezza. Non troppo precise le valutazioni arbitrali, ma senza particolari danni ad una delle due squadre.

La Ginnastica a Pesaro
Assente Damiani nell'incontro col Benelli

La squadra maschile della Ginnastica compie oggi una difficile trasferta, per andare ad incontrare a Pesaro il Benelli, compagine inguaiata dai problemi della classifica, nella quale occupa una delle posizioni di coda. Purtroppo nella formazione partente non sarà presente il capitano Damiani, trattenuto a Trieste da impegni di lavoro dai quali non ha potuto esimersi. Magrini invece, che era assillato dallo stesso problema, ha risolto favorevolmente la sua situazione. E' inutile rilevare che con la mancanza del popolare Giordano la squadra biancoceleste si troverà priva del suo regista, diventato anche preparatore della squadra durante questo periodo di emergenza per il perdurare dell'assenza di Zar. Ecco dunque l'elenco dei partenti, che saranno accompagnati da Emanuele Guarini: Natali, Porcelli, Magrini, Bernardis, Miliani, Bizzaro, Salich, Vesnaver, Purinani, Fabiani.

Preparazione ai mondiali
Cinque ginnaste triestine a Forlì

Ieri pomeriggio sono partite alla volta di Forlì cinque atlete della Ginnastica Triestina, accompagnate dal loro istruttore Mario Baggioli, per prender parte ad un concentramento di ginnaste promosso dalla federazione italiana in vista dei campionati mondiali che avranno luogo a Roma dal 27 giugno al 1.o luglio del corrente anno. La selezione operata dagli organi tecnici federali, che hanno praticamente posto sotto controllo tutta la covata biancoceleste dell'ultimo periodo, ha lo scopo di raggruppare i migliori elementi, fra quelli più giovani, e di dar loro un unico indirizzo nella preparazione degli esercizi obbligatori per i «mondiali».

Le giovanissime ginnaste triestine (Adriana Alzetta, Luciana Lovisato, Domenica Ostier, Maria Storici e Immacolata Zucchini) hanno curato la preparazione in modo forzatamente affrettato, essendo pervenuto in ritardo il programma degli esercizi da svolgere, ma sono già giunte ad un discreto livello di perfezione nella esecuzione dei difficili movimenti. Sotto la direzione dell'allenatore nazionale Giulio Lay, le biancocelesti seguiranno un rapido corso di orientamento per riprendere il lavoro normale agli ordini di Baggioli dopo il rientro in sede.

A Monaco un confronto amichevole di hockey su ghiaccio, svoltosi in questa città tra il Wessling e il Bolzano, è terminato in maniera tutt'altro che... amichevole, con un tafferuglio tra i giocatori delle due squadre, nel corso del quale anche l'arbitro italiano che aveva diretto la partita e cercava di dividere i litiganti è stato malmenato. La partita si era chiusa con la vittoria degli italiani per 8 a 5.

Gli europei di pattinaggio artistico
L'ITALIANO FASSI in testa alla graduatoria

Bolzano, 29

Nel pomeriggio sono entrati in lizza gli uomini per le prove obbligatorie: undici virtuosi del pattino rappresentanti nove nazioni. La lotta per il primo posto in questa parziale graduatoria si è circoscritta, come si supponeva, all'italiano Carlo Fassi ed al francese Alain Giletti. I due campioni si sono impegnati a fondo e nel complesso delle sei prove l'italiano ha avuto ancora una volta la meglio sul quattordicenne francese. Si è ripetuto il risultato dello scorso anno di Dortmund. Fra i due, nelle prime tre prove obbligatorie si era inserito l'inglese Booker, ma poi Giletti ha ripreso il sopravvento sul valoroso antagonista d'oltre Manica. Le prove libere non dovrebbero portare sostanziali mutamenti alla classifica determinata dagli esercizi obbligatori.

Ecco la graduatoria delle prove obbligatorie uomini: 1) *Fassi Carlo (It.)* piazzamento 7, punti 756,2; 2) Gilletti Alain (Fr.) 18, 730,5; 3) Booker Michael (Ingh.) 22, 715,6; 4) Divin Carlo (Cecoslovacchia) 26, 698,5; 5) Felsinger Norber (Au.) 38, 662,5

La coppia inglese Jean Westwood-Larry Demmy ha conquistato stasera al Palazzo del ghiaccio di Bolzano il titolo di campione europeo di danza sul ghiaccio, ribadendo la sua netta superiorità nel programma libero.

Oggi hanno inizio i mondiali di bob a quattro

Cortina, 29

Sulla pista olimpionica di guidoslitta, considerata dai tecnici internazionali uno dei più perfetti apprestamenti del genere, s'inizieranno domattina i campionati del mondo di bob a quattro, ai quali sono iscritti 14 equipaggi delle seguenti nazioni: Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, USA.

L'Italia è presente con due equipaggi, il primo capitanato da Della Beffa, il secondo da Tremonti.

Nelle ultime discese di allenamento i migliori tempi sono stati segnati rispettivamente dagli atleti svizzeri con «Feierabeng», che hanno stabilito il record della pista in 1'19"74/100, dai germanici e dagli americani. La lotta serrata per la conquista del massimo titolo verrà quindi presumibilmente ingaggiata fra questi equipaggi. I campionati del mondo si concluderanno nella mattinata di domenica con la terza e quarta prova.

Una squadra francese ufficiale al Giro d'Italia

Parigi, 29

Il presidente della Federazione francese di ciclismo, Joinard, ha ricevuto oggi pomeriggio il direttore dell'organizzazione del Giro d'Italia, Torriani. Al termine del colloquio è stato raggiunto un accordo per la partecipazione di una squadra francese ufficiale al Giro d'Italia e alla Milano-San Remo.

DOMANI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

23 cavalli nelle due Totip

Dodici alla pari sui 1650 metri - Aldifà, Mariolo e Fiordaliso sui tre giri di pista

Domani all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 14, ultimo convegno di trotto del mese di gennaio. Al centro del programma figurano due corse Totip che hanno raccolto complessivamente 23 partenti. Le due competizioni presentano delle fisionomie staccate, rivolgendosi con le proposizioni a due distinte categorie di partecipanti. Nella prima in ordine di programma, saranno in pista i «quattro e cinque anni» alla pari sui 1650 metri. I cavalli dichiarati partenti sono dodici: essi partiranno in due file di sei cavalli ciascuna. Il campo sarà formato da: Manitoba, Violetta Mammola, Rebello, Serval, Lepantino, Tam Prà, Avedana, Manrico, Ardita da Melotta, Cimento, Boleria, Isolana. Il pronostico di massima si basa su Manitoba, una «quattro anni» della Scuderia Adriatica che in questi ultimi tempi si è inserita fra le migliori della categoria con un'unica, ma probante affermazione. Alla prima sortita triestina Manitoba aveva mostrato qualche esitazione, ma tuttavia era riuscita a spuntarla con due coraggiosi inseguimenti. Nella corsa di domani, Manitoba sarà guidata da Francesco Mescalchin, il che può essere una buona garanzia per l'esito della sua corsa. Buone «chances» si hanno anche per Violetta Mammola (che sarà affidata al giovane professionista Furlan) e per Rebello, il cui scatto iniziale è stato più volte accentuato dalla mano esperta di Serafini. Gli «specialisti» della distanza li troviamo relegati ai numeri più alti e sono Cimento, Boleria e Isolana. Manitoba, Violetta Mammola e Rebello potrebbero temere soltanto Isolana, se questa nell'affollata rincorsa troverà modo di infilarsi tra i primi.

La seconda corsa Totip sarà una maratonina sui tre giri di pista. Il Premio del Vino ha avuto il seguente complesso di partenti: Nicone a metri 2440; Gambetto, Cantico, Aldifà, Amalfi, Gergo a m. 2460; Fiordaliso, Marengo, Oleander, Evandro, Mariolo a m. 2480. Nicone, solo ad un nastro, potrebbe essere un'incognita che a prima vista può fermare l'attenzione di un pronosticatore. Ma ai nastri seguenti troviamo subito tre cavalli che vantano un'esperienza ed una maturità notevoli: Aldifà, Mariolo e Fiordaliso. In una corsa di lungo metraggio come questa il vantaggio di Nicone non dovrebbe impensierire. I favori sono quindi per Aldifà, il nuovo campione di Montebello, il cavallo su cui poggiano le speranze di tutti gli ippofili e su cui hanno posto lo sguardo anche i proprietari alla ricerca di un soggetto di gran classe. L'avversario n. 1 di Aldifà è, a nostro avviso, Mariolo, un cavallo dalla «carica» sempre eccellente e dalla forma al vertice. Aldifà dovrebbe far valere il distacco di venti metri che ha su Mariolo.

Il programma di domani è perciò denso di contenuto tecnico e di spettacolo impareggiabile. Ne sono garanzia il numero di partenti raccolto dalle due corse ed il fatto che siano state prescelte per la schedina del totalizzatore nazionale sui cavalli.

Gli studenti partecipanti alle gare di Cima Sappada

Questo pomeriggio, alle 15, partono i giovani sciatori partecipanti alla seconda giornata della Rassegna dello sci che si svolgerà domani sulle nevi di Cima Sappada con largo concorso di valligiani e cittadini. Tutte le società triestine contribuiscono alla riuscita di questa sentita manifestazione di incoraggiamento organizzata dalla delegazione triestina FISI. Accanto alla «rassegna» avranno luogo gare studentesche e di selezioni per universitari. Ecco gli iscritti cittadini:

Fondo maschile: Corsi Antonio, Crepaz Bruno, Guilin Enzo, Grandolfo Giuseppe, Puppis Silvio, Tolotti Antonio, Venier Franco.

Discesa femminile: Invrea Anna, Vidoli Laura.

Discesa maschile: Bazo Giorgio, Carniel Fabio, Cella Franco, Buccardi Carlo, Crepaz Bruno, Dorigo Giovanni, Furlani Ugo, Martini Natalino, Paganelli Giuliano, Petrucco Eugenio, Petucco Mario, Rabusin Elio, Ronca Luciano, Tolotti Antonio.

Due premi della Pirelli al G.P. Città di Buenos Aires

Per il «Gran premio città di Buenos Aires» che si disputerà il 31 gennaio 1954 all'Autodromo «17 Ottobre» di Buenos Aires, la Pirelli Soc. per azioni mette in palio complessive L. 150.000 di premi da assegnare, secondo le note condizioni e modalità, ai corridori che si saranno classificati, con pneumatici Pirelli, ai primi due posti della classifica assoluta. E precisamente: L. 100.000 al primo assoluto e L. 50.000 al secondo.

A Udine il congresso regionale dell'U.V.I.

Domenica 31 corrente, alle ore 9.30 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda, avrà luogo nella sala maggiore (g. c.) dell'Albergo Roma di Udine l'annuale congresso regionale delle società affiliate all'U.V.I. All'assemblea potranno partecipare i fiduciari delle provincie di Udine e Gorizia; i delegati delle società regolarmente affiliate munite di delega a firma del presidente del sodalizio e i delegati dell'U.I.S.P., E.N.A.L., F.A.C.E. e Centro Sportivo Italiano. Dopo la elezione del presidente l'assemblea è chiamata a discutere il seguente o.d.g.: 1) relazione morale del presidente il C. R. giuliano; 2) la relazione finanziaria esposta dal segretario-tesoriere; 3) compilamento del calendario gare 1954. Si rammenta che un delegato può rappresentare oltre la propria società anche altri due sodalizi aventi diritto a voto.

Sarà presente il vicepresidente dell'U.V.I. Giuseppe Ghetti in rappresentanza del Consiglio direttivo.

Campionato di Promozione
Acegat-Monfalcone

Domattina alle ore 10.30, sul campo del San Giovanni avrà luogo l'unica partita di promozione della regione. Si tratta del ricupero Acegat-Monfalcone l'ultimo della serie che ha tenuto impegnate diverse società nelle due domeniche di riposo successive alla chiusura del girone di andata. Partita molto importante per la squadra triestina una cui vittoria significherebbe la conservazione dei contatti con il gruppo di testa. Un'Acegat vittoriosa si andrebbe ad affiancare al Ponziana nel posto d'onore. Non sarà impresa facile per i giocatori triestini perchè il Monfalcone è una ottima compagine.

Attività della Lega Giovanile

Orari e campi di domenica prossima (prima giornata di ritorno):

Girone A: CRA CRDA - Edera Bergamas, campo Cantieri, ore 9.15; Educatorio A - Audace B, campo 1.o Maggio, ore 8; S. Giovanni B - Ponziana Ritossa, campo Ponziana, ore 9.45; Libertas Muggia - Pellicana, campo Muggia, ore 12.15.

Girone B: Virtus - Edera 1904, campo Cantieri, ore 10.30; S. Andrea - Alpina, campo Cantieri, ore 11.45; Victoria - Muggesana, campo 1.o Maggio, ore 9.15; Villaggio del Fanciullo - Azzurra Istria, campo Opicina, ore 9.15.

Girone C: Libertas Trieste - S. Giovanni A, campo via Flavia, ore 12.30; Esperia - Triestina, campo Cantieri, ore 8; Gretta - Audace A, campo 1.o Maggio, ore 12; Barriera - Educatorio B, campo 1.o Maggio, ore 13.15.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VECCHIA ROMAGNA
fine inimitabile Brandy

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A — Off. pers. servizio — L. 10

DONNA mezza età offresi prestaservizi famiglie oppure pulizia negozi due ore mattina. Ore combinarsi. Referenze. Telefonare 31543. 60312 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERE domestiche prestaservizi con informazioni, ottimo stipendio, buonissimo trattamento, cercansi. Battisti 9, Radetti. 40314 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

ACCORDATORE pianoforti offresi, garantendo pure lungamente qualsiasi riparazione. Preventivi. Stime. Telefono 41346. 40308 C

CC — Artigianato — L. 25

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 40257 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12, telefono 24588. 40321 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 40232 CC

VOLETE ringiovanire, diventare attraenti? Consultatevi gratuitamente all'Istituto di Bellezza Bagno Romano che ridonerà alla Vostra persona ogni attraenza fisica. 60330 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

ASSISTENTE, lunga pratica, per ambulatorio dentistico, cercasi. Cass. 15038 D UPI.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere: Fiorenza, via Benci 28 r, Firenze. 5207 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA vuota cerca uomo solo, anche senza comodo cucina. Cassetta 15039 E UPI.

MATRIMONIALE comodo cucina bagno, paraggi via Navali, S. Vito, cercasi. Scrivere: Zbogar, presso Mulloni, Campo Marzio 6. 60320 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. MOBILIATA elegante centrale ariosa, affittasi distinto. XX Settembre 9-III, porta 6. 40283 F

CAMERA con focolaio pianoterra affittasi vuota. Bar Ragno d'Oro, Oriani 1. 40304 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 40290 F

CAMERE vuote, mobiliate, uffici, appartamenti, quartierino camera cucina accessori vuoto (Aurisina), affitt. XX Settembre 9-I, ufficio. 40307 F

CAMERETTA soleggiata a persona sola, Torricelli 6-II, Bisiacchi. 40317 F

CAMERINO a impiegato oppure operaio dabbene. Gatteri 9, mezzanino, sinistra. 40319 F

CAMERINO mobiliato affittasi a signorina dabbene. Via Madonnina 11, porta 11. 40282 F

MATRIMONIALE bella escluso cucina affittasi. Ginnastica 37-III, porta 8. 40278 F

MOBILIATA centrale telefono bagno ascensore, affittasi. Cescon, S. Nicolò 7-IV. 40295 F

MOBILIATA, anche due amici distinti, affitt. Via Gatteri 12, Silva. 60274 F

MOBILIATA grande centro affittasi, escluso donne. Via Madonna del Mare 8, barbiere. 40301 F

MOBILIATA centralissima affittasi. Crispi 3-II, destra. 40309 F

MOBILIATA, telefono, una-due persone, affittasi. Via Roma 23-II. sinistra. 40285 F

STANZA elegante affittasi a distinto. Via Machiavelli 19-II, destra. 40306 F

STANZA bella indipendente affittasi, escluso donne. Tel. 26084. 40303 F

STANZE due mezzanino, uso ufficio o ambulatorio, posizione centrale, ambiente signorile, termo, affittansi. Cass. 24744 F UPI.

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Segretarie azienda, ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 40297 G

ACCADEMIA della canzone prepara voci nuove per prossimo concorso. Telefonare 25482. 40288 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, lezioni inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. Torrebianca 41. 40063 G

LAUREATA impartisce ripetizioni materie letterarie, prezzi modici. Tel. 33546. 60115 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CANE S. Bernardo smarrito rione S. Vito. Generosa mancia. Telefonare n. 93439. 40323 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

AMBULATORIO medico arredato, ufficio, centralissimo; due stanze, anticamera, affittansi. Caccia 3. 40292 I

APPARTAMENTO due, tre stanze, accessori, preferibilmente casa nuova, centro, affitto aggiornato, cercasi. Offerte Cass. 24751 I UPI

CAMERA cucina, scambierei camera o cameretta più compenso spese 200.000. Scrivere Cassetta 24737 I, U.P.I.

MAGAZZINO vasto adatto industria, paraggi Conti, affittasi. Cassetta 24728 I UPI.

QUARTIERI 1, 3, 4 stanze cedonsi affittanza, compenso. Caccia 3. 40292 I

QUARTIERI mobiliati, matrimoniali cucina bagno, stanze singole, uffici, locali d'affari, affittansi. Riccio, Montecucco 8, tel. 44503. 40286 I

STANZE 4 centralissime, I piano, soltanto uso ufficio od ambulanza, affittansi subito. Dario, Caffè Danubio. 40293 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, centro, elegante, 2 stanze servizi, cercasi. Scrivere Cass. 24750 L UPI

MAGAZZINO uso officina cercasi. Indirizzo UPI 40248 L.

M — Vendite d'occas. — L. 25

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

MACCHINA spola rotonda 22.000 trattabili, altra famiglia 10.000. Pascoli 24. 40320 M

MACCHINE cucire Singer diversi tipi 6000-12.000; nuove lussuose 38 mila. Ritiransi usate. Facilitazioni. Maiolica 13, terzo. 40238 M

MAGLIERIA lana, calze, sciarpe uomo donna bambini, vendo puro costo per eliminazione articolo. Via Battisti 22, «La Moda». 40284 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

PELLICCE persiano, ratmousqué, zampe persiano, murmel, marmotta, ecc., ultimi modelli, merce garantita, vendonsi prezzi eccezionalissimi. «Diana», Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 1234 M

SAPERE vendesi serie completa 1935 al 1942. Perfetto stato. Telefonare 25519. 40289 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

ARGENTERIA candelieri zuccheriere antiche, tappeti persiani, vasi cinesi, compero. Telef. 26109. 40296 N

CANE guardia adulto cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 15033 N U. P. I.

FILM passo ridotto 9,5, 16, 8,35, cercasi. Telefonare 29579. 60282 N

MAGNETO Recorder, smerigliatrice alta velocità, anche guasti, acquistansi. Cass. 14956 N UPI.

NN — Mobili e pianof. — L. 75

A.A.A. BOREAN, falegnameria, Campo Belvedere 4, negozio via Udine 28, tel. 36490. Fiera attaccapanni in vimpelle, laccati, noce, bachelizzati, salamandra, resinflex. Prezzi da 8000 a 17.000. Facilitazioni di pagamento. 6 NN

CAMERA matrimoniale bella completa, vendesi, buona occasione. Via Pascoli 5, pianoterra. 40260 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento da 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, assortimento lettini bambini da 5000, culle 1300, carrozzine sport 5500, due usi vari tipi, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40221 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa, altra 4, vendo ritirando usata. Via Ponzianino 11, falegname. 40313 NN

MATRIMONIALE con specchi vendesi causa partenza. Via Media 6, primo, Bais. 40261 NN

MATRIMONIALE bellissima completa vendesi occasione. Via Gatteri 54, porta 8. 40259 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi, scambiasi, facilitazioni. Carducci 32, secondo. 10 NN

PIANINO piastra metallica incrociate, vendesi causa partenza. Torrebianca 18-I, destra. 10 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

BILIARDO miniatura a ostacoli fissi. Novità brevettata. Cercansi esclusivisti di zona. Ditta Falco, Varese, via Livenza 5, tel. 1642.

IMPORTANTE industria dolciaria cerca agenti introdottissimi provincie Tre Venezie. Scrivere Cassetta 8285 SPI, Torino. 5204 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

1500-B riverniciata perfetta vendesi. Autorimessa Diaz 10, tel. 28590. 40315 Q

1100-E seminuova, 500-C giardinetta, occasione vendo. S. Nicolò 10-A. 40316 Q

1400 Fiat unica matricolazione settembre '52, perfetta efficienza, vendesi, esclusi mediatori. Telefonare n. 38448. 40272 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

INDUSTRIA nazionale Pandoro Verona, affitta complesso produzione brevetti organizzazione vendite. Pubbliman 38-31, Verona. 5210 R

LATTERIA caffè, avviata, prenderei consegna, cauzione. Cassetta 24736 R UPI.

NEGOZIO frutta verdure vendesi condominio. Telefonare 96-105. 40311 R

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI condominio, liberi e occupati, due, tre, quattro, cinque stanze, accessori, ottime posizioni, condizioni di pagamento, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4. 40310 S

APPARTAMENTI 3 stanze soggiorno accessori, altri diverse grandezze, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO nuovo 2 stanze bagno lussuoso ecc., garage, in casa tipo villa (4 quartieri), vendesi libero. Dario, Caffè Danubio. 40293 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta lussuoso, esposizione mezzogiorno, panoramico, paraggi via Franca, vendesi libero. Dario, Caffè Danubio. 40293 S

APPARTAMENTO casa nuova libero giugno, due stanze, cucina, bagno, terrazza, V piano, vendesi condominio. Telefonare 96-105.

APPARTAMENTO grandioso 6 stanze ricco accessori, centralissimo, vende, pronta entrata, Dario, Caffè Danubio. 40293 S

CONDOMINI 4 stanze bagno, 2 stanze cameretta, vendonsi. Bar Ragno d'Oro, Oriani 1. 40305 S

MUGGIA 3000 m. terreno viti fruttiferi, acqua luce, bella posizione, vendesi. Cass. 24740 S UPI.

ULTIMI due appartamenti occupati 4 e 5 stanze centralissimi, II e III piano vendonsi. Dario, Caffè Danubio, piazza S. Antonio 2. 40293 S

CGE — RADIO — TELEVISORI — FRIGORIFERI — LAVATRICI — SCALDABAGNI — FRULLATORI — LUCIDATRICI — ASPIRAPOLVERE — STUFE

LA PREFERENZA DI MILIONI DI CLIENTI CONFERMA L'ALTO LIVELLO TECNICO DELLA PRODUZIONE CGE